

# Europa

**Solo regole senza la politica / Appello italo-tedesco /**

**Oltre il *fiscal compact* / Le decisioni dell'UEF /**

**L'organizzazione federalista ed il problema  
dell'azione sovranazionale / I movimenti transna-**

**zionali nell'era digitale / Comunicati e lettere /**

**Osservatorio / Attività del MFE / In libreria**

**Mensile del Movimento Federalista Europeo  
Fondato da Altiero Spinelli nel 1943**

# 2/2012



## Solo regole senza la politica

Il susseguirsi in questi mesi di interventi e iniziative sull'avvenire dell'Europa ("quasi una valanga" l'ha definita Ferdinando Riccardi nella sua rubrica sull'*Agence Europe* del 14 marzo) costituisce un segnale importante del cambiamento di mentalità che sta avvenendo in Europa, quanto meno tra gli esponenti politici più responsabili. Innanzitutto gli interventi, ripetuti in più occasioni, di Angela Merkel riguardo alla necessità di approdare all'unità politica europea per completare in modo adeguato il progetto dell'unione monetaria e per realizzare un governo efficace e democratico, capace di portare l'Europa ad essere tra i protagonisti della scena internazionale; quindi il seminario promosso il 20 marzo scorso a Berlino dal ministro degli Esteri tedesco Westerwelle per riflettere sul rilancio del progetto di una Costituzione europea (e la decisione di proseguire questo tipo di incontri per arrivare a definire un documento di proposte); nei giorni immediatamente precedenti il documento italo-tedesco promosso dal CIME, del cui contenuto e delle cui firme di grande peso politico e culturale si parla nelle pagine

In copertina: gruppo di partecipanti al Comitato federale congiunto UEF - JEF di Lovanio (Belgio); qui a lato foto dell'intero gruppo

seguenti del giornale e poi ulteriori prese di posizione importanti, tra cui meritano in particolare di essere citati gli interventi in Francia di Giscard d'Estaing e di Jacques Delors. Entrambi, pur nelle difficoltà che permangono nel delineare delle proposte istituzionali, sottolineano con forza l'esigenza di una sorta di cambio di paradigma rispetto all'attuale sistema in vigore nell'Unione. Delors parla esplicitamente della necessità di una "delega di sovranità" nel quadro dell'Unione monetaria, perché "non si può governare l'Europa solo con le regole, senza la politica" come si è tentato di fare sinora; e, o "la politica è il frutto di un accordo dei 17 paesi, cosa di cui non si vede traccia, oppure deriva da una delega di potere e dalla realizzazione di un po' più di federalismo". E Giscard, nel ribadire che l'obiettivo da perseguire è quello di "creare in Europa una struttura economica e politica all'altezza delle grandi sfide del XXI secolo", e nel sottolineare che questo obiettivo potrà essere perseguito solo dai paesi "della zona euro che si impegneranno in tal senso" (tornando quindi a parlare di un'Europa "del grande spazio", a 28 e più membri - una grande area di libero scambio strutturato e con un tasso relativo di coordinamento, ma senza ulteriore integrazione rispetto alla situazione attuale - affiancata da un'Europa "del nucleo della zona euro"), parla della necessità di attribuire a questa Unione ristretta "competenze economiche e diplomatiche, da governare sulla base del modello federale". Sono posizioni impensabili solo fino a pochi mesi fa, che dimostrano come si stia diffondendo, a partire dai politici più lucidi, la coscienza della natura sostanzialmente politica delle difficoltà che l'Europa deve fronteggiare e del fatto che il pesantissimo e prolungato attacco speculativo contro l'euro dei mesi scorsi è da imputare innanzitutto

alla fragilità di un'unione monetaria che, priva di strumenti di governo efficaci, non riesce ad affermare le potenzialità dell'area che rappresenta e rischia di farsi trascinare nel baratro dalle situazioni di maggiore debolezza.

Da parte loro, i governi dell'Eurozona, anche se con fatica e con molte contraddizioni, hanno iniziato a tentare di affrontare i nodi cruciali. In particolare, pur con gli enormi limiti dei nuovi Trattati sul *fiscal compact* e sul Meccanismo europeo di stabilità, hanno mostrato di aver compreso l'esigenza di rafforzare il governo dell'euro avviando la nascita, a fianco dell'unione monetaria, di un'unione fiscale e di bilancio e creando strumenti più strutturati di solidarietà e sostegno reciproci.

È proprio sulla base di questo nuovo atteggiamento che è maturata la rottura con la Gran Bretagna, introducendo così un elemento di chiarezza cruciale nel processo. Londra, infatti, continua a voler limitare il progetto europeo a quello del mercato unico, rifiutandosi di prendere in considerazione cessioni di sovranità, nonostante i fatti dimostrino, al contrario, che l'Europa-mercato è destinata ad essere travolta dalla crisi. D'altro lato, questi avanzamenti contenuti nei due nuovi trattati mettono anche in luce i problemi legati all'assenza di un bilancio autonomo europeo (di dimensioni compatibili con il finanziamento di progetti di investimento) e di una vera unione economica (perché se gli Stati devono riuscire a risanare i propri conti, una condizione indispensabile è al tempo stesso che si metta in campo una politica economica europea per la crescita, lo sviluppo e l'occupazione); e soprattutto sollevano la questione della necessità di colmare l'enorme deficit democratico che il continuo trasferimento di competenze crea in un ambito confederale come quello

europeo attuale.

Il fatto di essere giunti, in modo ormai improcrastinabile, a dover affrontare il nodo della cessione di sovranità, rende dunque evidenti anche i limiti strutturali delle possibilità di azione dei governi. Questi, istituzionalmente, sono gli unici che possono decidere di trasferire parte del potere politico alle istituzioni europee; ma, al tempo stesso, se non sono supportati e orientati da un forte consenso e da una mobilitazione vasta e capillare non hanno la forza di compiere una scelta così radicalmente rivoluzionaria. Se la battaglia politica per la creazione di una effettiva sovranità europea è quindi ancora tutta da giocare, una condizione essenziale per determinarne l'esito è legata al ruolo che le forze politiche e sociali sapranno, o non sapranno, giocare per sostenere concretamente la creazione di un potere democratico europeo, favorendone la nascita tramite un dibattito profondo capace di incidere sulla cultura politica e di mobilitare l'opinione pubblica. Criticare, invece, come spesso succede in questi mesi, i governi per il metodo intergovernativo con cui procedono senza saper proporre come alternativa concreta riforme per avviare la nascita di un sistema federale alimenta solo lo sconcerto e il malessere. Diventa allora evidente che un problema cruciale sono l'ambiguità e la confusione sul piano delle prospettive istituzionali che ancora dominano e che impediscono di identificare le soluzioni reali. Troppo spesso la battaglia per la democrazia europea viene scambiata con quella per il rafforzamento del metodo e del sistema comunitari, in realtà basati proprio sul mantenimento delle sovranità nazionali e, in ultima istanza, causa dell'impasse in cui siamo precipitati. È evidente che bisogna pensare sia in termini di superamento degli attuali trattati, sia in senso propriamente costituente. I parlamentari

europei dei paesi dell'euro, e soprattutto i più europeisti tra loro, devono avere il coraggio di aprire, subito, nel Parlamento europeo una battaglia per l'elaborazione di un proposta politica capace di rispondere ai quesiti che gli stessi governi, a Berlino, hanno saputo identificare: come rendere gli europei capaci di parlare con una voce unica nel mondo? Come fare un salto di qualità nell'integrazione? Come regolare la questione dei diversi livelli di integrazione presenti nell'UE in modo coerente?

Su questi punti il MFE intende impegnarsi per sollecitare l'apertura di un dibattito che affronti i nodi della nuova architettura istituzionale necessaria all'Europa, vale a dire: il rafforzamento dell'unità politica tra i paesi dell'Eurozona nell'ambito dell'Unione europea, in modo che le decisioni sul piano politico, economico e fiscale siano democratiche ed efficaci; l'introduzione di una clausola di integrazione differenziata nel nuovo Trattato/Costituzione che dia tempo sufficiente ai paesi recalcitranti o di unirsi ai paesi decisi ad andare avanti o di trovare nuove forme di accomodamento nell'Unione; la convocazione di un'Assemblea/Convenzione costituente composta sia dai rappresentanti dei parlamentari eletti dai cittadini a livello nazionale ed europeo nei paesi che vogliono procedere verso l'unità politica, sia dagli esponenti dei relativi governi e della Commissione europea, con il mandato di elaborare, sulla base del progetto redatto dal Parlamento europeo e superando i veti nazionali, una Costituzione federale. Di qui alle elezioni del 2014 il Parlamento europeo e le forze politiche dovranno dimostrare se sono all'altezza delle loro responsabilità, da cui dipende il futuro della società europea. E su questa base dovranno essere giudicati.

Luisa Trumellini



## Un appello di Christian Moos\*

### Rottura in direzione di nuove sponde

Unione di Stati, unione costituzionale, unione parlamentare

La crisi finanziaria mondiale e la crisi europea dei debiti hanno mostrato senza pietà che il Trattato di Lisbona, che certo ha introdotto sul piano istituzionale alcuni importanti cambiamenti, in particolare la forte valorizzazione del Parlamento europeo e del Consiglio europeo, non costituisce una base sufficiente per affrontare le sfide di fronte a cui si trovano gli europei. L'Unione europea è già da tempo più avanti rispetto alla Unione di Stati che la Corte federale di Giustizia continua a vedere in essa. L'UE è diventata un'"Unione costituzionale" (*Verfassungsverbund*, come dice Ingolf Pernice). In effetti dall'entrata in vigore della Carta dei diritti fondamentali si può definire l'UE una Unione costituzionale. La via di uscita dalla crisi che mette in pericolo l'Europa e quindi la ragion di stato della Germania può essere trovata solo all'interno di questa Unione costituzionale. L'UE è sull'orlo di un abisso da cui può salvarsi solo se ha il coraggio di realizzare un salto integrativo. L'Unione deve sviluppare ulteriormente (come dicono Pernice e Hindelang) l'Unione parlamentare (*Parlamentsverbund*) avviata con il Trattato di Lisbona, perché solo in questo modo può essere rafforzata la struttura federale dell'Unione costituzionale ed essere allo stesso tempo superato l'incontestabile deficit democratico europeo. Questi due sviluppi sono premesse decisive sulla via verso uno Stato federale europeo che deve emergere dalla crisi per garantire l'esistenza dell'Europa, che in ogni caso non è più possibile sulla base del livello di integrazione raggiunto con l'Unione economica e monetaria ed il Trattato di Lisbona.

L'Unione parlamentare si realizza con un parlamento in cui operino veri partiti europei e che elegga, controlli e sostenga con la sua maggioranza un governo europeo, cioè la Commissione europea, e che agisca a pari livello con la Camera degli stati, cioè il Consiglio dell'UE. I parlamenti nazionali devono essere rafforzati nella loro responsabilità per l'integrazione, in modo da poter effettivamente controllare e dare dei mandati ai loro governi nel Consiglio e nel Consiglio europeo.

#### Salto dell'integrazione e politicizzazione della politica europea

I cittadini europei devono essere coinvolti in questo salto dell'integrazione verso una democrazia partecipativa rafforzata in Europa. Ciò può avvenire solo con una nuova Convenzione europea, che includa attivamente la società civile. A fianco dell'integrazione economica nel mercato interno deve essere posta un'unione



politica. Solo così può essere realizzata a livello europeo la legittimità democratica, il cui pregiudicamento, in conseguenza degli spazi di azione sempre più ristretti dei sovrani nazionali nei settori politici ad essi formalmente riservati, ha portato molte persone al rifiuto della politica.

Di importanza decisiva è la politicizzazione della politica europea. Il dibattito politico sull'Europa deve svilupparsi in uno spazio istituzionale che faccia diventare visibili il suo significato politico e, quindi, posizioni pro o contro chiaramente riconoscibili e vere scelte politiche. È giunta l'ora del grande salto dell'integrazione europea, l'ora della rottura verso nuove sponde. Solo così si possono superare le crescenti tensioni nella Comunità. L'avanzamento dell'Unione lungo la via del metodo comunitario significa anche il reinquadramento della Germania in una architettura europea che garantisca stabilità e sicurezza.

#### La responsabilità speciale di Europa-Union Deutschland

In questo momento storico, in cui l'Europa è al bivio, spetta ad Europa-Union il compito di propagare l'idea di uno Stato federale europeo strutturato in termini federali. Essa deve occupare gli spazi di dibattito politico sull'Europa in Germania. Essa deve farsi di nuovo sentire, essere una avanguardia europea, una élite civica europea che avanza senza essere subordinata al resto della società, una élite civica che entusiasma e porta con sé le persone per l'idea europea. Europa-Union ha una chiara missione all'inizio del 21° secolo: si tratta della fondazione di uno Stato federale che, attraverso il collegamento fra parlamenti nazionali e Parlamento europeo, assicuri legittimità democratica, solidarietà fra gli europei e in tal modo l'esistenza dell'Europa nel 21° secolo. Si tratta di un salto dell'integrazione, di una rottura verso nuove sponde.

\* Nuovo Segretario generale di Europa-Union Deutschland

## Appello Italo-tedesco \*

Un nuovo passo in direzione della *governance* economica europea è stato compiuto con la firma del cosiddetto *fiscal compact* con un rafforzamento di ciò che era stato fatto negli scorsi mesi dalle istituzioni europee con il Six Pack ed il Patto Euro Plus.

La decisione finale è ora nelle mani dei parlamenti nazionali non solo per la ratifica del nuovo trattato ma anche per rispettare il dovere della cooperazione leale nel raggiungimento dell'obiettivo della stabilità finanziaria nel quadro ed in conformità al primato del diritto dell'Unione.

Ma tutto ciò non è certamente sufficiente.

Politiche per la crescita sostenibile dovranno essere adottate per accompagnare l'austerità e la disciplina di bilancio.

In questo quadro, dovranno essere rimosse le restrizioni e gli ostacoli per la libera circolazione e la concorrenza, rinunciando alla tentazione di forme di autodifesa protezionista.

La lista di queste restrizioni e di questi ostacoli è molto ben conosciuta e per la loro grande maggioranza la Commissione ha presentato da tempo proposte legislative specifiche che giacciono davanti al Consiglio ed al Parlamento europeo.

Al fine di superare la crisi di fiducia e per offrire ai cittadini dell'Unione una nuova prospettiva europea creando uno spazio pubblico di democrazia e di solidarietà fondato sul principio federale dell'interdipendenza, noi proponiamo:

- che i parlamenti tedesco ed italiano adottino una corsia preferenziale per ratificare nello stesso giorno e prima del Consiglio europeo del 28-29 giugno il *fiscal compact*, accompagnando la legge di ratifica con l'approvazione di una comune dichiarazione politica per un nuovo passo in avanti verso una forte Unione politica con un governo federale, ispirandosi ad Alcide De Gasperi, Altiero Spinelli, Konrad Adenauer e Walter Hallstein e proponendo un metodo ed un'agenda per realizzarla.
- che un'avanguardia di governi dei paesi membri dell'Unione europea sottoponga al prossimo Consiglio europeo una Dichiarazione di interdipendenza dell'Unione europea aprendo la strada ad un ampio dibattito sul futuro dell'Europa in vista della riforma del Trattato di Lisbona.

Quattro anni dopo la sua firma, le debolezze del Trattato di Lisbona – chiaramente inadeguato per far fronte all'inaspettata crisi internazionale – sono evidenti così come lo sono i costi della non-Europa.

L'ampio dibattito deve in primo luogo chiarire la capacità di agire dell'Unione in settori come lo sviluppo sostenibile, la politica energetica, l'immigrazione, la dimensione sociale con particolare riferimento alla disoccupazione giovanile ed alla lotta alla povertà, la politica industriale, la cooperazione giudiziaria in campo penale, la politica estera e di sicurezza.

In secondo luogo, l'eventuale trasferimento di competenze dagli Stati membri all'Unione dovrebbe essere sostenuto dal trasferimento contemporaneo di risorse finanziarie e di spese ad un bilancio federale.

In terzo ed ultimo luogo, si dovranno fare scelte di natura costituzionale per garantire un processo di decisione politica, economica e fiscale allo stesso livello rafforzando la democrazia europea e l'efficacia del sistema istituzionale dell'Unione.

#### Noi proponiamo:

- che i capi di Stato e di governo dell'Unione europea partecipino alla seduta plenaria del Parlamento europeo del 10 settembre 2012 celebrando il sessantesimo anniversario della prima Assemblea europea e chiedendo al Parlamento europeo di elaborare un rapporto sulla riforma del Trattato di Lisbona approvandolo in tempo utile prima delle elezioni europee del 2014.
- che, sulla base di questo rapporto e dei risultati dei dibattiti nei paesi membri, una Convenzione costituente sia convocata dopo le elezioni europee ma prima della fine del 2014.
- che la componente parlamentare della Convenzione costituente sia formata seguendo la stessa distribuzione dei seggi nel Parlamento europeo e che la decisione finale all'interno di questa componente sia presa a maggioranza qualificata.
- che una clausola di integrazione differenziata sia iscritta nel nuovo trattato dando tempo sufficiente ai paesi recalcitranti o di unirsi ai paesi decisi ad andare avanti o di recedere dall'Unione usando il diritto previsto dall'articolo 50 del Trattato di Lisbona.

Fra poco più di due anni, mezzo miliardo di cittadine e di cittadini europei andranno a votare per rinnovare il Parlamento europeo. Restituiliamo loro il sogno di una società europea solidale, giusta e democratica.

#### Hanno già sottoscritto:

Giuliano Amato, Ulrich Beck, Emma Bonino, Elmar Brok, Rocco Cangelosi, Daniel Cohn-Bendit, Stefan Collignon, Pier Virgilio Dastoli, Henrik Enderlein, Enrico Fava, Monica Frassoni, Franco Frattini, Thomas Jansen, Karl Lamers, Jo Leinen, Giacomo Marramao, Luisa Passerini, Ingolf Pernice, Hans-Gert Poettering, Romano Prodi, Alberto Quadrio Curzio, Guido Rossi, Wilhelm Heinrich Schönfelder, Barbara Spinelli, Dieter Spöri, Rainer Wieland, Ingmar Wilhelm.

\* L'appello è stato promosso dai presidenti dei Movimenti Europei italiano e tedesco ed è stato pubblicato dal *Corriere della Sera* e da *Die Welt*.

## Riunione del Comitato centrale MFE

# Oltre il fiscal compact

Sabato 24 marzo, nella consueta sede del CIFE a Roma, si è riunito il Comitato centrale del Movimento Federalista Europeo.

Il Presidente Lucio Levi, dopo aver fatto approvare l'odg della riunione, ha iniziato la propria relazione affermando che il *fiscal compact*, pur elaborato con metodo intergovernativo, rappresenta una pietra miliare nella storia dell'unificazione europea. Il debito non è solo un problema europeo. Quello giapponese è il doppio, quello americano il triplo. C'è concorrenza per raccogliere risorse ed i BRICS pretendono che i paesi ricchi non fondino più la propria egemonia sul debito. C'è poi il problema di sostituire il dollaro con un nuovo standard internazionale. Imponendo il pareggio del bilancio nelle costituzioni, l'Europa si pone all'avanguardia nell'affermazione di nuovi principi di governo dell'economia. È ingiusto e insostenibile caricare di debiti le nuove generazioni. È quindi doveroso mettere degli argini costituzionali attraverso la *golden rule* e gli interventi della Corte di giustizia. Inoltre cominciano a delinearci i contorni di una federazione nell'epoca post-nazionale, molto più decentrata di qualsiasi esempio precedente, nella quale varrà pur sempre il primato della costituzione su tutti gli organi costituzionali. È quindi giusto che sia la Corte di giustizia a farla rispettare. Nel *fiscal compact* non mancano però aspetti negativi: 1) non

ci si può limitare a politiche di austerità, perché senza sviluppo non si abbatte nemmeno il debito; 2) non si possono convogliare tutti i fondi disponibili a salvare le banche, prime responsabili delle crisi finanziarie; 3) sono necessarie regole di natura sociale a favore dei più deboli e di natura ambientale contro i disastri ecologici (*Tobin tax, carbon tax e project bonds*); 4) non c'è un controllo democratico dei nuovi poteri che si trasferiscono. Un altro elemento positivo del *fiscal compact* è la rottura col Regno Unito, paragonabile a quella dei Sei nel Consiglio d'Europa. Essa esprime la volontà di considerare l'UE non solo come un mercato. Non a caso col Regno Unito si è arrivati ad una seconda rottura sulla *Tobin tax*. Altra importante novità è che è necessaria la ratifica di appena nove Stati perché il nuovo trattato entri in vigore. Con questo si è andati al di là del Trattato di Lisbona e dell'art. 48.

La democrazia sta però arretrando in Europa. Non per nulla si parla di *governance* e non di governo. Ci sarebbe quindi un grande avanzamento se si arrivasse a proporre i candidati alla guida della Commissione e ancor più a indire delle primarie per sceglierli. Sarebbe una decisione molto più importante della circoscrizione transnazionale per cui si batte Duff. Sono comunque due iniziative indipendenti l'una dall'altra. Il Gruppo di Berlino promosso dal Ministro degli esteri tedesco, Guido Westerwelle, ed il fiorire di appelli e prese di posizione sono tutti segni dei tempi. Levi giudica particolarmente significativo l'appello italo-tedesco promosso dal CIME e pubblicato in questo numero. Presidente e Segretario propongono due nuovi strumenti d'azione: una petizione al Parlamento europeo da sottoporre al prossimo Comitato federale dell'UEF e la costituzione di una *task force* all'interno dello stesso Comitato federale (cfr. i testi pubblicati in queste pagine). Non si rinuncia all'ICE, ma verrà lanciata dopo il Comitato federale dell'UEF, perché c'è stata la pietra d'inciampo dell'appello promosso da Duff con una formulazione infelice e proposte controproducenti (ad es. la mutualizzazione del debito ed il non superamento dell'art. 48). L'obiezione più forte riguarda però il metodo: si è trattato di un testo imposto senza discussione da Duff con le firme dei tre presidenti delle organizzazioni federaliste (UEF, JEF e MEI). Oltre a non ottenere alcun risultato in termini di raccolta di firme, il documento ha suscitato le riserve anche di Europa-Union. Per questo proponiamo una nuova petizione. Nel Comitato federale di novembre non è stato preso alcun impegno sull'ICE. Ora si è aggiunto il colpo di mano sull'appello. È stato persino cambiato il nome della commissione sull'ICE. A breve è impossibile che il Comitato federale riconsideri la sua posizione sull'ICE, perché i tempi

non sembra siano maturi. Ma l'ICE è l'unica iniziativa efficace che i federalisti possono mettere in campo per cambiare l'Europa e cambiare il mondo. Dopo aver sollecitato tutte le sezioni a istituire i comitati per la Federazione europea, il Presidente ha chiuso la sua relazione invitando i militanti a non dividersi e a cavalcare l'onda crescente.

Il Segretario Franco Spoltore, prima di iniziare la sua relazione, ha fatto distribuire ai presenti il quadro delle iniziative finora attuate. Ha poi ricordato che sono state raccolte circa 4.000 firme a favore dell'appello "Noi popolo europeo". Infine ha ricordato che i comitati per la Federazione europea sono il fulcro della nostra azione e lo strumento per far passare le nostre parole d'ordine.

Vi è un profondo nesso tra riforme istituzionali e rilancio dello sviluppo. È necessario che partiti e sindacati mobilitino i propri iscritti per far avanzare il processo. Domenico Moro ha preparato un quadro di riferimento per promuovere la costituzione del Comitato a favore dell'ICE. È positivo che in questo momento vi sia un fiorire di dichiarazioni, appelli, prese di posizione. L'appello proposto all'UEF ha il merito di unire gli obiettivi istituzionali con il piano europeo di sviluppo, senza il quale l'Europa cadrà in un declino irreversibile.

A partire dal Consiglio europeo di dicembre è cambiato il quadro della nostra lotta, perché quel vertice ha messo sul tappeto l'Europa a due velocità. Oggi sono i governi a porsi i problemi, non le istituzioni europee, in particolare il Parlamento europeo. Non dobbiamo accontentarci di proposte minimali; per questo il Parlamento europeo dovrebbe farsi promotore di una proposta organica di riforma, come quella formulata nell'appello italo-tedesco promosso dal CIME. Il Segretario ritiene inoltre che non è negativo avere più strumenti d'azione, se questi servono a raggiungere l'obiettivo. Il rapporto con Europa-Union resta cruciale se si vuole far evolvere la posizione dell'UEF. Dopo anni di indifferenza reciproca, oggi si stanno riaprendo dei canali di comunicazione. Europa-Union è in costante collegamento con la classe politica tedesca ed è quindi in grado di percepire i cambiamenti politici in atto nella classe politica stessa. Infine il Segretario invita a collegare l'azione con il reclutamento di nuovi iscritti e soprattutto dei giovani.

Il Tesoriere Claudio Filippi, intervenuto subito dopo, ha illustrato i dati del tesseramento 2011, pubblicati sempre in questo numero. C'è stato un calo di 122 iscritti, verificatosi soprattutto in Romagna, mentre le altre sezioni e regioni hanno tenuto. Da rimarcare la crescita della GFE (+ 8%).

Filippi invita infine a rispettare le scaden-

## Le richieste del MFE all'UEF

Il Comitato centrale del Movimento Federalista Europeo, riunito a Roma il 24 marzo 2012, allo scopo di promuovere un'azione comune a livello europeo dei federalisti europei, propone al Comitato federale dell'UEF di adottare la petizione al Parlamento europeo (riportata nella pagina accanto), per:

- attivare un Piano europeo di sviluppo ecologicamente e socialmente sostenibile;
- elaborare, prima delle elezioni europee del 2014, un progetto per il rilancio del progetto costituente europeo, allo scopo di sciogliere senza ritardi i nodi della legittimità democratica del governo della fiscalità, del bilancio e della moneta, in modo che le istituzioni europee possano guadagnare il consenso dei cittadini e della comunità internazionale;

### saluta con soddisfazione

il moltiplicarsi in Europa di iniziative e rivendicazioni promosse da organizzazioni, personalità, movimenti a favore dell'unione politica europea su basi federali, nel solco della battaglia che l'UEF tiene sul campo, attraverso tutte le sue articolazioni nazionali, regionali e locali, da sessantacinque anni;

### chiede al Comitato federale dell'UEF

di istituire una *task force* formata da un massimo di dieci membri del Comitato federale, con il compito specifico di attivare contatti con tutte queste organizzazioni, personalità e movimenti per organizzare una *European Coalition for a Federal Union Now*. Lo scopo prioritario dovrebbe essere quello di coordinare le diverse iniziative, sviluppando una campagna di mobilitazione dell'opinione pubblica per premere sulle istituzioni europee e nazionali, sui governi e sui partiti politici ed evidenziare la necessità di risolvere a livello europeo i problemi posti dalla crisi, di promuovere un *New Deal* europeo e di affrontare il problema dall'assenza di una vera legittimità e capacità di governo democratiche europee.

ze del tesseramento, ricordando che il prossimo anno si celebrerà il Congresso nazionale e quindi il termine del 31 dicembre sarà tassativo.

È seguito poi il dibattito, in cui sono intervenuti: Dastoli (illustra i contenuti dell'appello italo-tedesco promosso dal CIME; le adesioni sono ormai 300 e l'appello è diventato davvero europeo con esponenti di altri paesi disposti a sottoscrivere; importante anche l'adesione di circa 40 parlamentari europei nella sostanziale abulia sia dell'Interguppo federalista che del Gruppo Spinelli; le iniziative del Governo italiano vanno purtroppo in senso contrario alle mozioni approvate dal Parlamento; auspica una mobilitazione della società civile, in particolare in occasione dei vari vertici); Lorenzetti (non è il momento delle polemiche, ma dell'azione; abbiamo gli strumenti per agire ed il lavoro dei militanti nelle realtà locali è fondamentale; a Milano si costituirà il comitato per la Federazione europea); Palea (approva le relazioni; è cruciale unire al rilancio delle riforme istituzionali un piano per la crescita, perché il risanamento è necessario ma avrà effetti recessivi e provocherà tensioni sociali; bisogna però evitare insuccessi e salti nel buio; riferisce sulle iniziative torinesi e piemontesi); Borgna (tre osservazioni sull'ICE: 1) siamo in una crisi spaventosa e questo rende credibile il lancio di un piano europeo, però il piano deve essere accompagnato da altre azioni, come la

petizione al Parlamento europeo; 2) oggi c'è un forte consenso, ma non bisogna tergiversare e rimandare e per questo sarebbe importante decidere la data dell'annuncio dell'ICE; 3) i comitati per la Federazione europea sono anche uno strumento per rendere europea la nostra azione); Moro (si apre una fase insperata; per trasformare in comunitario il metodo intergovernativo l'interlocutore è il Parlamento europeo; il *fiscal compact* è molto importante perché corregge l'inclinazione perversa dei governi a spendere più di quanto si produce; Presidente e Segretario hanno fatto bene a criticare la lettera dei 12 sulla crescita, perché è lo strumento del Regno Unito per rientrare in gioco; tra le tante proposte di ICE la nostra si distingue perché noi non ci limitiamo a proporre una politica, ma anche delle istituzioni, come il trasferimento della sovranità fiscale); Costa (negli incontri con gli studenti emergono la preoccupazione per il futuro e la sfiducia nella democrazia, che si può consolidare solo in Europa; le istituzioni europee sono deboli, in particolare il Parlamento; nella nostra strategia è centrale l'Eurozona, per superare l'idea dell'Europa come semplice mercato); Grossi (Presidente e Segretario ritengono poco rilevanti le liste transnazionali, mentre sono un modo per far nascere dei partiti davvero europei; dobbiamo quindi sostenere la proposta di Duff, che il PPE ha invece accantonato; sollecita un'iniziativa in tal senso e si propone con altri militanti di far pressione

## Unione federale ora

### Noi cittadini europei indirizziamo la seguente petizione al Parlamento europeo

- preoccupati per il perdurare della crisi finanziaria ed economica, deploriamo il ritardo e l'inadeguatezza dei provvedimenti approvati dai governi a livello nazionale ed europeo;
- convinti che il risanamento dei conti pubblici degli Stati e la disciplina di bilancio siano misure necessarie, ma insufficienti per uscire dalla crisi;
- persuasi che, con un'economia integrata a livello europeo e una moneta unica, le politiche economiche nazionali siano totalmente inadeguate a stimolare lo sviluppo e a tutelare le generazioni future;
- consapevoli che, in assenza di adeguate iniziative europee per lo sviluppo, la recessione economica è destinata ad aggravarsi, rendendo insostenibile la condizione dei paesi più indebitati, provocando l'erosione dei redditi, la disoccupazione di massa, la rottura della coesione sociale;
- coscienti che la crisi non è solo economica ma anche politica e istituzionale e che non può essere affrontata solo con soluzioni intergovernative;
- certi di interpretare le istanze provenienti dalla società, dall'economia e dalla cultura europea, che chiede di sciogliere senza ritardi i nodi della legittimità democratica dell'Unione europea e del governo della fiscalità, del bilancio e della moneta, in modo che le istituzioni europee possano riguadagnare il consenso dei cittadini e della comunità internazionale;

#### chiediamo

- 1) l'attivazione di un Piano europeo di sviluppo ecologicamente e socialmente sostenibile basato su investimenti in infrastrutture, la riconversione in senso ecologico dell'economia, l'uso di energie rinnovabili, la ricerca e l'innovazione -, anche ricorrendo alla procedura delle cooperazioni rafforzate (e in particolare all'art. 333 del Trattato di Lisbona), che permette di associare alle decisioni il Parlamento europeo; il piano sarà finanziato con risorse proprie e tramite il raddoppio del bilancio europeo con imposte europee (come quella sulle transazioni finanziarie e quella sull'emissione di CO<sub>2</sub>, a parziale sostituzione di imposte nazionali e realizzando una più equilibrata distribuzione del carico fiscale tra i livelli di governo locale, regionale, nazionale ed europeo) e con l'emissione di euroobbligazioni per investimenti (*euro project bonds*);
- 2) l'elaborazione, prima delle elezioni europee del 2014, di un progetto di revisione dei Trattati europei, per definire una nuova architettura delle istituzioni europee che preveda:
  - il rafforzamento dell'unità politica a partire dai paesi dell'Eurozona e con chi lo vorrà, in modo che le decisioni sul piano politico, economico e fiscale siano democratiche ed efficaci;
  - l'introduzione di una clausola di integrazione differenziata nel nuovo Trattato/Constituzione che dia tempo sufficiente ai paesi recalcitranti o di unirsi ai paesi decisi ad andare avanti o di recedere dall'Unione;
  - la convocazione di un'Assemblea/Convenzione costituente composta dai rappresentanti eletti dai cittadini a livello nazionale ed europeo, nonché dei governi e della Commissione europea, con il mandato di elaborare, sulla base del progetto redatto dal Parlamento europeo e superando i veti nazionali, una Costituzione federale;
  - la ratifica della Costituzione con un referendum, da tenersi nei paesi che avranno partecipato alla redazione della Costituzione, in modo da fondare sulla volontà popolare l'unione federale degli europei;
  - l'entrata in vigore della Costituzione quando sarà stata ratificata da una maggioranza degli Stati che hanno partecipato alla sua elaborazione, rappresentativa della maggioranza dei cittadini.

su alcuni parlamentari del PPE); Calzolari (a Ferrara verrà costituito il comitato per la Federazione europea su iniziativa del sindaco, che poi inviterà i sindaci dei comuni gemellati a sottoscrivere l'appello del CIME); S. Pistone (la *task force* europea è una condizione per lanciare l'ICE, che serve però per chiedere delle politiche, non per fare delle riforme istituzionali; dal Parlamento europeo potrà uscire una vera proposta di riforma solo se nascerà una nuova commissione diversa da quella costituzionale o un

nuovo gruppo d'iniziativa; la riforma del sistema elettorale del Parlamento europeo può essere proposta solo nel quadro di una riforma complessiva, anche perché occorrerebbe una ratifica all'unanimità; dobbiamo pensare ad un sistema presidenziale europeo, perché un governo parlamentare sarebbe troppo debole; illustra il seminario di Genova promosso dall'Ufficio formazione); Del Vecchio (la costituzione del centro regionale siciliano del CIME è stata un successo; abbiamo avviato un'importante

collaborazione con il mondo cattolico, in particolare col Centro Arrupe; bisogna capire le contraddizioni del processo per fare passi avanti); G. Montani (concorda sulle linee politiche, non sull'interpretazione dei rapporti MFE - UEF data dal Presidente; si augura che in sede UEF si arrivi a delle proposte unitarie ed è importante cercare il consenso di Europa-Union, ma la *task force* può diventare uno strumento per esautorare gli organi dell'UEF se manca l'accordo; nella petizione la priorità non deve essere il piano di sviluppo, ma le istituzioni; la storia offre le crisi e noi dobbiamo proporre le soluzioni istituzionali; oggi la soluzione è un governo federale con un bilancio adeguato, mentre c'è il rischio che si riduca il bilancio europeo allo 0,94 % del PIL; per rovesciare il quadro serve una battaglia politica e la lista transnazionale e la campagna per la presidenza della Commissione vanno in questa direzione); A. Sabatino (siamo nella fase del superamento del Trattato di Lisbona ed è il controllo delle risorse che pone il problema della democrazia economica; bisogna spiegare che il raddoppio del bilancio europeo comporterà una diminuzione delle tasse e delle spese; la campagna elettorale francese avrà delle inevitabili conseguenze); Malcovati (il quadro mondiale è stato sconvolto ed i governi hanno dovuto prenderne atto, pur cambiando il meno possibile; dobbiamo proporci due scopi: 1) indicare i cambiamenti istituzionali necessari, ma mettendo la carne attorno all'osso delle istituzioni; 2) evitare la dispersione delle forze e degli obiettivi); Iozzo (siamo di fronte ad un cambiamento radicale dell'economia mondiale; gli Stati sviluppati non possono più appropriarsi della maggior parte delle risorse materiali e valutarie; la speculazione attacca l'euro perché è l'anello più debole, ma prima o poi attaccherà anche USA e Regno Unito; il *fiscal compact* riduce i debiti, ma non fornisce lo sviluppo; perciò si deve fare un secondo *fiscal compact* per la crescita solo con gli Stati che lo vorranno, perché il Regno Unito non accetterà mai la *Tobin tax*; i *project bonds* si faranno solo se il prestito sarà rimborsato ed il potere pubblico deve garantirlo con le tasse europee; per vincere la nostra battaglia abbiamo bisogno, come sempre avvenuto, di collegare le riforme istituzionali con un trasferimento di potere); Ferrero (il MFE ha capito il collegamento tra riforme istituzionali e piano di sviluppo, l'UEF no; Duff è sempre più autoreferenziale ed ha il torto di non aver coinvolto le sezioni nazionali; non dobbiamo attenderci aiuto dall'UEF per l'ICE e perciò bisogna creare una rete alternativa, coinvolgendo organizzazioni di massa; è quindi sbagliato preannunciare oggi il lancio dell'ICE); Butti (condivide lo sprone

all'azione e l'appello all'unità del Presidente; la GFE ha avviato contatti con le altre sezioni della JEF per avere il consenso sulla petizione al Parlamento europeo; ricorda il grande successo della Convenzione di Roma e le iniziative della GFE); De Venuto (ci sono modalità di azione che non possono andar bene per tutte le sezioni; illustra le esperienze attuate a Padova con varie reti ed organizzazioni); Trumellini (dobbiamo cambiare il nostro quadro di riferimento ed il punto di partenza non può più essere l'art. 48 del Trattato di Lisbona, perché il metodo comunitario non è più sufficiente ed il quadro a 27 non è quello adatto alla soluzione dei problemi; dobbiamo avere l'orgoglio di essere il Movimento che ha previsto la crisi ed ha avanzato le proposte per risolverla); Belloni (l'Europa non è più il centro del mondo, ma il suo crollo avrebbe conseguenze catastrofiche per tutti; la GFE si prepara a mettere in cantiere varie iniziative per il 9 maggio; chiede la collaborazione delle sezioni MFE e propone di attivare i comitati per la Federazione europea); Smedile (condivide le relazioni, ma ha delle perplessità sull'utilità delle petizioni al Parlamento europeo; a Monza l'esperienza del comitato per la Federazione europea non è stata positiva, perché si finiva per trattare problemi di politica interna, tanto che poi è stato sciolto; si domanda se siamo in grado di sostenere uno sforzo come quello richiesto dall'ICE); C. M. Palermo (il Trattato di Lisbona ha svelato tutti i propri limiti; il *fiscal compact* potrebbe creare un nuovo piano inclinato, però aggrava il deficit democratico; la JEF ha già creato una *task force* sull'ICE, ma c'è una preoccupazione crescente sull'implementazione dell'iniziativa); Spiaggi (sta cambiando il modello economico perché non più sostenibile e questo va spiegato ai cittadini; bisogna rilanciare lo sviluppo, ma solo l'Europa lo può fare); Longo (la non unanimità è un'importante novità, ma non è detto che attorno al *fiscal compact* si possa costruire un nuovo modello istituzionale; inoltre il *fiscal compact* è stato sottoscritto da 25 Stati su 27, cioè da quasi tutta l'UE, e quindi non c'è bisogno di due Europe; lo sviluppo può avvenire a 27 e la lettera del Presidente e del Segretario a Monti è un attacco ideologico dettato dalla presenza del Regno Unito nel gruppo dei 12; si divide ancor di più l'UEF presentando un'altra petizione al Parlamento europeo, col rischio di affossare l'ICE, che deve rimanere la nostra priorità); Anselmi (riferisce brevemente sulla propria esperienza a Leverkusen, in Germania; avremo partiti europei non con strategie tecnico-istituzionali, ma quando ci sarà un potere europeo da conquistare; la battaglia per un bilancio europeo autonomo ed adeguato è quindi quella

giusta); Acunzo (fa un breve resoconto sul 5 presidio federalista durante il recente vertice italo-tedesco; a Roma stiamo cercando di mettere insieme varie organizzazioni e in una manifestazione comune presenteremo anche la nostra ICE, che deve restare la nostra bandiera; non è convinto dell'utilità di presentare una petizione al Parlamento europeo, perché è uno strumento superato; ritiene invece importante ottenere una lista transnazionale per politicizzare le elezioni europee e per avere delle candidature alla guida della Commissione da parte dei partiti); Vacca (propone un emendamento alla petizione; non si può ancora dire se la rottura col Regno Unito è un fatto accidentale o strutturale; il Parlamento europeo non si rende ancora conto che c'è un nuovo quadro; l'UEF è molto cambiata negli ultimi 10 anni, perché si è allargata a molte nuove sezioni nazionali; per questo non è detto che la nostra petizione sia approvata e occorre cercare un consenso preventivo). In sede di replica, il Presidente Levi, dopo essersi compiaciuto per la grande unità d'intenti, si è soffermato su tre punti:

- 1) rapporto ICE - petizione: ci sono molti favorevoli ad un piano di sviluppo europeo senza essere favorevoli alla Federazione europea e l'ICE è uno strumento per coinvolgere anche questi interlocutori;
- 2) è il momento dell'audacia, non della prudenza: dobbiamo annunciare la nostra ICE per consolidare le alleanze, anche se la raccolta delle firme inizierà quando avremo uno schieramento adeguato; oggi l'ICE non è proponibile all'UEF e la petizione è uno strumento per unire l'UEF;
- 3) non possiamo sottrarci al compito urgente di definire almeno alcune linee del nostro progetto costituzionale, a cui dovrebbero contribuire tutti quelli che hanno interessi e competenze in materia. Infine Levi ha ricordato che dal 9 al 13 luglio si svolgerà il Congresso del WFM ed ha invitato i giovani ad entrare nella delegazione del MFE.

Il Segretario Spoltore, dopo aver ricordato che la petizione è solo una proposta per il Comitato federale dell'UEF e non un'imposizione, ha sottolineato che i rappresentanti del Parlamento europeo non hanno avanzato idee alternative durante l'elaborazione del *fiscal compact*. Nella Direzione di maggio prenderemo una decisione sull'ICE dopo aver conosciuto gli esiti del Comitato federale dell'UEF. Entro settembre è invece previsto un incontro per fare il punto sulle riforme istituzionali.

Il Presidente ha poi messo ai voti la mozione indirizzata all'UEF, approvata con un'astensione, ed il testo emendato della petizione al Parlamento europeo, che ha raccolto invece un consenso unanime.

## Il Comitato federale UEF adotta la linea proposta dal MFE

Il Comitato federale dell'UEF, tenutosi a Lovanio il 21 e 22 aprile, ha fatto unanimemente proprie le proposte avanzate dal Comitato centrale del MFE del 24 marzo scorso, come dimostrano i testi approvati e pubblicati in queste pagine.

L'UEF ha infatti così deciso:

- di utilizzare le linee guida della nostra petizione al Parlamento europeo, per mettere a punto gli strumenti d'azione e le iniziative delle sezioni dell'UEF;
- di creare una *task force* costituita da responsabili delle sezioni nazionali, nonché della JEF e del Movimento europeo, con il compito specifico di stabilire e promuovere contatti con tutte quelle organizzazioni, movimenti e personalità disposte ad impegnarsi sul terreno della costruzione dell'Europa federale;
- di promuovere l'elaborazione di un piano per realizzare una architettura

### Cogliere il momento per l'azione\*

L'UEF Belgio invita i federalisti europei a salutare con favore i profondi cambiamenti intervenuti e che stanno intervenendo nel governo sia dell'Unione europea sia dell'Eurozona, e ad esercitare tutta l'influenza possibile per orientarli in un senso democratico e federale.

Poiché l'Eurozona in particolare si sta muovendo verso una unione economica e fiscale, con un sistema di governo sempre più integrato, i federalisti devono dare la massima priorità agli sforzi per portare l'Eurozona sotto un controllo democratico con un pieno ruolo da parte dei parlamentari eletti.

Occorre convincere i cittadini che la realizzazione di un governo democratico federale europeo è il solo modo per garantire il benessere ed il futuro contro le sfide poste dalla crisi nel mondo attuale.

Questo momento di cambiamenti deve essere sfruttato appieno, accelerando la trasformazione dell'Eurozona in una piena, semplice ed efficace unione federale, aperta agli Stati membri che vorranno farne parte, nella prospettiva che l'Unione e l'Eurozona diventino un'unica vera Europa unita.

È tenendo conto di questi obiettivi che i federalisti devono rafforzare la loro organizzazione, promuovere le attività e le strategie di comunicazione, per far sì che tutti coloro che sono attivi nell'UEF o che la sostengono nei diversi paesi giochino un ruolo guida nel grande dibattito che determinerà il futuro dell'Europa.

\*Mozione presentata dall'UEF Belgio

istituzionale europea, con un nucleo federale, in grado di far fronte alle sfide poste dalla crisi, partendo dai contenuti della nostra petizione.

Questa decisione, presa in un clima di unanimità e di consapevolezza dell'assenza di reali prospettive d'azione alternative rispetto al quadro d'analisi e alle proposte del MFE, apre la strada per promuovere iniziative europee sul terreno della costituzione di comitati d'azione di sostegno alla realizzazione della Federazione europea e allo sfruttamento dello strumento dell'ICE.

Tutto questo è senza dubbio una conseguenza del perdere della crisi e della maturazione di una crescente consapevolezza, almeno in alcune sezioni, del fatto che i federalisti europei devono incominciare ad agire tenendo conto delle modifiche delle prospettive di sviluppo del quadro politico europeo (necessità di uno specifico rafforzamento per l'Eurozona e del rilancio del processo costituente su basi federali). Ma è anche il risultato della collaborazione e del lavoro comune tra MFE e GFE e tra responsabili UEF e JEF. Da questo punto di vista il lavoro svolto dai nostri giovani è degno di nota: basti con-

siderare il fatto che i buoni risultati ottenuti al Comitato federale UEF sono anche il frutto della condivisione da parte dei responsabili della JEF delle analisi e delle prese di posizione del MFE. Un esempio concreto di questa condivisione si è avuto con la presentazione da parte della JEF di un progetto di dichiarazione congiunta UEF-JEF (a Lovanio i Comitati delle due organizzazioni federaliste si sono svolti in parallelo), che riprendeva in toto il contenuto della petizione e delle proposte del Comitato centrale del MFE: progetto che è stato poi solennemente approvato da una sessione congiunta dei due Comitati. In aggiunta a tutto ciò, va segnalata l'approvazione all'unanimità da parte del Comitato federale UEF della mozione presentata dall'UEF Belgio, pure pubblicata in queste pagine, specificamente presentata per delineare il quadro all'interno del quale i federalisti sono chiamati ad agire; e l'approvazione da parte del Comitato federale della JEF di una risoluzione sul *Core Europe* presentata dalla JEF tedesca, significativa del cambiamento del clima politico in atto in Germania.

Franco Spoltore

## Mozione presentata dal MFE per un'azione europea e per l'istituzione di una *task force*

Il Comitato federale dell'UEF, riunito a Lovanio il 21-22 aprile, allo scopo di promuovere un'azione comune dei federalisti europei a livello europeo:

### Invita le sue sezioni

a promuovere iniziative politiche sulla base delle linee guida contenute nell'allegata petizione (\*) al Parlamento europeo, i cui scopi sono:

- implementare un piano di sviluppo europeo ecologicamente e socialmente sostenibile;
- predisporre prima delle elezioni europee del 2014 un piano per rilanciare il progetto costituente europeo per risolvere, senza ritardi, i cruciali problemi della legittimità democratica dell'Unione europea; del governo delle politiche fiscali, di bilancio e monetarie, in modo che le istituzioni europee possano riguadagnare la fiducia dei cittadini e della comunità internazionale.

### Sostiene la creazione di una *task force*

- costituita dai rappresentanti delle varie sezioni nazionali dell'UEF, e aperta alla collaborazione con la JEF ed il Movimento europeo a tutti i livelli;
- coordinata dalla Segreteria generale dell'UEF, che riferirà costantemente al Bureau circa i risultati raggiunti dalla *task force* e su come l'opera di quest'ultima possa essere migliorata e messa in atto.

Impegna i propri organi, le proprie sezioni e commissioni politiche

- a studiare, elaborare e redigere in tempi brevi un piano politico generale su come realizzare un'architettura istituzionale europea, con un nucleo federale in grado di affrontare sia la crisi finanziaria, economica e di bilancio sia il deficit di legittimità democratica che tuttora affliggono gli europei..

\* Si tratta del testo di petizione proposto dal Comitato centrale del MFE, pubblicato a pagina 5.

### Cinque per mille a favore della Fondazione Albertini

La Fondazione Mario e Valeria Albertini è stata creata nel 2002, per volontà della signora Albertini, affinché fossero garantiti la valorizzazione e lo sviluppo dell'esperienza politica e culturale legata all'opera di suo marito. La Fondazione ha recentemente curato la pubblicazione degli scritti di Francesco Rossolillo, presso la casa editrice Il Mulino; sostiene, in collaborazione con la Fondazione Europea Luciano Bolis, alcune importanti pubblicazioni periodiche federaliste (la rivista *Il Federalista*, che esce in italiano ed in inglese dal 1959, la *Lettera europea*, che, con una tiratura di 6000 copie in quattro lingue, è forse oggi la pubblicazione federalista a maggior diffusione); sta operando per il recupero e la pubblicazione on-line sul proprio sito delle registrazioni di alcuni corsi universitari e di alcune conferenze di Mario Albertini.

Dal 2011 la Fondazione è stata inserita nell'elenco degli "enti non lucrativi" che hanno diritto di ricevere contributi volontari tramite il cinque per mille. Il codice fiscale della Fondazione, per chi volesse destinarle il proprio contributo, è:

**9 6 0 4 3 6 8 0 1 8 8**

## Il dramma dello *spread* e la via europea



Un operatore osserva preoccupato gli indici di borsa

Il dramma dello *spread* tiene la scena in Italia ed allarma, giustamente, i politici, gli economisti e frotte di investitori. I partiti d'opposizione criticano le (necessarie) misure di risanamento finanziario e ne chiedono la mitigazione. Tutti invocano misure di stimolo della crescita e propongono provvedimenti che, quando condivisibili (lotta all'evasione fiscale e alla corruzione, riduzione dei costi della politica, *spending review*, imposte sui grandi patrimoni, riforma della giustizia, ecc...), non considerano i tempi medio-lunghi entro cui gli effetti si produrrebbero né le conseguenze, sociali e finanziarie, di decisioni troppo radicali in una situazione di riduzione generalizzata dei redditi reali e di regime di libertà di trasferimento dei capitali all'estero.

Alcuni si spingono più in là, concludendo che la moneta comune non dà alcun beneficio e che nell'Unione europea conviene essere stati ma non conviene più restare in futuro. Questi ultimi, irresponsabili, non considerano il costo tremendo che le persone, soprattutto quelle economicamente più deboli, dovrebbero sopportare per l'esplosione dell'inflazione, la perdita di valore dei patrimoni personali e pubblici e l'impoverimento generale che ne deriverebbe.

La verità è che gli investitori non sono convinti che l'Italia sia in grado di ripagare i titoli che emette e di uscire dalla spirale della recessione in cui si trova. Esaminando lo scenario europeo si riscontra che problemi molto simili attanagliano anche tutte le altre economie dell'area euro. La stessa Germania non cresce più, nonostante gli eccezionali exploit di alcuni suoi "campioni nazionali" (quali il gruppo Volkswagen) i quali battono la concorrenza sulla base della "non price competitiveness", fondata su qualità e tecnologia superiori.

In realtà le difficoltà di bilancio che gravano sui paesi dell'area euro limi-

tano pesantemente la possibilità di mettere in atto un'efficace politica di rilancio dell'economia. D'altra parte, le misure di solidarietà europee messe in campo dai governi non convincono ancora della reale volontà di salvare l'euro e portare a compimento il processo di unificazione europea.

I passaggi obbligati per evitare il disastro collettivo, sono due, ineludibili. Essi passano entrambi per l'Europa. Il primo venne già indicato chiaramente da Tommaso Padoa-Schioppa quanto scriveva: «Agli Stati il rigore, all'Unione la crescita e il dinamismo». Il problema dello stimolo allo sviluppo va affrontato insieme da tutti i paesi dell'Eurozona, mediante il lancio di un vigoroso Piano europeo di sviluppo sostenibile che metta in campo risorse aggiuntive (almeno "nuovi" 100 miliardi di euro all'anno, mediante l'introduzione, a livello europeo, di una Tassa sulle transazioni finanziarie e una *carbon tax* europea). Con dette risorse aggiuntive si potrebbe finanziare l'emissione di *Euro project bonds* per 400/500 miliardi da erogare entro tre/cinque anni. Detto piano dovrebbe essere basato su investimenti pubblici nel settore delle infrastrutture, della ricerca e sviluppo, della formazione superiore e nella produzione di beni pubblici non soddisfatti dal mercato.

Il secondo richiede che gli Stati (almeno quelli dell'Eurozona) manifestino la loro volontà di portare a conclusione il processo di unificazione europea, mediante una nuova, solenne "Dichiarazione Schuman" e la messa in cantiere di una nuova riforma dei Trattati, da cui risulti chiara la direzione di marcia e chiaro l'approdo.

Non mi nascondo la difficoltà della proposta, ma essa è semplicemente inevitabile, da realizzarsi con decisione, in tempi brevi, in preparazione delle ormai prossime elezioni europee del 2014.

Roberto Palea

Genova, 26-27 maggio 2012

## Il federalismo e la questione degli squilibri territoriali

Dopo il seminario di Verona del 17-18 aprile 2010, che ha presentato un quadro complessivo del patrimonio politico-culturale del MFE, e il seminario di Bertinoro del 18-19 giugno 2011, dedicato al tema "Federalismo, questione economico-sociale e sfida ecologica", il seminario di Genova si concentrerà sul tema "Il federalismo e la questione degli squilibri territoriali".

L'Unione europea è caratterizzata dalla presenza di gravi squilibri territoriali che si manifestano sia nei divari fra i paesi forti e quelli deboli (emblematico è il confronto fra Germania e Grecia) che negli squilibri regionali all'interno degli Stati (emblematico il caso dell'Italia meridionale). Questi squilibri, fortemente accentuatisi nel contesto della crisi mondiale iniziata nel 2007-8, costituiscono un fattore fondamentale di debolezza dell'Europa sul piano economico (in quanto ostacolano una crescita economicamente e finanziariamente stabile), sul piano ecologico (le situazioni di arretratezza favoriscono decisamente il degrado ambientale), sul piano della sicurezza interna (il nesso evidente fra arretratezza e criminalità organizzata e in generale illegalità diffusa) e sul piano della giustizia sociale (nella prospettiva di una democrazia sostanziale l'equità deve manifestarsi, oltre che nei rapporti fra i gruppi economico-sociali, anche in quelli fra i territori). Gli squilibri territoriali sono d'altra parte anche una radice di primaria importanza delle tendenze macro e micronazionaliste, e quindi disgregative a livello

dell'UE e degli Stati. Un impegno efficace per il superamento degli squilibri territoriali è oggi chiaramente un'esigenza vitale per il processo di unificazione europea ed è, quindi, uno degli obiettivi fondamentali che deve essere perseguito attraverso la costruzione di un'Europa pienamente federale e la conseguente realizzazione di un piano di sviluppo economico europeo ecologicamente e socialmente orientato (il nuovo modello di sviluppo economico).

Il seminario si propone pertanto, in primo luogo, di chiarire questa problematica in termini teorici e con riferimento allo sviluppo in seno al MFE della riflessione sul legame fra la lotta federalista e l'impegno per il superamento degli squilibri territoriali, in secondo luogo, di illustrare la situazione concreta degli squilibri territoriali nell'Europa di oggi (con un collegamento di questa analisi a quella degli squilibri territoriali su scala mondiale), in terzo luogo, di discutere in modo approfondito sul che fare per affrontare in modo valido ed efficace nella situazione attuale (con i meccanismi istituzionali e le politiche) la questione degli squilibri territoriali in Europa. L'impegno è evidentemente, oltre all'arricchimento sul piano conoscitivo, quello di fornire ai militanti degli strumenti concettuali e delle argomentazioni necessarie per la lotta federalista e, in particolare, per coinvolgere in essa in modo crescente interessi concreti e istanze ideali.

### Programma

#### Prima sessione

(sabato 26/5/2012 - dalle 9.30 alle 13.00)

Tema generale: *Il superamento degli squilibri territoriali come uno degli obiettivi fondamentali della lotta federalista.*

09.30 Introduce i lavori e presiede Sergio Pistone, Coordinatore dell'Ufficio Formazione MFE

09.45 *La riflessione in seno al federalismo europeo sulla tematica degli squilibri territoriali* (Franco Spoltore)

10.15 *A che punto è la riflessione della teoria economica sulla tematica degli squilibri territoriali* (Franco Praussello)

10.45 Pausa

11.00 Contributi integrativi su: *Squilibri territoriali e determinanti ecologiche e sociali* (GFE); *L'esperienza della Tennessee Valley Authority* (Alfonso Jozzo)

11.30 Discussione generale

13.00 Pranzo

14-15 Riunione organizzativa congiunta degli Uffici del Dibattito e Formazione

#### Seconda sessione

(sabato 26/5/2012 - dalle 15.30 alle 19.30)

Tema generale: *Panorama degli squilibri territoriali in Europa.*

15.30 Presiede Sandro Capitanio

15.45 *Squilibri fra Stati forti e deboli dell'Unione Europea* (Antonio Mosconi)

16.15 *Gli squilibri regionali all'interno degli Stati dell'UE* (Raimondo Cagiano e Mauro Vaccaro)

16.45 Contributi integrativi su: *Disuguaglianza, sottosviluppo e squilibri in due casi studio: la Grecia e il Meridione italiano* (GFE)

*Squilibri territoriali e nazionalismi* (Alessandro Cavalli)

17.30 Pausa

17.45 Discussione generale

20.00 Cena

21.30 Riunione di segreteria aperta sui temi dell'azione

#### Terza sessione

(domenica 27/5/2012 - dalle 09.30 alle 13.00)

Tema generale: *Che fare per affrontare efficacemente gli squilibri territoriali in Europa*

09.30 Presiede Federico Butti

09.45 *La politica europea di coesione economica, sociale e territoriale e i suoi limiti* (Domenico Moro)

10.15 *L'impegno per il superamento degli squilibri territoriali come aspetto fondamentale di un piano europeo di sviluppo economico ecologicamente e socialmente orientato* (Alberto Majocchi)

10.45 Pausa

11.00 Contributi integrativi su: *Il ruolo del Comitato delle Regioni dell'UE*

(Mercedes Bresso, Presidente Comitato Regioni)

*Il contributo del Parlamento europeo* (Sergio Cofferati, Parlamentare europeo)

*Federalismo a tutti i livelli e coesione territoriale*

(Alfonso Sabatino, AICCRE)

11.45 Dibattito generale

13.00 Pranzo

#### Note logistiche

Il Seminario nazionale di formazione del 26 e 27 maggio 2012 si terrà presso l'Hotel Mediterranée di Genova Pegli - Lungomare di Pegli, 69 - telefono 010 6973850 fax 010 6969850 - e mail: info@hotel-mediterranee.it (www.hotel-mediterranee.it).

**Costo delle camere con la prima colazione:** Singola: 65 €/notte - Doppia: 90 €/notte - Tripla: 105 €/notte

È possibile cenare presso l'Hotel venerdì 25 maggio e sabato 26 maggio al costo di 17 € per persona.

NB: L'Ufficio Formazione si farà carico di reperire finanziamenti e contributi per coprire le spese di pernottamento o alternativamente di viaggio per i giovani che prenderanno parte all'incontro e coprire le spese del buffet alle ore 13 del sabato.

#### Prenotazioni

Per prenotare la camera ogni partecipante (anche i giovani che non dovranno pagare il pernottamento) dovrà provvedere ad inviare una mail o un fax all'hotel direttamente indicando "convegno MFE 26 maggio" con la scheda di prenotazione, e per conoscenza al responsabile locale MFE Piergiorgio Grossi (piergiorgio.grossi@fastwebnet.it) nonché al responsabile dell'Ufficio Formazione Sergio Pistone (mfe\_to@bussola.it).

\* Seminario nazionale di formazione federalista organizzato dagli Uffici Formazione del Movimento Federalista Europeo e dalla Gioventù Federalista Europea.

## L'organizzazione federalista e il problema dell'azione sovranazionale\*

Maurice Duverger nel trattato su *partiti politici* del 1958 distingue quattro forme di organizzazione dei partiti: il comitato, la sezione, la cellula e la milizia. Egli studia i gruppi politici sul piano locale, per concludere che il partito è la struttura che unifica i gruppi locali sul piano nazionale.

Il comitato è una forma arcaica di organizzazione che raggruppa un piccolo numero di notabili, di persone influenti, scelte per il loro prestigio personale. È un modo di organizzarsi proprio di un'epoca in cui il suffragio era limitato ai possidenti.

La sezione è la forma di organizzazione propria di un'epoca in cui le masse diventano attive a seguito del suffragio universale. La sua funzione è l'organizzazione di grandi numeri. A differenza del comitato, che diventa attivo durante le campagne elettorali e nel quale si entra per cooptazione, la sezione è aperta alla società, ha una struttura permanente e i suoi dirigenti sono eletti. Mentre il comitato è una struttura tipica dei partiti liberali, che sopravvive ancora nei partiti americani, la sezione è un'invenzione dei partiti socialisti. Essa risponde a una triplice esigenza: inquadrare le masse, dare loro una formazione politica e trarre dal loro seno le élite popolari. La continuità nel tempo dell'organizzazione è assicurata dal comitato direttivo,

il quale non è che una variante del comitato, espressione delle tendenze oligarchiche insite in ogni istituzione politica. La radice ultima di questa tendenza risiede nel fatto che sono poche le persone disposte a dedicare con assiduità il proprio tempo alla politica. Questa tendenza si è presentata anche nei partiti socialisti, nei quali gli operai delegavano per necessità a funzionari stipendiati la gestione dell'attività della sezione.

La cellula si distingue dalla sezione per il fatto che la sua base non è territoriale (la città), ma è professionale; raggruppa i propri membri nel luogo di lavoro, soprattutto la fabbrica, ma anche gli uffici pubblici, le banche ecc. Questa struttura consente di stabilire una costante relazione tra i principi e la vita quotidiana e costituisce un formidabile strumento di formazione delle masse. Rispetto alla sezione, la cellula raggruppa un numero molto più piccolo di persone che si incontrano ogni giorno. Ne consegue che la solidarietà tra i membri della cellula è più forte e il controllo dei dirigenti più serrato. È questa la struttura tipica del partito comunista rivoluzionario, particolarmente adatta all'azione clandestina. Mentre la sezione è strumento di un'azione basata sugli schemi della democrazia rappresentativa e di una strategia politica riformistica, la cellula si basa sulla guida



*Il Segretario Franco Spoltore ed il Presidente Lucio Levi durante i lavori dell'ultimo Comitato centrale*

indiscussa dei militanti di professione e su una piena subordinazione alla disciplina di partito. Non è esagerato affermare che, senza questa formula organizzativa, non sarebbe stata possibile la rivoluzione russa. La milizia è la forma di organizzazione tipica dei partiti fascisti, caratterizzata da un inquadramento militare dei membri del partito e da una fedeltà assoluta nei confronti dei capi.

Questa tipologia mette in luce la relazione che esiste tra gli obiettivi politici che i partiti perseguono e le forme della loro organizzazione. Il problema dell'organizzazione non ha carattere tecnico, ma è una questione di grande rilievo teorico. Lukács ha scritto che "l'organizzazione è la forma della mediazione tra la teoria e la pratica. In altre parole, è lo strumento che consente di tradurre la conoscenza della società in azione politica.

Chi vuole cambiare il mondo deve in primo luogo procedere a un'analisi teorica della realtà storica e sociale al fine di identificare le linee di fondo del processo storico. È questo l'aspetto oggettivo della linea politica, che consente di sapere quali trasformazioni politiche sono possibili e quali impossibili. In secondo luogo, deve definire un obiettivo e l'azione politica per conseguirlo. Questo è l'aspetto soggettivo della linea politica. Questo è il nocciolo del problema dell'organizzazione, che deve essere lo strumento adeguato a condurre una determinata battaglia politica. Questo è il momento cruciale nel quale la teoria può dare prova della sua capacità di trasformare la realtà. In altre parole, questo è il terreno della conversione della teoria in prassi.

Un movimento che non riesca a mettere in pratica questo tipo di analisi e l'azione politica necessa-

ria a cambiare la realtà finisce con l'essere emarginato dal corso degli avvenimenti, che non ha saputo riconoscere e dominare. Grandi movimenti politici cominciano a morire quanto il loro disegno si avvia al compimento. La loro fine è prossima quando non hanno più il futuro dalla loro parte.

Oggi i partiti non sono più la sede del pensiero e dell'azione per cambiare il mondo. C'è stato un tempo in cui la politica si nutreva di cultura e i partiti svolgevano un ruolo di pedagogia civile. Dobbiamo prendere atto che c'è stato un impoverimento culturale della politica. Il declino dei partiti va messo in relazione con la scelta del terreno di azione nazionale, che impedisce di conoscere adeguatamente i processi di integrazione regionale e di globalizzazione e di governarli in modo efficace. Gli Stati, superati da questi processi, subiscono e non controllano il corso della storia. Attori non statali, come i grandi gruppi produttivi e finanziari multinazionali, le organizzazioni religiose, le reti televisive internazionali, i movimenti della società civile globale, le organizzazioni criminali e terroristiche, competono con gli Stati per conquistare potere di decisione a livello internazionale. I partiti sono come i passeggeri di un'imbarcazione - gli Stati nazionali - in un mare in tempesta, che si trova nella parte cava dell'onda, dove non si riesce a scorgere la linea dell'orizzonte.

Un altro fattore spiega il declino della politica. I nostri principali problemi sono globali, mentre gli strumenti istituzionali per affrontarli sono nazionali. I mercati e la società civile si sono globalizzati, mentre gli Stati sono rimasti nazionali. La politica è subordinata all'economia e gli Stati sono subordinati ai mercati. Il nostro

rapporto con il mondo è dominato dall'economia. I modelli di comportamento dominanti sono dettati dal mercato. La nostra cultura ha scelto la razionalità economica come criterio prevalente per conoscere e governare il mondo. E ciò comporta un'irreparabile perdita di orizzonte e di prospettiva. La politica, il diritto e la filosofia non sembrano avere spazio. Non voglio certo svalutare l'importanza della scienza economica, ma piuttosto criticare la pretesa di molti economisti di sapere dare una risposta esaustiva ai problemi del mondo contemporaneo.

Hegel ha introdotto nella cultura politica la distinzione tra società civile e Stato in un'accezione ancora oggi in uso. La società civile è la sfera nella quale gli individui soddisfano i loro bisogni attraverso il lavoro ed è il terreno del conflitto tra gli interessi economici e sociali. Società civile è sinonimo di divisione sociale del lavoro e include la divisione della società in classi e ceti e i conflitti che ne derivano. Lo Stato rappresenta invece il veicolo dell'affermazione del bene comune e della solidarietà al di sopra degli interessi privati, la forma pienamente dispiegata dell'eticità. Ai tempi di Hegel, la società civile aveva le stesse dimensioni dello Stato ed era subordinata ad esso. Il ruolo dello Stato era quello di governare e regolare con le leggi la società civile.

Negli ultimi sessant'anni, prima l'integrazione europea, poi la globalizzazione hanno eroso la sovranità degli Stati. La politica, relegata entro i confini nazionali, ha perduto il controllo sulla società civile. La risposta a questi problemi sta nel costruire un governo dell'Europa e del mondo, vale a dire nel rafforzamento e nella democratizzazione dell'Unione europea e delle Nazioni Unite. La politica è l'attività con la quale l'umanità ha sempre compiuto le scelte determinanti per il suo avvenire. Solo con la politica è possibile tentare di controllare i processi economici e sociali. L'analisi delle relazioni tra società civile e Stato permette di giungere a una conclusione teorica relativa ai ruoli rispettivi del modo di produzione, della politica e dell'economia. L'economia è governata dalla politica, mentre il modo di produzione è il fattore che determina, in ultima istanza, il corso della storia, malgrado la resistenza opposta dalla politica e dall'economia. Ma la relazione tra questi fattori non è meccanica. La politica e l'econo-

mia hanno una relativa autonomia rispetto al modo di produzione, rappresentano elementi essenziali del funzionamento del sistema produttivo e possono frenare o accelerare l'adeguamento delle strutture della politica e dell'economia alle esigenze del modo di produzione.

La struttura di base adottata dal Movimento Federalista è la sezione, una forma di organizzazione in gran parte superata dai cambiamenti avvenuti nella società. Le sezioni sono diventate entità separate dal resto della società, poco adatte a intercettare i fermenti che maturano nelle città.

Tuttavia, vanno mantenute perché

- le strutture e le procedure formali della sezione rappresentano una garanzia indispensabile dei diritti democratici degli iscritti e offrono strumenti utili per impedire eventuali degenerazioni autoritarie;
- queste strutture garantiscono la continuità nel tempo della vita del Movimento, che sta per compiere 70 anni, permettono di combattere la volatilità della maggior parte dei movimenti della società civile, che durano lo spazio di una campagna; è un miracolo per un'organizzazione politica che non partecipa alle elezioni, non rappresenta interessi economici e sociali e non ricorre alla violenza.

L'innovazione organizzativa più importante introdotta dai movimenti federalisti è la struttura sopranazionale - basata su congressi internazionali che prendono decisioni a maggioranza - una struttura necessaria per movimenti che hanno come obiettivo prioritario l'unificazione dell'Europa (UEF) e del mondo (WFM). Essa si distingue dalle internazionali dei partiti e dei sindacati, i cui congressi sono simili a conferenze diplomatiche, in cui prevalgono gli interessi nazionali e sono viziate dal diritto di veto. Il modo di organizzarsi dei movimenti federalisti è diventato accessibile ai movimenti della società civile globale in un mondo nel quale la globalizzazione erode la sovranità degli Stati e attenua la violenza internazionale. Va ricordato che è stata la guerra a determinare il fallimento del movimento internazionale dei lavoratori, che ha fatto prevalere la solidarietà nazionale su quella internazionale. Dobbiamo riconoscere che l'UEF è una struttura sclerotizzata, nella quale prevale la dimensione nazionale della vita politica e il

confronto tra punti di vista nazionali. Ciò non significa che si debba rinunciare a quell'embrione di vita democratica sovranazionale che continua a essere l'anima del federalismo europeo. Bisogna andare oltre, per preparare strutture capaci di incanalare i nuovi comportamenti politici.

È da ricordare che nei grandi momenti creativi della storia dei movimenti federalisti sono state organizzate campagne e azioni politiche che, per essere efficaci, si sono sviluppate fuori dai canali formali. Mi riferisco, a titolo di esempio, al Congresso del popolo europeo e alla Campagna per l'istituzione della Corte penale internazionale, che solo formalmente sono state promosse rispettivamente dall'UEF e dal WFM. In entrambi i casi sono state utilizzate formule organizzative nuove e più adeguate a incanalare verso esiti politici i movimenti sociali che la storia aveva reso disponibili per il federalismo. In queste occasioni, le sezioni locali si sono aperte alla società e sono diventate la cerniera di ampi schieramenti di unità popolare, perché hanno saputo interpretare i fermenti e le aspirazioni dell'opinione pubblica.

Le forze storiche attive, le nuove forme del pensiero politico e dell'azione politica si manifestano ormai fuori dai partiti, i quali non riescono più ad attrarre nelle loro file i giovani. La nostra attenzione deve andare alle nuove forme dell'attivismo politico sperimentate dai movimenti della società civile. Essi sono un grande serbatoio di risorse morali e di volontà politica. Sono forze nuove che traggono la motivazione ad agire soprattutto dalle grandi sfide globali (pace, cambiamenti climatici, povertà, diritti umani, governo del mercato globale e così via). I problemi globali attivano nuove forze sociali che agiscono sul piano mondiale. La loro novità politica consiste nel tentativo di innovare senza disporre né di una base di classe, né di una base nazionale. Infatti i partiti e gli Stati, che sono l'espressione politica rispettivamente delle classi e delle nazioni, subiscono e non controllano il processo storico, che sta travolgendo i vecchi e cadenti Stati nazionali e con essi i partiti, il cui destino è indissolubilmente legato a quello degli Stati. Di qui la consapevolezza che i nuovi obiettivi non possono essere perseguiti dai vecchi poteri. Le forze nuove che vogliono cambiare il mondo cerca-

no nuove formule organizzative e di azione sul piano internazionale. Esse hanno impiegato in modo creativo le nuove tecnologie della comunicazione, rendendo possibile inedite forme di attivismo reticolare e nuove forme di organizzazione orizzontale senza gerarchie e a geometria variabile.

Queste strutture hanno mostrato in diverse occasioni la loro efficacia nell'abbattere gli ostacoli che bloccano la partecipazione dei cittadini. Non bisogna però esagerarne la portata. Le rivoluzioni le fanno persone reali, che occupano le strade e le piazze con il proposito di cambiare l'ordine costituito. I *social networks* possono solo svolgere un ruolo sussidiario nella informazione, nel dibattito politico, nell'organizzazione, nello scambio e nell'amplificazione delle parole d'ordine e nella mobilitazione. I nuovi media consentono modalità di azione rapide e leggere, basate su poche regole e non condizionate da gerarchie di potere. Il punto debole di queste modalità di azione è la volatilità dei gruppi e la conseguente incapacità di perseguire obiettivi di lungo periodo. La radice di questo limite dei nuovi movimenti sta nella insensibilità per la dimensione istituzionale della politica.

Tenendo conto delle innovazioni e dei punti deboli dei nuovi movimenti politici, dobbiamo domandarci quali sinergie è possibile attivare con questi nuovi soggetti politici e come possiamo contribuire a superarne i limiti.

I movimenti della società civile globale hanno acquisito il ruolo di interlocutori riconosciuti dei governi in seno alle conferenze diplomatiche e alle organizzazioni internazionali. Esercitano un'influenza reale sulla politica mondiale, come mostra per esempio il ruolo svolto dal movimento per i diritti umani nelle Conferenze che hanno approvato i Trattati per il bando delle mine antiuomo e per l'istituzione del Tribunale penale internazionale. La formazione di coalizioni di movimenti è la formula organizzativa che ha permesso di incidere in modo efficace sui negoziati svoltisi nell'ambito di quelle conferenze. Inoltre, in settori significativi del movimento per la pace è cresciuta la consapevolezza che l'obiettivo della pace ha natura istituzionale e che il rafforzamento e la democratizzazione dell'UE e dell'ONU sono parte del progetto di costruzione della pace.

Il compito storico che ci sta di fronte è quello di promuovere un processo federativo dei movimenti della società civile globale che non neghi l'autonomia delle singole componenti, ma decida di dotarsi di una direzione comune diventando così il "Movimento dei movimenti". È una formula flessibile che consente di organizzare campagne promosse da schieramenti a carattere pluralistico, nei quali ogni movimento mantiene la propria autonomia e nessuno esercita un ruolo egemonico. È questa la condizione perché il Movimento divenga capace di agire e di influire in modo incisivo sulla politica europea e mondiale.

Le organizzazioni della società civile sono la manifestazione più genuina del movimento di unificazione dell'Europa e del mondo e dell'esigenza, sentita in primo luogo dai giovani, di occuparsi dei grandi drammi dell'umanità. Per il momento, è un movimento trascinato dalla corrente che sta travolgendo gli Stati, ma che non ha ancora messo a punto gli strumenti per governare questo processo. Non ha coscienza dei propri obiettivi istituzionali, né ha elaborato una strategia politica. Occupa la scena politica internazionale e ormai ha acquisito il ruolo di interlocutore dei governi. Nella misura in cui è interprete di nuovi bisogni ed è protagonista di un processo che tende a ridefinire i soggetti e i ruoli della vita politica, è l'avanguardia della democrazia internazionale.

Il limite dei movimenti sta nel fatto che hanno una prospettiva settoriale: ciascun movimento si occupa di un solo problema. Essi sono espressione della società civile, la sede dello scontro tra interessi privati, sprovvisti di quei meccanismi di mediazione che consentono di far prevalere il bene comune. Quando avranno preso coscienza dei propri obiettivi politici e si saranno dati una qualche forma di direzione unitaria, si trasformeranno in senso pieno nel "movimento per la pace e per la democrazia internazionale". Ciò che distingue i movimenti federalisti è un approccio essenzialmente politico e istituzionale, che permette di colmare i limiti dei movimenti della società civile. Il loro obiettivo primario è la costruzione di istituzioni sopranazionali, che sono necessarie a trasformare le istanze sociali in decisioni politiche. Si profila dunque una potenziale complementarietà tra i

## 5 MINUTI PER 1000 MOTIVI

Il CESI (Centro Einstein di Studi Internazionali) è un'associazione regolarmente riconosciuta che affianca il MFE in molte iniziative pubbliche e dedica la sua attività esclusivamente alla diffusione del pensiero e delle istanze federaliste.

Si può sostenere l'attività del CESI devolvendo a suo favore il 5 per mille dell'IRPEF nella dichiarazione dei redditi: basta apporre la firma nella casella "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative..." ed indicare il seguente numero di codice fiscale del beneficiario:

**96512760016**

Come noto, la scelta non influisce sull'ammontare dell'imposta da versare.

Un piccolo gesto, compiuto da molti, può consentire di raccogliere importi interessanti per le modeste risorse di cui disponiamo. Ecco una forma di autofinanziamento che costa poco: solo un atto di buona volontà, al quale tutti i militanti dovrebbero sentirsi tenuti.

movimenti federalisti e i movimenti della società civile sul terreno della strategia politica.

Uno schieramento che includa il movimento dei lavoratori e il movimento per la pace può spezzare la resistenza che i governi oppongono al disegno federalista. Dobbiamo dedicare tutte le nostre energie alla costruzione di questo schieramento. Questa è la massa critica necessaria a imporre l'unità politica dell'Europa in vista dell'unificazione del mondo.

All'inizio dei grandi cambiamenti ci sono sempre singole azioni. Dobbiamo cominciare dal basso, con piccole iniziative locali, che dovranno crescere e federarsi su spazi sempre più ampi, per creare una massa critica irreversibile. La prospettiva di una vasta mobilitazione della società civile e politica aprirà la via alla selezione di una nuova generazione di leaders politici, di cui l'Europa e il mondo hanno assoluto bisogno.

Lucio Levi

\* Intervento all'Ufficio del dibattito di Cagliari.

## I movimenti transnazionali nell'era digitale\*

Stiamo assistendo ad una trasformazione dei modi di comunicare tra gli esseri umani che sicuramente avrà delle conseguenze di enorme portata in campi diversissimi. Non siamo ancora in grado di prevedere i cambiamenti che risulteranno da questa vera e propria "rivoluzione", ma già fin d'ora però possiamo tranquillamente affermare che si tratta di una "rivoluzione" comparabile alla rivoluzione neolitica o alla rivoluzione industriale e, nel campo della comunicazione, un cambiamento assimilabile al passaggio dall'oralità alla scrittura, oppure all'invenzione della stampa. Le conseguenze saranno pervasive, nel senso che investiranno tutte le sfere della vita delle società umane e quindi anche la sfera della politica. In questo intervento mi concentrerò sui cambiamenti che sembrano annunciarsi nell'ambito della comunicazione politica e le sue implicazioni sull'azione e sull'organizzazione politica. Nella seconda parte cercherò di fare alcune riflessioni sulle implicazioni che tutto questo potrà avere per coloro che si battono per la federazione europea, o, come preferisco, per gli Stati Uniti d'Europa. In passato la comunicazione politica, ad esempio nelle assemblee nell'agorà dell'antica Atene, nelle adunanze degli stati generali o anche nelle assemblee parlamentari dell'800 e nelle riunioni dei notabili, avveniva da un parlante a pochi ascoltatori e, in assenza di strumenti di amplificazione della voce, era condizionata dall'esigenza della prossimità spaziale. Donde, la configurazione architettonica tipica delle aule, sviluppate in altezza e a semicerchio. Era un tipo di comunicazione connesso

a un regime di notabili, oppure a una "democrazia" dove i diritti di cittadinanza erano circoscritti, per legge, per censo e/o per grado di alfabetizzazione. Successivamente, prima con la stampa, poi con la radio e poi ancora con la televisione, si è passati al modello della comunicazione da un emittente a molti destinatari (ascoltatori o lettori). A questo stadio corrisponde quella che si usa chiamare la società di massa, legata, nei regimi democratici, al suffragio universale, ma anche ai regimi totalitari che ne hanno esaltato le potenzialità di manipolazione e indottrinamento collettivi. Oggi si sta affermando e diffondendo rapidamente un modello di comunicazione da molti a molti, reso possibile dalla costruzione di reti telematiche entro le quali scorre la comunicazione di parole, immagini e suoni in forma digitalizzata. Si calcola che gli utenti della rete di internet siano ormai più del 30 % della popolazione mondiale (cioè, ca. 2 miliardi di esseri umani). In Cina, sfiora ormai la cifra di 500 milioni. Se prendiamo poi le fasce d'età giovanili della popolazione la percentuale sale rapidamente verso il 70-80 %. Sul piano politico basta sfogliare le pagine dei *social network* per rendersi conto che un nuovo strumento si è aggiunto a quelli di cui tradizionalmente si servono leader politici, partiti e movimenti per attrarre l'attenzione del pubblico, ma che c'è anche qualcosa del tutto nuovo. Azioni collettive del tutto nuove che nascono e si sviluppano esclusivamente come conseguenza di questi nuovi modi di comunicare. Compaiono sulla scena mondiale nuovi movimenti, o meglio,

movimenti di un tipo nuovo. I casi sono numerosi:

- i movimenti del 2011 nel Nord Africa (Tunisia, Egitto) e nel Medio Oriente (Siria, anticipato nel 2008 in Iran);
- il movimento degli "indignados" in Spagna;
- il movimento anti-governativo israeliano;
- il movimento contro il potere delle banche con l'occupazione di Wall Street.

Questi movimenti, nonostante la eterogeneità delle situazioni nelle quali si sviluppano, hanno comunque alcune caratteristiche comuni. Innanzitutto, la scintilla che li fa scoppiare è quasi sempre, l'indignazione morale (*moral outrage*) per la violazione di qualche valore/diritto fondamentale legato alla "dignità" umana. Non sono movimenti di gruppi marginali, di poveri, di derelitti, di vittime, ma piuttosto sono movimenti di coloro che si mobilitano di fronte a fenomeni di "umiliazione", all'origine c'è una forte componente di natura emotiva. Come ha scritto Brecht, «*auch der Zorn über das Unrecht macht die Stimme heider*» ("anche l'ira per l'ingiustizia rende la voce rauca"). Nella rete scorre l'indignazione. Un secondo elemento sempre presente è la sottrazione di fiducia nel potere costituito in generale ("il Re è nudo") al quale si associa il senso di una "diversa" legittimità che deriva dalla partecipazione diretta alla mobilitazione collettiva, normalmente alimentata dalla repressione di cui i movimenti sono oggetto. Un'ulteriore elemento consiste nel fatto che la mobilitazione avviene mediante la connessione in rete di gruppi di dimensioni ridotte legati da relazioni personali *face to face*. Proprio per la loro struttura "molecolare" questi movimenti non hanno leader riconosciuti, né danno luogo alla formazione di organizzazioni dotate di una vera e propria struttura gerarchica. E, tuttavia, anche se sono composti da "profeti disarmati" e da "eroi senza potere", questi movimenti mettono in moto processi che possono far crollare regimi e governi, come è avvenuto il Egitto, in Tunisia e come potrebbe avvenire in Siria nel prossimo futuro. I regimi autoritari mostrano una particolare vulnerabilità a questi movimenti, ma essi trovano spazio, come vedremo tra poco, anche nei regimi democratici in crisi di legittimità, come potrebbe essere, per fare un esempio, il caso italiano che ha visto il fiorire del movimento "Se non ora ... quando". Infine, questi movimenti tendono a generare fenomeni di contagio al di là dei confini dello Stato nazionale in quanto sono più di altri in passato un prodotto della globalizzazione. Possiamo chiederci se assisteremo in futuro alla moltiplicazione di questi movimenti, se daranno luogo alla

formazione di "nuove" organizzazioni e anche di "nuovi" fenomeni di leadership. La risposta a questi interrogativi non è facile, data la loro novità. Non si tratta del problema weberiano della istituzionalizzazione/trasformazione del carisma in pratica quotidiana, non sono infatti movimenti "carismatici" (anche se, in mancanza di categorie concettuali nuove, si tende spesso a leggerli con le categorie del passato). Come si combina l'affiorare di questi movimenti con la crisi dei partiti nelle democrazie occidentali, ovvero, coprono il vuoto lasciato dai partiti, daranno vita a nuovi partiti? Nelle democrazie rappresentative di cui abbiamo esperienza i partiti hanno svolto le funzioni essenziali di:

- trasmettere, elaborare e incanalare la domanda politica proveniente dalla società civile;
- selezionare la classe dirigente politica;
- costruire e conservare le identità collettive;
- rappresentare e tutelare gli interessi di gruppi nella competizione distribuita (quella che un tempo si chiamava "lotta di classe").

In tutto il mondo occidentale i partiti manifestano sempre più difficoltà a svolgere adeguatamente queste funzioni. Una delle ragioni della crisi di legittimità che li ha colpiti è l'affermazione al loro interno della tendenza oligarchica che fa sì che essi tutelino gli interessi dei loro gruppi dirigenti piuttosto che gli interessi dei rappresentati. È una tendenza antica, già rilevata più di un secolo fa da Robert Michels, alla quale sembra che nessuna organizzazione partitica possa sottrarsi. In questo modo, i partiti perdono il contatto e il controllo delle dinamiche collettive (cioè dei movimenti), creando spazio che può essere riempito da fenomeni di populismo, vale a dire di appello diretto al "popolo" senza la mediazione e il filtro del ceto politico. Nonostante la loro crisi, tuttavia, è improbabile che i partiti scompaiano, anche se assumeranno forme diverse dalle attuali, in quanto resta comunque la discriminante destra-sinistra legata al fatto che resta centrale in tutte le società il problema distributivo, vale a dire, la legittimazione delle disuguaglianze, la loro attenuazione o il loro rafforzamento. Per questa ragione i partiti (più o meno efficacemente, in una forma o nell'altra) manterranno una funzione nei regimi democratici. Tuttavia, non sono in grado di affrontare efficacemente i problemi della distribuzione territoriale, sia su scala interna sia su scala internazionale. Assistiamo infatti, da un lato, alla nascita e alla crescita dei partiti localistici che minano i vincoli solidaristici tra regioni ricche e regioni povere dello stesso paese e, dall'altro lato, alla incapacità di affrontare i problemi

della distribuzione della povertà e della ricchezza su scala internazionale, sia continentale, sia mondiale.

Che implicazioni hanno per l'azione federalista le tendenze qui brevemente indicate? Il nostro obiettivo non riguarda il problema distributivo interno agli Stati nazionali e quindi non è inquadrabile nella dimensione destra-sinistra. Si può essere federalisti sia auspicando una società più egualitaria, sia una società dove la competizione produca disuguaglianze anche piuttosto marcate. Non riguarda neppure in prima istanza il cambiamento di regime, almeno fintanto che possiamo godere di una democrazia capace di garantire un minimo di libertà. Vi possono essere federalisti che auspicano un esecutivo forte e un parlamento debole, ovvero federalisti che preferiscono istituzioni con poteri più equilibrati.

Il nostro obiettivo riguarda il superamento della forma Stato nazionale e riguarda il problema distributivo, visto però a livello territoriale, cioè nella dimensione orizzontale piuttosto che verticale. Il problema, per intenderci, che deriva dalla diseguale distribuzione territoriale della ricchezza e della povertà, dello sviluppo e del sottosviluppo, delle opportunità e dei privilegi, del peso fiscale e del debito pubblico. Come affrontare, ad esempio, il problema del divario all'interno di uno Stato e tra gli Stati? Come affrontare, per essere concreti, le rivendicazioni della Lega Nord che si oppone ai trasferimenti Nord-Sud e dei tedeschi che non vogliono accollarsi i debiti contratti da altri partner?

Per affrontare questi problemi, la forma partito è sicuramente inadeguata. E, invece, se andiamo al di là del nome, il MFE ha adottato chiaramente la forma partito: membri, iscritti, tesserati, sezioni, comitati provinciali, regionali, centrali. Il modello è, ovviamente "in piccolo", il partito di massa, il cui prototipo sono stati per anni il partito socialista e il partito comunista.

A livello europeo, l'UEF è sostanzialmente un'aggregazione lasca di organizzazioni "nazionali", non è né un partito né un movimento sovra-nazionale, è l'"internazionale" dei federalisti, con tutti i difetti e i limiti che come federalisti attribuiamo alle organizzazioni internazionali. Mi chiedo se il MFE (e quindi anche l'UEF) non potrebbe assumere la forma organizzativa della rete, oppure affiancare o intrecciare alla forma organizzativa attuale quella della rete, che però dovrebbe essere una rete sovranazionale e aperta.

È mia convinzione che vi sono più "federalisti" fuori che dentro il MFE. Una prova è il moltiplicarsi di prese di posizione a favore di un governo europeo di fronte alla attuale crisi della moneta unica. Ovviamente, come federalisti, possiamo



Siria: manifestazione di bambini a Kafranbel, i cui abitanti hanno usato intelligenti strategie comunicative per far appello al mondo tramite internet

compiacerci del fatto che esponenti così numerosi tra politici, giornalisti, intellettuali, uomini di cultura, siano arrivati sulle nostre posizioni (o quasi). In realtà, non illudiamoci, non ci sono arrivati per merito nostro (se non in piccola parte), ma per merito delle cose. Più per merito di quello che ha fatto Spinelli più di un quarto di secolo fa che di quello che ha fatto il MFE in quest'ultimo quarto di secolo. Perché? Credo che la ragione fondamentale sia che il MFE ha assunto la forma partito, la quale ha assorbito nelle dinamiche interne (sarebbe forse meglio parlare di "diatribe") una parte consistente delle energie intellettuali (ma anche di tempo) dei militanti, compromettendo così seriamente la loro capacità di esercitare un'egemonia su coloro che, in tutta Europa, hanno la volontà di fare qualcosa per costruire l'Europa unita. In altre parole, l'egemonia sull'eupeismo diffuso.

Il momento di "crisi" nel quale ci troviamo offre forse un'opportunità di ripensamento sulla inadeguatezza della nostra forma organizzativa. Come si fa ad operare nel modello "rete"? Come si possono introdurre "azioni di rete" nel bagaglio dei mezzi a nostra disposizione? Non lo so, però, provo a suggerire delle piste per ragionare:

- i militanti devono impegnarsi prevalentemente nel lavoro di rete piuttosto che nel lavoro di sezione;
- ogni militante deve diventare un nodo nella rete;
- le reti devono essere sbilanciate nella

dimensione inter-nazionale e quindi devono adottare una lingua della rete, ovvero modalità di plurilinguismo;

- ci sono reti "chiuse" e reti "aperte", una rete che opera con una lingua nazionale tende inevitabilmente ad essere "chiusa";
- l'appartenenza ad una pluralità di reti (*overlapping membership*) è altamente auspicabile, più una rete è aperta più ha capacità espansiva;
- ogni nodo della rete ha funzione di emittente e di ricevente;
- ogni nodo (cioè, ogni militante) ha il potere di decidere che cosa far circolare nella rete (non c'è una dimensione gerarchica);
- nella rete circolano documenti, informazioni, testi, appelli, inviti alla mobilitazione;
- per fare un esempio concreto: se riuscissimo nello stesso giorno, alla stessa ora, a portare 500 persone a manifestare di fronte a 14 (inteso come più della metà di 27) parlamenti di Stati membri dell'Unione per rivendicare un'Assemblea costituente (ma anche solo un bilancio dell'UE al 2 % del PIL), credo che avremmo fatto un grande passo avanti.

Vorrei invitare a provare a ragionare lungo queste linee. Forse possiamo dare vita a un vero movimento sovranazionale.

Alessandro Cavalli

\* Intervento all'Ufficio del dibattito di Cagliari.



Elezione presidenziale: semplice "utile idiota" del Fronte Nazionale o Nicolas Le Pen? (per gentile concessione di Fédéchoses)

Ventotene, 2 settembre - 7 settembre 2012

# IL FEDERALISMO IN EUROPA E NEL MONDO



## Trentunesimo Seminario di formazione federalista

L'Istituto di Studi Federalisti "Altiero Spinelli", in collaborazione con la GFE e il MFE, organizza a Ventotene (Latina), da domenica 2 settembre a venerdì 7 settembre, un Seminario per giovani federalisti dedicato al tema "Il federalismo in Europa e nel mondo".

Lo scopo del Seminario è quello di discutere del federalismo come pensiero politico attivo, per assicurare, attraverso la formazione di nuovi militanti, la continuità della lotta per la Federazione europea, iniziata con il Manifesto di Ventotene.

Nella fase attuale della politica mondiale, l'Europa è il terreno privilegiato d'azione per la costruzione del primo "Stato internazionale" della storia e per promuovere il federalismo al di là dei confini europei. Il futuro del MFE, come movimento d'avanguardia, dipende dalla volontà dei giovani di far propri gli ideali politici di Altiero Spinelli e del Manifesto di Ventotene.

### Condizioni per la partecipazione

#### Domanda di partecipazione

Il numero dei partecipanti ammissibile al Seminario dipende dal sostegno che la Regione Lazio garantisce al Seminario stesso attraverso il Comune di Ventotene. Le proposte di partecipazione vanno inviate, **entro il 6 maggio**, all'Istituto di Studi Federalisti "Altiero Spinelli" utilizzando la procedura on-line che si trova sul sito dell'Istituto [www.istitutospinelli.org](http://www.istitutospinelli.org)

Entro la stessa data vanno inviate all'Istituto eventuali richieste di partecipazione di giovani da parte di Enti locali, con spese totalmente a carico degli interessati. L'Istituto si riserva di deciderne l'ammissione, a suo insindacabile giudizio. I giovani partecipanti saranno in ogni caso tenuti a rispettare rigorosamente le regole di presenza ai lavori seminariali, pena la sospensione dalla partecipazione agli stessi.

#### Accettazione

**Entro il 3 giugno** una Commissione congiunta GFE-MFE-Istituto Spinelli selezionerà i partecipanti (nel caso le domande superassero i posti disponibili) e l'Istituto comunicherà agli interessati l'accettazione, insieme al modulo che dovrà essere firmato (anche da uno dei genitori, nel caso di giovani minorenni), al programma definitivo ed alle istruzioni pratiche per raggiungere Ventotene.

#### Quota d'iscrizione

La quota di iscrizione al Seminario è fissata in **150 euro** e dovrà essere versata **entro il 23 giugno** secondo le modalità indicate nella lettera di accettazione che sarà inviata ai giovani ammessi al Seminario. Essa dà diritto al trattamento di pensione completa (dalla cena di domenica al pranzo di venerdì) e al rimborso del 70 % delle seguenti spese di viaggio fino ad un massimo di 70 euro:

- biglietto ferroviario di A/R in seconda classe (esclusi eventuali supplementi cuccette);
- traghetto Formia - Ventotene e Ventotene - Formia (non aliscafo).

**Condizione imprescindibile per ottenere tale rimborso è la partecipazione a tutte le sessioni del seminario**, comprese quella iniziale e finale (i partecipanti sono invitati a tenerne conto nell'organizzare il loro viaggio).

È inoltre necessario, al fine di poter ottenere il rimborso, fornire i biglietti originali del viaggio di andata ed una fotocopia dei biglietti di ritorno insieme alle coordinate bancarie (intestatario e codice IBAN) di un conto corrente sul quale fare il bonifico di rimborso.

#### Conferme e rinunce

Entro il 23 giugno i partecipanti al seminario dovranno versare la relativa quota di iscrizione, inviando conferma ed accettazione scritta della loro partecipazione. Per i giovani minorenni, la lettera dovrà essere firmata anche da uno dei genitori.

Se entro il 15 luglio non verrà comunicata l'eventuale rinuncia, non potrà essere reclamato alcun rimborso.

Comunicato stampa del Movimento Federalista Europeo

## Il MFE aderisce alla giornata d'azione europea promossa dalla CES

27 febbraio 2012

Aderendo alla Giornata d'azione europea del 29 Febbraio promossa dalla Confederazione Europea dei Sindacati (CES), il Movimento Federalista Europeo intende ricordare come dalla gravissima crisi economica e finanziaria che investe oggi l'Europa, nel quadro della crisi mondiale, non si esce soltanto con misure di austerità.

Lo sforzo del governo Monti per abbattere il debito dell'Italia va sostenuto. Ma, in assenza di adeguate iniziative europee per lo sviluppo, la recessione economica già in atto è destinata ad aggravarsi e a rendere insostenibile il debito pubblico, provocando l'erosione dei redditi, la disoccupazione di massa, la rottura della coesione sociale.

Nessun paese europeo può pensare di salvarsi da solo se non si impegna a percorrere insieme a tutti gli altri questa strada. Con un'economia integrata a livello europeo e con una moneta unica, i piani nazionali sono totalmente inadeguati a stimolare lo sviluppo.

È quindi urgente attivare un grande Piano europeo per lo sviluppo sostenibile, finanziato attraverso risorse proprie dell'Unione, e rafforzare il bilancio europeo con una tassa sulle transazioni finanziarie e una *carbon tax*, l'emissione di obbligazioni garantite dall'Unione destinate a finanziare grandi progetti di sviluppo: in sostanza un governo economico europeo dotato di poteri e di risorse adeguate.

Ma la crisi non è solo economica e finanziaria. È anche una crisi politica e istituzionale e non può essere affrontata con soluzioni intergovernative sotto la guida del direttorio franco-tedesco. È necessario un governo federale dell'euro e dell'economia, responsabile di fronte al Parlamento europeo in una nuova architettura istituzionale.

L'autoesclusione della Gran Bretagna elimina un ostacolo all'unificazione sul piano fiscale e delle politiche di bilancio tra i paesi dell'euro. In questo quadro l'Italia può e deve tornare ad essere protagonista in Europa. Tra una Germania che ormai propone apertamente di fare l'unione politica, ma è ancora incerta sulla natura dell'unione fiscale da realizzare, e una Francia che vorrebbe un governo europeo dell'economia, ma senza rinunciare alla sovranità, l'Italia ha il compito di rilanciare la dinamica della costruzione federale dell'Europa, incominciando a realizzare la Federazione europea a partire dai paesi che hanno adottato l'euro.

## Lettera ai Presidenti della Repubblica, del Senato, della Camera e del Consiglio

2 Marzo 2012

Signori Presidenti,

il Movimento Federalista Europeo si rivolge a Voi, che ricoprite le massime cariche della Repubblica Italiana per chiederVi di fare quanto è in Vostro potere affinché, dopo il vertice europeo dell'1-2 Marzo l'Italia ratifichi al più presto i nuovi Trattati e si ponga all'avanguardia del rilancio sia del progetto per realizzare la Federazione europea sia di un *New Deal* europeo.

Con la firma da parte di 25 paesi del nuovo Trattato sul "*fiscal compact*" l'Europa è entrata in una nuova fase del processo di unificazione europea. Una fase in cui i Capi di Stato e di governo, per cercare di rispondere alle emergenze poste dalla crisi, hanno preso atto della necessità politica di attivare dei

meccanismi, di introdurre regole e creare istituzioni al di là dei Trattati esistenti. Si tratta di un tentativo certamente ancora inadeguato, in quanto di natura prevalentemente intergovernativa, che non scioglie i nodi della solidarietà e della legittimità democratica delle decisioni prese e da prendere in campo europeo. Ma è comunque un tentativo indispensabile e, nell'attuale quadro europeo, senza reali alternative, per ristabilire la fiducia e la speranza tra i popoli e per cercare di rispondere in modo più tempestivo ed efficace di quanto non siano in grado di fare i singoli governi nazionali e le stesse istituzioni europee, alle sfide poste dalla globalizzazione della finanza, dell'economia e dei processi produttivi.

È un dato di fatto che, qualora almeno dodici paesi dell'Eurozona – come prevede il nuovo Trattato – non riuscissero a ratificare entro pochi mesi tutti gli impegni sottoscritti dai governi per dare un segnale al mondo, prima che agli stessi europei, della ricostituzione del quadro di fiducia e solidarietà reciproca tra chi ha deciso di rinunciare alle monete nazionali senza avere dimostrato di sapere procedere verso lo sbocco federale del processo di unificazione europea, non solo l'euro, ma l'intera Unione europea e le sue istituzioni verrebbero travolti da una crisi ancor più grave e rischierebbero la disintegrazione.

La ratifica dei nuovi Trattati è tuttavia una condizione necessaria ma non sufficiente per risolvere la crisi. Occorrerà infatti affrontare le due grandi questioni che restano irrisolte per giungere a un governo efficace e democratico dell'economia europea: quella della legittimità democratica e quella del rilancio su basi nuove dell'economia europea.

Per questo, i federalisti europei chiedono che le forze politiche, i governi ed i parlamenti – e in particolare il Parlamento europeo – diano al più presto risposte concrete sul terreno dell'istituzionalizzazione dell'Europa a due velocità, proponendo sia riforme che assicurino la coesistenza tra i paesi che hanno adottato e/o adotteranno l'euro e quelli che hanno scelto e/o sceglieranno di mantenere la propria moneta nazionale; sia riforme per avviare la nascita di un governo economico dell'Eurozona, dotato di poteri reali, legittimato democraticamente a livello sovranazionale e in grado di fare prevalere gli interessi generali e gli obiettivi di lungo periodo. Su questo terreno, cioè sul terreno del rilancio del progetto della Federazione europea a partire dall'Eurozona, le forze politiche e gli eletti italiani nei Parlamenti nazionale ed europeo hanno un ruolo fondamentale da giocare per promuovere l'elaborazione di un progetto politico costituente capace di coinvolgere i rappresentanti dei cittadini europei e delle istituzioni attraverso la convocazione di una convenzione-assemblea costituente, con il compito di definire il quadro costituzionale federale di legittimità democratica del governo della moneta e dell'economia.

A questo proposito, poiché è impensabile un rilancio della crescita e dell'occupazione su scala meramente nazionale e secondo il vecchio modello di sviluppo, occorre porre subito le basi per attivare un grande Piano europeo per lo sviluppo sostenibile. Un

piano che vada al di là in termini sia quantitativi sia qualitativi di quanto finora proposto – e mai pienamente realizzato – dai governi nazionali e dalla Commissione europea. Bisogna pensare ad un Piano che sia finanziato attraverso risorse proprie dell'Unione; che preveda il rafforzamento del bilancio europeo con una tassa sulle transazioni finanziarie e una *carbon tax*, e l'emissione di obbligazioni garantite dall'Unione destinate a finanziare grandi progetti di sviluppo; che sia sottoposto ad un governo economico dotato di poteri e di risorse adeguate. Bisogna inoltre pensare a un *New Deal* europeo capace di coinvolgere e mobilitare le opinioni pubbliche, e soprattutto i giovani, nella prospettiva di porre le basi per un futuro migliore.

Anche per questo i massimi responsabili delle istituzioni, il governo, le forze politiche, i movimenti della società civile ed il

Roma, 13 marzo

## Presidio federalista durante il vertice Merkel – Monti



Foto di gruppo dei giovani federalisti che hanno partecipato al presidio in Piazza Montecitorio

Martedì 13 marzo si è tenuto presso Piazza Montecitorio il presidio "Per un'Italia europea. Per un'Europa federale", in concomitanza con il vertice Merkel – Monti svoltosi a Palazzo Chigi. Durante le oltre quattro ore di presidio a una ventina di federalisti romani si sono aggiunti un numero equivalente di cittadini che hanno voluto partecipare all'iniziativa promossa dal Movimento Federalista Europeo. In particolare, hanno aderito le associazioni Prima Persona, presieduta da Gianni Pittella, Next Europa, promossa da Debora Serracchiani, Fare Futuro, tramite il suo direttore per le relazioni internazionali Federico Eichberg, Rete Viola e Osservatorio europeo, coordinato da Franco Russo e Roberto Musacchio.

Durante il presidio sono stati distribuiti ai passanti, tra cui l'on. Massimo D'Alema, gli appelli *Federal Union Now* e quello specifico preparato dalla Gioventù Federalista Europea di Roma per l'occasione. In piazza si sono succeduti vari interventi al megafono, tra cui ricordiamo: l'ex eurodeputato Roberto Musacchio (serve un'altra Europa che non si limiti all'austerità, pareggio di bilancio e approvazione di deleteri pacchetti normativi; serve invece un'Europa che rimetta al centro la volontà dei cittadini e il ruolo legislativo del Parlamento europeo); Federico Eichberg di Fare Futuro (l'Europa si deve dotare di nuovi strumenti democratici in grado di rilanciare il sogno dei padri fondatori; una nuova politica in Italia potrà contribuire a costruire gli Stati Uniti d'Europa); il Presidente dell'Intergruppo federalista in Senato Roberto Di Giovan Paolo (l'Europa deve tornare a parlare ai cittadini dando risposte ai loro problemi reali; una Europa federale si potrà costruire se verrà utilizzato il nuovo strumento dell'Iniziativa dei Cittadini Europei per obiettivi quali lo sviluppo sostenibile e il reddito minimo di cittadinanza).

Infine il Vice-segretario del MFE, Paolo Acunzo, ha sostenuto che "iniziative come queste contribuiscono a realizzare un'Italia europea e a stringere alleanze per l'obiettivo di un governo federale per l'Europa. Solo con un governo europeo si potrà uscire dalla crisi."

Queste sono le idee che i manifestanti hanno voluto portare a Montecitorio, gridando simbolicamente a Merkel e Monti il loro slogan: "Federazione europea subito!".

Parlamento italiani hanno la responsabilità di coniugare l'impegno per promuovere un nuovo modello di sviluppo con quello per la Federazione europea, contribuendo, in tutte le sedi in cui sarà possibile, a sciogliere quei nodi che impediscono di superare le sovranità nazionali in campo politico, fiscale e di bilancio e per varare un piano europeo di sviluppo sostenibile che consenta all'Unione europea di competere con i grandi spazi economici che si stanno organizzando nel resto del mondo.

**Lucio Levi**  
*Presidente nazionale*  
**Franco Spoltore**  
*Segretario nazionale MFE*

## Lettera a Monti sul Seminario di Berlino

16 Marzo 2012

Signor Presidente,

il Movimento Federalista Europeo ha apprezzato l'azione del Governo per risanare le finanze pubbliche e riconquistare la fiducia dei mercati. Ritieni tuttavia che questa azione non sia sufficiente se il Governo non promuoverà contemporaneamente in seno all'Eurozona l'immediata attivazione di un Piano europeo di sviluppo ecologicamente e socialmente sostenibile, finanziato con risorse proprie e un aumento significativo del bilancio europeo con imposte europee (come quella sulle transazioni finanziarie e quella sull'emissione di CO2) e con l'emissione di euro-obbligazioni per investimenti (*euro project bonds*).

Ritieni inoltre necessario che l'Italia, insieme ad altri paesi, e in primo luogo alla Germania, promuova concreti progetti e iniziative per affrontare e risolvere la grave crisi di legittimità democratica che

ha allontanato i cittadini dalle istituzioni europee.

In questa ottica chi rappresenterà l'Italia al seminario promosso dal Governo tedesco a Berlino il 20 marzo prossimo sul futuro dell'Europa, in cui si discuterà del rilancio del metodo costituente per un governo democratico della fiscalità, del bilancio, della moneta e dell'economia dell'Eurozona, dovrà sostenere senza ambiguità il rilancio del progetto costituente europeo su basi federali. Questo rilancio richiede:

- il rafforzamento dell'unità politica tra i paesi dell'Eurozona nell'ambito dell'Unione europea, in modo che le decisioni sul piano politico, economico e fiscale siano democratiche ed efficaci;
- l'introduzione di una clausola di integrazione differenziata in un nuovo Trattato/Costituzione che dia tempo sufficiente ai paesi recalcitranti o di unirsi ai paesi decisi ad andare avanti o di recedere dall'Unione;
- la convocazione di un'assemblea/convenzione costituente composta dai rappresentanti eletti dai cittadini a livello nazionale ed europeo, nonché dei governi e della Commissione europea, con il mandato di elaborare, superando i veti nazionali, una Costituzione federale;
- la ratifica della Costituzione con un referendum, da tenersi nei paesi che avranno partecipato alla redazione della Costituzione, in modo da fondare sulla volontà popolare l'unità politica degli europei.

Il Movimento Federalista Europeo chiede al Suo governo ed ai Suoi Ministri di essere nei fatti e nelle parole all'altezza della tradizione federalista europea di Luigi Einaudi, Alcide De Gasperi e Altiero Spinelli.

**Lucio Levi**  
*Presidente nazionale*  
**Franco Spoltore**  
*Segretario nazionale MFE*

## Telegramma ad Hollande

7 Aprile 2012

M. François Hollande  
 10, rue Solferino  
 75007 PARIS

M. Hollande

Le Mouvement Fédéraliste Européen (MFE), section italienne de l'Union Européenne des Fédéralistes, salue favorablement votre proposition d'ajouter au *fiscal compact* le lancement d'un *New Deal* européen soutenu par des *project bonds* et par une taxe européenne sur les transactions financières. Le MFE compte sur votre action personnelle, ainsi que sur celle de votre parti pour promouvoir la réalisation d'un gouvernement fédéral européen de l'économie à partir des pays de l'Eurozone, en révisant les traités européens et en donnant aux citoyens un rôle dans le processus constituant européen.

**Lucio Levi**  
*Président du Mouvement Fédéraliste Européen*  
**Franco Spoltore**  
*Secrétaire général*  
*du Mouvement Fédéraliste Européen*



## Mobilitazione federalista in occasione della firma del *fiscal compact*

La Gioventù Federalista Europea il 1° Marzo è scesa in molte piazze italiane (Roma, Milano, Torino, Firenze, Bologna, Pavia, Pisa e altre) per ribadire che per uscire dalla crisi serve la Federazione europea. Solo con un governo federale e democratico a partire dai paesi dell'Eurozona si potrà ridare credibilità al progetto europeo. Serve un grande piano europeo per lo sviluppo e l'occupazione, perché

dalla gravissima crisi economica non si può uscire solo con misure nazionali di austerità e rigore. Con la firma del nuovo trattato intergovernativo che racchiude il *fiscal compact* i governi vanno oltre il Trattato di Lisbona ma ciò non è evidentemente sufficiente e per non perdere la fiducia dei cittadini nell'Europa dovranno porsi l'obiettivo di realizzare l'unità politica su basi federali. Il Parlamento europeo deve

farsi protagonista ed elaborare un progetto politico che risponda alle esigenze di un governo politico, economico e democratico di un'Europa ormai a due velocità. Serve la Federazione nella confederazione. Sempre il 1° marzo il Forum permanente della società civile europea ha promosso a Bruxelles il convegno "Per una Convenzione costituente. Verso un'Europa federale, solidale e demo-

cratica". Sergio Pistone e Domenico Moro, membri della Direzione MFE, hanno partecipato all'iniziativa, che ha visto come relatori Pier Virgilio Dastoli (Presidente CIME) e Pauline Gessant (Presidente JEF). Sono intervenuti, tra gli altri, Andrew Duff (Presidente UEF), i membri del Parlamento europeo Isabelle Durant, Philippe Lamberts e Raymond Van Ermen, e Monica Frasson (Presidente dei Verdi europei).



Manifestazione della GFE a Firenze il 1° marzo



Bruxelles: il tavolo dei relatori al Forum permanente della società civile europea



**MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO**

### PROSSIMI APPUNTAMENTI

- 12 MAGGIO - MILANO**  
*Direzione nazionale MFE*
- 26-27 MAGGIO - GENOVA**  
*Riunione nazionale dell'Ufficio Formazione*
- 9 GIUGNO - BRUXELLES**  
*Bureau executive dell'UEF*
- 23 GIUGNO - ROMA**  
*Comitato centrale MFE*
- 9-13 LUGLIO - WINNIPEG (CANADA)**  
*Congresso WFM*
- 2-7 SETTEMBRE - VENTOTENE**  
*Seminari nazionale e internazionale*
- 15 SETTEMBRE - MILANO**  
*Direzione nazionale MFE*
- 6-7 OTTOBRE**  
*Riunione nazionale Ufficio del Dibattito*
- 6-7 OTTOBRE - BRUXELLES**  
*Bureau executive UEF*
- 10 NOVEMBRE - ROMA**  
*Comitato centrale MFE*
- 17-18 NOVEMBRE - BRUXELLES**  
*Comitato federale UEF*

Regione	Sezione	2011	2010	Diff.	GFE	JEF	Regione	Sezione	2011	2010	Diff.	GFE	JEF	Regione	Sezione	2011	2010	Diff.	GFE	JEF	
Abruzzo	Pescara	20	36	-16	2	2	Liguria	Genova	80	85	-5	4	5	Sicilia	Caltanissetta	2	3	-1	0	0	
<b>Abruzzo</b>		<b>20</b>	<b>36</b>	<b>-16</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	Liguria	La Spezia	16	16	0	10	11	Sicilia	Castelvetrano	22	20	2	0	0	
Basilicata	Avigliano (GFE)	10	0	10	10	10	Liguria	Savona	10	10	0	0	1	Sicilia	Catania	2	9	-7	1	2	
<b>Basilicata</b>		<b>10</b>	<b>0</b>	<b>10</b>	<b>10</b>	<b>10</b>	Liguria	Ventimiglia	13	15	-2	0	0	Sicilia	Enna	23	18	5	1	1	
Calabria	Ardore	11	11	0	2	2	<b>Liguria</b>		<b>129</b>	<b>134</b>	<b>-5</b>	<b>14</b>	<b>18</b>	Sicilia	Marsala	3	3	0	1	1	
Calabria	Rossano C.	0	10	-10	0	0	Lombardia	Belgioioso	37	29	8	4	9	Sicilia	Menfi	3	3	0	0	0	
<b>Calabria</b>		<b>11</b>	<b>21</b>	<b>-10</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	Lombardia	Bergamo	9	10	-1	0	0	Sicilia	Messina	2	3	-1	0	2	
Campania	Caserta	10	10	0	9	10	Lombardia	Brescia	32	32	0	0	0	Sicilia	Milazzo	2	3	-1	0	0	
Campania	Napoli	20	20	0	8	13	Lombardia	Como	13	13	0	0	0	Sicilia	Modica	24	19	5	1	2	
Campania	Salerno	10	8	2	6	9	Lombardia	Cremona	21	23	-2	0	0	Sicilia	Palermo	28	31	-3	2	2	
<b>Campania</b>		<b>40</b>	<b>38</b>	<b>2</b>	<b>23</b>	<b>32</b>	Lombardia	Erba	11	11	0	6	7	Sicilia	Ragusa	3	5	-2	0	0	
Em/Rom	Bologna	46	51	-5	13	15	Lombardia	Gallarate	19	22	-3	2	3	Sicilia	Sciacca	3	3	0	0	0	
Em/Rom	Carpineti	0	1	-1	0	0	Lombardia	Mantova	12	14	-2	0	0	Sicilia	Siracusa	2	3	-1	0	0	
Em/Rom	Cesena	10	10	0	0	0	Lombardia	Milano	374	370	4	77	85	Sicilia	Trapani	85	79	6	12	13	
Em/Rom	Cesenatico	18	19	-1	0	0	Lombardia	Monza Lecco Brianza	10	12	-2	1	1	<b>Sicilia</b>		<b>228</b>	<b>212</b>	<b>16</b>	<b>29</b>	<b>34</b>	
Em/Rom	Faenza	17	17	0	0	0	Lombardia	Pavia	231	227	4	52	56	Toscana	Firenze	66	67	-1	16	20	
Em/Rom	Ferrara	151	159	-8	5	5	Lombardia	Stradella	11	11	0	0	0	Toscana	Pisa	34	37	-3	15	16	
Em/Rom	Forli	63	133	-70	11	12	Lombardia	Valle Camonica	2	2	0	0	0	Toscana	Prato	13	7	6	9	10	
Em/Rom	Forlimpopoli	0	13	-13	0	0	Lombardia	Varese	9	9	0	0	1	<b>Toscana</b>		<b>113</b>	<b>111</b>	<b>2</b>	<b>40</b>	<b>46</b>	
Em/Rom	Imola	21	32	-11	0	2	<b>Lombardia</b>		<b>791</b>	<b>785</b>	<b>6</b>	<b>142</b>	<b>162</b>	Trentino A.A.	Trento	17	15	2	17	17	
Em/Rom	Lugo	22	43	-21	4	4	Piemonte	Alessandria (nucleo)	6	0	6	2	2	<b>Trentino Alto-Adige</b>		<b>17</b>	<b>15</b>	<b>2</b>	<b>17</b>	<b>17</b>	
Em/Rom	Modena	0	2	-2	0	0	Piemonte	Ivrea	30	23	7	0	0	Umbria	Orvieto	6	9	-3	0	0	
Em/Rom	Parma	30	24	6	10	10	Piemonte	Novara	29	27	2	1	2	<b>Umbria</b>		<b>6</b>	<b>9</b>	<b>-3</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	
Em/Rom	Ravenna	37	38	-1	3	3	Piemonte	Torino	381	386	-5	129	136	Veneto	Bassano del Grappa	10	10	0	0	0	
Em/Rom	Rimini	3	7	-4	1	1	Piemonte	Torre Pellice	3	3	0	0	0	Veneto	Castelfranco Veneto	42	38	4	23	23	
Em/Rom	Santa Sofia	5	10	-5	2	2	Piemonte	Verbania	19	19	0	1	1	Veneto	Loria	10	10	0	0	0	
<b>Emilia Romagna</b>		<b>423</b>	<b>559</b>	<b>-136</b>	<b>49</b>	<b>54</b>	<b>Piemonte</b>		<b>468</b>	<b>458</b>	<b>10</b>	<b>133</b>	<b>141</b>	Veneto	Padova	15	14	1	7	8	
FVG	Gorizia	64	56	8	59	59	Puglia	Bari	33	33	0	4	9	Veneto	Treviso	46	50	-4	2	4	
FVG	Maniago	0	7	-7	0	0	Puglia	Lecce	14	14	0	2	4	Veneto	Venezia	8	4	4	0	1	
FVG	Pordenone	18	14	4	2	4	Puglia	Manduria	22	29	-7	3	6	Veneto	Verona	203	203	0	31	36	
FVG	Trieste	0	7	-7	0	0	Puglia	Martina Franca	17	0	17	0	0	Veneto	Vicenza	8	9	-1	0	0	
FVG	Udine	11	11	0	3	4	Puglia	Monopoli	32	35	-3	4	4	<b>Veneto</b>		<b>342</b>	<b>338</b>	<b>4</b>	<b>63</b>	<b>72</b>	
<b>Friuli Venezia Giulia</b>		<b>93</b>	<b>95</b>	<b>-2</b>	<b>64</b>	<b>57</b>	Puglia	Pulsano	28	24	4	3	3	<b>TOTALI</b>		<b>3.065</b>	<b>3.187</b>	<b>-122</b>	<b>642</b>	<b>739</b>	
Lazio	Campoleone	22	25	-3	2	2	Puglia	Taranto	10	23	-13	0	1								
Lazio	Frosinone	15	13	2	3	3	<b>Puglia</b>		<b>156</b>	<b>158</b>	<b>-2</b>	<b>16</b>	<b>27</b>								
Lazio	Rieti	2	0	2	1	1	Sardegna	Cagliari	47	50	-3	5	8								
Lazio	Roma	111	106	5	19	32	Sardegna	Sassari	8	10	-2	7	7								
Lazio	Ventotene	13	14	-1	1	2	<b>Sardegna</b>		<b>55</b>	<b>60</b>	<b>-5</b>	<b>12</b>	<b>15</b>								
<b>Lazio</b>		<b>163</b>	<b>158</b>	<b>5</b>	<b>26</b>	<b>40</b>	Sicilia	Agrigento	21	7	14	10	10								
Liguria	Chiavari	10	8	2	0	1	Sicilia	Alcamo	3	3	0	1	1								

## Calo contenuto degli iscritti ma aumento dei giovani

Il tesseramento si chiude quest'anno con 3.065 iscritti. Rispetto al 2010 c'è da registrare una diminuzione contenuta del numero totale di soci ordinari e famigliari (-120 iscritti) dovuta sostanzialmente alla contrazione avvenuta nelle sezioni della Romagna e in poche altre città; la maggior parte delle sezioni, in particolare quelle più grandi, hanno invece confermato i numeri dell'anno scorso. Il dato più importante del 2011, su cui riflettere, è il risultato ottenuto dai giovani, con un incremento di 45 unità (+8%) della GFE e di 43 unità (+6%) della JEF: l'Europa e le sue istituzioni sono tornate al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica e i giovani, più colpiti dalla crisi e più aperti degli adulti ai cambiamenti e alle nuove idee, stanno forse tornando a dimostrare interesse per le nostre proposte. Particolarmente significativo è il caso della nuova sezione di Avigliano, costituita da 10 nuovi soci GFE in una regione, la Basilicata, in cui l'MFE non era presente. Nel 2011 sei sezioni (Carpineti, Forlimpopoli, Maniago, Modena, Rossano

Calabro, Trieste) non hanno rinnovato i loro iscritti, in alcuni casi, come quello della Romagna, anche per la decisione di riorganizzare le attività sul territorio rinforzando il ruolo delle sezioni più grandi. È invece stata costituita la nuova sezione di Martina Franca e, per opera degli amici torinesi, sono state raccolte alla fine del 2011 le adesioni per la costituzione di due nuove sezioni ad Alessandria (riportata nella tabella come "nucleo") e Cuneo. Non ci sono da segnalare problemi nell'attività di raccolta e comunicazione delle iscrizioni alla tesoreria nazionale e pertanto le modalità, ormai consolidate, per gli invii alla tesoreria nazionale degli elenchi e delle quote di iscrizione risultano confermate anche per il 2012. Nella primavera del 2013 si terrà il Congresso nazionale e pertanto la scadenza del 31 dicembre per il completamento della campagna di rinnovo degli iscritti dovrà essere ancora più stringente.

Claudio Filippi

## Dibattito a Leverkusen

A seguito di un contatto promosso dalla sezione MFE di Taranto, domenica 11 marzo Giorgio Anselmi è stato invitato a tenere una relazione a Leverkusen, città del Nord Reno - Westfalia famosa per essere la sede della Bayer, su "Francia, Germania e Italia nel processo di integrazione europea: ruolo storico e prospettive future". Dopo i saluti di Dorothee Willers-Klein, Presidente del Circolo italo-tedesco e promotrice dell'iniziativa, e di Hans Georg Meyer, Presidente della locale sezione di Europa-Union e moderatore della mattinata, il relatore ha illustrato il diverso ma complementare ruolo svolto dai tre grandi paesi fondatori nell'avvio e poi nelle principali tappe del processo di unificazione europea. Passando alla situazione attuale e alle prospettive future, Anselmi ha affermato che "il risanamento finanziario è un compito a cui nessuno Stato può sottrarsi ed un Paese come l'Italia che ha accumulato un enorme debito pubblico deve rispettare gli impegni di ridurlo nei tempi stabiliti, per essere credibile. I necessari tagli della spesa pubblica da parte di molti Stati hanno però effetti recessivi,

che possono rendere ancora più difficile il rientro dal debito con una spirale perversa che stiamo già vedendo in alcuni casi. Come ha riconosciuto anche l'ultimo Consiglio europeo, ha aggiunto il relatore, senza crescita è impossibile completare il risanamento e per di più si favoriscono le spinte populiste ed euroscettiche. Alla crescita deve pensare l'Europa, dotandosi delle necessarie risorse attraverso tasse europee (come la *Tobin tax* e la *carbon tax*) ed attraverso i *project bonds*. Non dunque creando debito pubblico europeo per risolvere i problemi dei deficit nazionali, ma per lanciare un grande piano di investimenti europei. Oggi, ha concluso Anselmi, è necessario un salto di qualità ed il contributo di Francia, Germania ed Italia è ancora una volta essenziale per raggiungere nuovi obiettivi."

La relazione è stata seguita dagli interven-

ti della Bürgermeisterin Eva Lux, della Direttrice dell'Istituto italiano di cultura di Colonia, Cristina Di Giorgio, della Direttrice dell'Università della terza età, Frau Lorey, di Jannis Goudoulakis, Integrationsrat della Città di Leverkusen, e di altri partecipanti, tra cui alcuni consiglieri comunali e del Land. Il dibattito è stato molto serrato e si è concentrato su due aspetti: la situazione dei paesi dell'Europa del Sud, in particolare dell'Italia, ed il ruolo della Germania per il superamento della crisi economico-finanziaria.

A parere degli organizzatori, l'iniziativa, che ha visto la partecipazione di non meno di 130 persone, ha avuto un pieno successo. A Leverkusen era presente anche Carlo Cacciuttolo (MFE Taranto), che ha messo il testo del discorso ed alcune fotografie nel sito <http://www.comitatoqualitavita.it/Europa-Europa-home.htm>



Leverkusen: l'intervento della Bürgermeisterin Eva Lux; a destra, in piedi, Dorothee Willers-Klein, promotrice dell'iniziativa

# Osservatorio federalista

## Raddoppiate il bilancio UE!

*Sul blog Straneuropa, curato da Marco Zatterin su lastampa.it, il 15 marzo è comparso un post dello stesso giornalista intitolato "Raddoppiate il bilancio UE!", in cui si riferisce della proposta di Alfonso Iozzo, esponente del MFE. Pubblichiamo di seguito l'articolo.*

Arrivano da tutti i fronti politici dichiarazioni di entusiasmo per il fatto che il Parlamento europeo è riuscito a contenere al minimo l'aumento del bilancio dell'UE. Il rigore è di moda, in questa mezza stagione, ma la moda spesso è fuorviante se adottata senza completa ragione di causa. Chance Giardiniere, che è bello ricordare con la faccia di Peter Sellers, direbbe che è nella stagione più difficile che si deve seminare per raccogliere quando il periodo si farà più propizio. La mia nonna Carolina, che ricca non era, se fosse con noi oggi ricorderebbe che in genere "chi poco spende, male spende". Per questo attira l'attenzione la proposta controcorrente illustrata qualche sera fa a cena da Alfonso Iozzo, banchiere riservato, federalista convinto, già amministratore delegato del San Paolo di Torino. È convinto che per rispondere alle sfide della crescita, l'Europa non solo non debba rifugiarsi al taglio della sua contabilità, ma abbia l'obbligo di aumentare i flussi di cassa al più presto. "La mia proposta è di raddoppiare il bilancio dell'Unione", assicura il nostro. Non è affatto un'eresia. È facile vedere che per favorire l'integrazione e dunque la crescita nel vecchio continente è necessario migliorare e rendere micidialmente efficienti le infrastrutture. Reti per il gas, strade, collegamenti, linee informatiche, e via dicendo. Il problema è che, in mancanza di una strategia comune, tutti sono al lavoro sul loro pezzo di connessione, coi propri soldi, e senza la dovuta attenzione a quanto fanno gli altri. Si può dunque decidere che l'Europa è un catorcio da gettare e continuare ad alimentare gli affari da orticello o i sogni

di stati inesistenti da creare in seno ad altri stati, per poi piegarsi all'offensiva globale. Oppure consolidare l'Unione che fa la forza. E allora costruire le reti insieme, con un progetto comune e fondi messi insieme dalla collettività. A ben vedere, sarebbe un piccolo sforzo aggiuntivo (relativamente), soprattutto se lo si finanziasse con una *Tobin tax* (la tassa sulle transazioni finanziarie) o con un rapido e vero ricorso ai *project bonds* (che qui non sono gli *eurobond*), ovvero a obbligazioni AAA finalizzate all'attuazione di specifici progetti. Raddoppiare il bilancio, dunque. Iozzo ci crede. Adesso intende sfruttare le possibilità offerte dal Trattato di Lisbona e, con un milione di firme, proporre una iniziativa in questo senso. Lo farà a livello europeo, dice. Ed è convinto di riuscire a raggiungere la meta. A pensarci bene – se si agisce senza badare ai politicanti privi di visione e a quelli a cui piace attaccare l'Europa perché nessuno la difende – può funzionare. Avanti con le firme.

## Spinelli: un New Deal per l'Europa

*Nell'editoriale pubblicato il 25 aprile da Repubblica, Barbara Spinelli sostiene la parola d'ordine di un New Deal europeo, in linea con il documento congiunto JEF-UEF approvato due giorni prima al Comitato federale di Lovanio. Riportiamo parte dell'articolo.*

[...] Resta che il grosso dello sforzo toccherà alla Francia, più che mai. È qui che ci si aggrappa più accanitamente alla sovranità assoluta degli Stati. Per mezzo secolo Parigi ha fatto e disfatto l'Unione ben più capricciosamente della Germania. Il federalismo, antica vocazione tedesca, è invisibile in Francia. Hollande denuncia il rigore senza crescita, non il tabù della sovranità nazionale. Delors è un'eccezione alla regola. Il non-detto in Europa è che la crisi non è una buia manovra speculativa. Nasce da una dislocazione

planetaria dell'economia. La verità taciuta dai governi è che la crescita di ieri da noi non tornerà: che converrà dipendere meno da vecchie industrie, non più competitive in Asia e America latina, e puntare su energie rinnovabili, ecologia, ricerca. Un'altra verità occultata è l'organizzazione della ripresa. È per risparmiare soldi che il Nuovo Patto deve partire dall'Unione, non dagli Stati. Come ha detto Alfonso Iozzo, ex presidente della Cassa Depositi e Prestiti e federalista europeo, in una riunione romana di *EuropEos* a marzo: agli Stati incombe l'obbligo del rigore, "all'Europa lo sviluppo con un *New Deal*". I primi infatti "non possono più sostenere piani nazionalmente troppo costosi". Dice Passera che non possiamo aspettarci ideone dai governi. Ma di ideone c'è bisogno disperato – lo attesta il trionfo dei nazionalismi xenofobi europei – e il *New Deal* è una di esse. Si dirà che mancano i soldi. Ma l'Europa può trovarli, accrescendo il proprio bilancio. Secondo i federalisti, l'aumento delle comuni risorse deve passare dall'1 per cento del prodotto interno lordo al 2. E deve poter essere usata la tassa sulle transazioni finanziarie, oggi solo annunciata, per sostenere i lavoratori colpiti dalla globalizzazione e i giovani esclusi dal lavoro. [...]

## Intervista a Wolfgang Schaeuble

*Pubblichiamo parte di un'intervista rilasciata dal Ministro delle finanze della Germania ad Andrea Tarquini per Repubblica, in data 11 marzo.*

«[...] **Che dice della paura europea di un'egemonia tedesca?** "Le assicuro, la Germania non ha né l'intenzione né la capacità di dominare l'Europa. Al contrario: la stabilità dell'euro e una crescita robusta nella Ue dipendono dalla Germania in misura molto

maggiore di quanto i tedeschi non vorrebbero. Dedurre da ciò che noi vogliamo governare l'Europa è assolutamente insensato. Un esempio: la cancelliera e io abbiamo fatto di tutto per trasformare il *fiscal compact* in emendamento ai Trattati europei, per dare alla Commissione europea un maggior ruolo e ridurre il peso degli Stati membri. Purtroppo il Regno Unito ha bloccato ciò, ma non c'è prova migliore che la Germania non vuole dominare la Ue". **Ma Ulrich Beck parla di nazionalismo dell'euro tedesco...** "Non fu solo auspicio dei tedeschi introdurre l'euro, ma di molti paesi europei. Anche della Grecia, che nessuno ha costretto a entrare nell'unione monetaria, così come nessuno ha costretto l'Italia. Fu Mitterrand a volere una valuta europea stabile come il marco. Purtroppo poi anche noi tedeschi abbiamo violato le regole del Patto di stabilità e crescita (2002-2004)". **Il *fiscal compact* è abbastanza per costruire più Europa politica, e in futuro per gli *eurobond*?** "È un passo importante verso un'unione della stabilità... è "più Europa", è la via giusta. La via dell'unione europea è sempre stata cammino passo per passo. Bisogna convincere la gente che si va nella giusta direzione. È giusto che Kohl chieda sempre più Europa. Più Europa è nell'interesse di tutti... ma mettere in comune responsabilità di debiti, cioè *eurobond*, può solo essere ipotizzato realizzando prima una politica di bilancio comune. Altrimenti sarebbe errato". **Perché non dare alle Bce competenze tipo Fed?** "Non condivido quest'idea. Il dollaro è una valuta di riserva globale, il cui cambio è determinato da ben altri fattori che non il rischio d'inflazione Usa. Per l'euro non è così. La fiducia nell'euro è fortemente determinata dalla sua stabilità, per questo è così importante che l'Eurozona la garantisca. La Bce non può e non dovrebbe finanziare i debiti degli Stati membri. È compito dei governi. La Bce deve garantire sufficiente liquidità nell'Eurozona e frenare l'inflazione. Lavora

oggi in modo eccellente, e del tutto indipendente. Cambiando daremmo ai politici la tentazione di stampare moneta ogni volta che vorranno".

## Emma Bonino: subito una Federazione

*Proponiamo alcuni stralci di un'intervista di Nicola Mirenzi alla Vice-presidente del Senato Emma Bonino, comparsa su Gli altri il 16 marzo.*

«Penso che ritenere lo stato nazionale come l'unico contenitore possibile entro il quale esercitare la democrazia sia un grande abbaglio, oltre che un'affermazione antistorica». La presidente Emma Bonino interviene così nel dibattito avviato dal nostro giornale da un articolo di Piero Sansonetti sul deficit di democrazia dell'Unione Europea che – a parere del direttore de *Gli altri* – è congenito al modo in cui l'Europa è stata pensata. Anche nella versione nobile del pensiero federalista spinelliano. «Ma la visione di Altiero Spinelli – spiega Bonino – era di un'Europa che superasse ideologie e nazionalismi per prendere una forma federale, con un Parlamento europeo pienamente legittimato dal punto di vista democratico, quindi non solo eletto a suffragio universale ma con ampie competenze che ancora oggi non esercita proprio a causa delle resistenze provenienti dagli stati nazionali». **Insomma, era tutto giusto. Ma è una visione che ha perso?** Al contrario di Sansonetti, direi che la malattia dell'Europa è proprio il fatto che non sia diventata gli Stati Uniti d'Europa. Invece di costruire la patria europea si è preferito tornare all'Europa delle patrie, come invocava De Gaulle. Così facendo, peraltro, si stanno distruggendo anche le patrie e con loro le democrazie. Basta

*continua →*

**16** vedere l'ondata di populismo e intolleranza che sta attraversando questa Europa delle patrie, con partiti nazionalisti e xenofobi che spuntano come funghi non solo in Ungheria, ma nella liberale Finlandia o nella tollerantissima Olanda. E trovo leggermente sprezzante relegare il pensiero di Spinelli a "nobile utopia" quando è proprio la mancanza di visione e di coraggio a essere uno dei difetti principali dell'attuale leadership europea. Con il risultato, di tutta evidenza, di farci tornare indietro e ripiegarci su noi stessi anziché farci andare avanti in un mondo, tra l'altro, che va al galoppo e non sta certo lì ad aspettarci.

**C'è un nodo ineludibile, però. Questa Europa è stata costruita seguendo il principio funzionalista. È realistico pensare che possa effettivamente essere convertita in un'Europa pienamente politica? (...) Così non è stato.**

Per questo già da tempo propongo di avviarcì sul cammino di una maggiore unione politica creando, come primo passo, una federazione leggera che non assorba oltre il 5% del Pil europeo - ora è dell'1% e serve spesso a distribuire a destra e a manca controproducenti sussidi - per assolvere precise funzioni di governo come la difesa, la politica estera, i grandi programmi di ricerca scientifica, le reti infrastrutturali transeuropee, la sicurezza dei traffici commerciali e delle persone... Non si tratta quindi del superstato europeo così spesso evocato dagli affossatori del progetto europeo ma di rifarsi al federalismo di Spinelli, Monnet, Adenauer adattandolo alle realtà del XXI secolo, vale a dire riconoscendo che 27 costosissimi eserciti nazionali non hanno più senso, che la ricerca ha bisogno di una dimensione di scala che nessuno stato nazionale da solo può più assicurare; che le reti infrastrutturali esistono già a supporto del mercato interno ma le finanziamo a macchia di leopardo, ognuno per conto proprio; che l'unione doganale è già una competenza esclusiva dell'Unione di oggi ed è ridicolo quindi che sopravvivano 27 diversi organismi distinti e separati...

**L'Europa ha assunto una faccia punitiva, non esercita più fascino. Come si può rilanciare?**

Certo, è difficile che questa Europa così in crisi possa

rimanere un modello per altre realtà regionali che aspirino ad integrarsi. Per questo credo che nei prossimi mesi dovremmo lavorare perché l'Unione del rigore possa diventare anche l'Unione della crescita e dell'occupazione, dell'innovazione e della conoscenza, e penso che questo possa solo avvenire tornando allo spirito comunitario, coinvolgendo le istituzioni europee. Ma, anche per tornare al commento iniziale di Sansonetti, se vogliamo creare un demos europeo occorre identificarsi nelle sue strutture democratiche. Per questo sono convinta, per esempio, che l'elezione diretta del presidente della Commissione di Bruxelles aiuterebbe a rilanciare l'idea europea. E, a proposito del non rassegnarsi, proprio in questi giorni assieme al Consiglio italiano del Movimento europeo abbiamo preso un'iniziativa italo-tedesca per incoraggiare scelte di natura costituzionale allo scopo di garantire il rilancio di un processo di decisione politica che vada oltre quello fiscale e per la crescita e che possa rafforzare la democrazia europea e l'efficacia del sistema istituzionale dell'Unione.

## Gozi sulla campagna elettorale francese

*Il 14 marzo Europa ha pubblicato un'interessante analisi di Sandro Gozi, Presidente dell'Intergruppo federalista alla Camera e membro del Gruppo Spinelli, intitolata "L'Europa light di Hollande". Trascriviamo qui l'intero articolo.*

L'Europa è entrata nella campagna elettorale per le presidenziali francesi. Motivo di soddisfazione e di preoccupazione. Positivo che si dibatta apertamente di Europa e che si collochino le grandi questioni di società nel solo vero ambito politico oggi possibile: l'Ue. Anche Galli della Loggia dovrebbe farsene una ragione. Preoccupante che lo si faccia alla maniera di Hollande e di Sarkozy. Il primo ad aprire i fuochi è stato Hollande, che subito

dopo la firma del *fiscal compact* si è affrettato a dichiarare che il lavoro fatto era inutile perché lui e la sua nuova maggioranza all'Assemblea nazionale non lo avrebbero firmato. Forse preoccupato di non essere da meno nel rigetto dei trattati europei, Sarkozy ha rilanciato triplicando, minacciando di smantellare Schengen e chiedendo di modificare altri due trattati europei. *Pas mal...* Se fosse vero che Merkel o Cameron non volevano ricevere Hollande a causa delle sue dichiarazioni, mi chiedo cosa dovrebbero fare ora con Sarkozy. Non faranno nulla, perché né Hollande né Sarkozy metteranno in pratica quanto hanno detto. Non lo farà Hollande, che consapevole del suo errore cerca ora di aggiustare il tiro insistendo sulla necessità di "aggiungere" una nuova politica della crescita. E su questo, molti di noi sono d'accordo, a condizione di non ripetere quanto accadde al vertice di Amsterdam del 1997. L'allora primo ministro francese socialista Jospin ottenne di aggiungere la parola "crescita" al Patto di stabilità senza poi battersi veramente per passare dalle parole ai fatti. I seguiti della storia sono noti a tutti. Probabilmente non lo farà Sarkozy che sta solo compiendo l'errore, forse esiziale per lui, di rincorrere Marine Le Pen, xenofoba e antieuropea, sul suo terreno. Soddisfatta intanto la *gauche de la gauche*, il cui candidato, Jean-Luc Mélenchon ha fatto i salti di gioia: Hollande e Sarkozy hanno finalmente detto ciò che lui sostiene da sempre, cioè che i trattati europei possono diventare carta straccia se non stanno più bene, in un momento o in un altro, alla Francia. Così, François Bayrou e Eva Joly sono rimasti soli, agli Etats Généraux de l'Europe di sabato scorso, a osare pronunciare le parole "federazione europea". In attesa del Manifesto di Parigi, che lancerà con Bersani ed altri, il massimo che abbiamo sentito da Hollande è il «federalismo dei progetti», una versione socialista della "Europa dei progetti" proposta con ben pochi risultati qualche anno fa da Barroso. Insomma, la Francia sembra cedere di nuovo alla sua tentazione storica: stabilire, al ribasso, il quantum di Europa possibile. Passano i decenni, ma il federalismo europeo continua a dare l'orticaria a socialisti, estrema

sinistra e gollisti. Nel 1953, la Comunità europea di difesa fu respinta da gollisti e comunisti. Nel 2005, la spaccatura dei socialisti francesi, con Laurent Fabius a spingere per il no assieme a estrema sinistra, "sovranisti" ed estrema destra affossò la Costituzione europea. E di nuovo oggi, per ragioni diverse, molti neogollisti e parte dei socialisti rimangono scettici rispetto al federalismo, che invece torna ad essere al centro del dibattito in Italia e in Germania. Ci attendiamo un'iniziativa di rilancio politico dell'Europa nei prossimi mesi da Mario Monti e Angela Merkel, come richiesto nella mozione sull'Europa approvata dal Parlamento italiano. La nuova credibilità dell'Italia di Monti, la scelta netta a favore dell'Europa federale che noi del Pd abbiamo fatto già all'assemblea nazionale di Roma del 2010 devono spingerci a rilanciare il processo costituyente europeo. Dobbiamo lavorare per una sinistra europea che abbia meno reticenze rispetto al federalismo e andare a cercare i federalisti dappertutto, tra i verdi, i liberal-democratici e anche tra i popolari europei. Le forze della conservazione europea si aggirano in tutti gli schieramenti. E senza un'Europa federale non sarà possibile nessuna politica, progressista o conservatrice che sia. Perché non esisterebbe né l'Europa, né la politica. Chissà se, prima o poi, qualcuno all'Eliseo lo capirà...

## Wolf: l'Eurozona può sopravvivere

*Pubblichiamo la versione italiana, pubblicata il 18 aprile dal Sole 24 Ore col titolo "L'Unione è sopravvissuta a de Tocqueville", di un articolo ("Why the eurozone may yet survive") scritto da Martin Wolf per il noto quotidiano economico Financial Times, in cui si elencano le forze centrifughe e centripete all'opera in Europa. Wolf conclude che l'Europa "è molto di più di un matrimonio di interesse, anche se rimarrà molto di meno di un'unione federale. Gli osservatori esterni farebbero*

*bene a non sottovalutare l'importanza della volontà che c'è dietro. Il matrimonio sarà quanto mai infelice, ma può durare."*

«Se la sovranità dell'Unione entrasse oggi in lotta con quella degli Stati, si può prevedere con sicurezza che essa soccomberebbe, ma dubito che una lotta si ingaggerebbe mai in modo serio. [...] Se oggi uno di questi stessi Stati volesse ritirare il suo nome dal contratto, sarebbe assai difficile dimostrarci che non lo può fare. Il Governo federale, per combatterlo, non si appoggerebbe in modo evidente né alla forza, né al diritto». Alexis de Tocqueville, l'autore di queste parole sulle prospettive degli Stati Uniti, è stato il più acuto osservatore straniero di quel Paese, eppure sbagliò pronostico sull'esito finale della Guerra di Secessione. Nei 10 giorni che ho trascorso negli Stati Uniti ho scoperto che gli americani più informati sono del parere che la zona euro non sopravviverà: ne sono convinti perché la vedono come un matrimonio di interesse economico, così come de Tocqueville vedeva gli Stati Uniti come un matrimonio di interesse politico. Il parallelo è impreciso, ma illuminante. È impreciso perché la zona euro non è una nazione: se lo fosse, le pressioni economiche a cui è sottoposta sarebbero facili da gestire. È illuminante perché dimostra che la sopravvivenza di qualsiasi costrutto politico dipende dalla potenza delle forze centrifughe e centripete all'opera. Nel caso degli Stati Uniti, le prime furono sufficienti a persuadere la Confederazione a percorrere la via della secessione, ma le seconde furono sufficienti a sconfiggere quel tentativo.

Ma che cosa possiamo dire delle forze all'opera nell'Eurozona? Le forze economiche centrifughe sono, ahimè, fin troppo evidenti. La prima è legata al fatto che l'Eurozona è un'unione monetaria, che non ha dietro la forza e le prerogative di uno Stato, e dunque la pressione dell'aggiustamento ricade su mercati del lavoro notoriamente poco flessibili. E poiché l'obiettivo concordato è quello di tenere bassa l'inflazione i salari nominali subiscono una pressione al ribasso, con conseguente impennata della disoccupazione, tracollo dell'economia e

deflazione da indebitamento. La seconda è legata al fatto che la nascita dell'euro ha coinciso con un boom del credito a livello mondiale. La convergenza dei tassi di interesse prodotta dalla creazione della moneta unica è stata rafforzata dalla scomparsa dei premi di rischio. Il risultato è stato un'impennata del credito transnazionale, a beneficio sia del settore privato che del settore pubblico dei vari Paesi dell'euro, una riduzione della pressione per il risanamento dei conti pubblici in Paesi pesantemente indebitati come l'Italia e l'emersione di colossali squilibri nella bilancia dei pagamenti e trend di competitività divergenti. Poi sono arrivati gli shock finanziari, che hanno provocato «bruschi arresti» del credito, un tracollo dell'indebitamento e della spesa del settore privato e un'ondata di crisi dei conti pubblici.

La terza è legata al fatto che in una crisi del genere la zona euro non dispone di nessun mezzo efficace per tenere in piedi i sistemi bancari, finanziare i Paesi in difficoltà o garantire l'aggiustamento da parte dei Paesi creditori e dei Paesi debitori. Al contrario, regna l'improvvisazione: stanno riprogettando l'aeroplano dell'euro mentre si sta schiantando al suolo.

Ora prendiamo in considerazione le forze politiche centrifughe. Ne elencherò due. La prima è legata al fatto che la solidarietà rimane limitata in buona parte ai confini nazionali. Ricordiamoci che questi sono i Paesi con il welfare più generoso al mondo, eppure si è rivelato difficilissimo erogare finanziamenti relativamente modesti ad altri Paesi dell'euro in difficoltà. Ecco perché la Banca centrale europea di fatto è diventata il principale finanziatore transnazionale.

La seconda è legata al fatto che il potere resta nelle mani degli Stati. Nel caso dell'euro, il potere è concentrato nelle mani della Germania, il principale Paese creditore: questo fa dell'eurozona, dal punto di vista politico, un accordo fra più Paesi, non una nazione. I tedeschi questo problema l'hanno capito fin dall'inizio, i francesi spesso no. Da ultimo prendiamo in considerazione le idee. La forza centrifuga più importante è il forte disaccordo sugli errori commessi e su come porvi rimedio: in particolare, l'opinione predominante

in Germania è che la crisi sia il risultato dell'indisciplina di bilancio; altri insistono (giustamente) che il problema di fondo è stato l'eccesso di credito, la divergenza dei livelli di competitività e gli squilibri esterni.

Questo disaccordo è importante perché gli aggiustamenti non si possono semplicemente imporre: devono essere negoziati, poiché esiste l'opzione di andarsene, e in questa negoziazione le nazioni creditrici devono capire qual è stato il loro ruolo nella crisi: se vogliono preservare il loro attivo nel saldo con l'estero, devono finanziare i loro debitori; se vogliono recuperare i prestiti, devono rinunciare a questo attivo e accettare il disavanzo. I due aspetti – finanze e commerci – devono essere riallineati.

Queste forze centrifughe sono abbastanza forti da mandare in pezzi il sistema? Per dare una risposta, è necessario analizzare anche le forze centripete. La principale forza economica che sta tenendo insieme il sistema è la paura di una spaccatura. Un'altra giustificazione per restare nell'euro, nei Paesi colpiti dalla crisi, è il fatto che in questo modo c'è una pressione utile per fare le riforme. Molti sono convinti che la moneta unica offre ritorni economici positivi sul lungo periodo, anche se questa opinione dev'essere temperata tenendo conto dei costi del dover fronteggiare le crisi e della riduzione dell'integrazione finanziaria transnazionale.

La principale forza politica è la dedizione all'ideale di un'Europa integrata, unita all'enorme investimento che la classe dirigente ha fatto su questo progetto. Spesso gli osservatori esterni sottovalutano l'enorme importanza di questa motivazione: è vero che la zona euro non è un Paese, ma è vero anche che è molto di più di una semplice unione monetaria. Per la Germania, che è di gran lunga il più importante fra gli Stati membri, l'euro è il coronamento di un processo di integrazione con i suoi vicini che ha contribuito a portare stabilità e prosperità dopo i disastri della prima metà del XX secolo. La posta in gioco per gli Stati membri più importanti è enorme.

La grande idea che tiene insieme gli Stati membri è quella del loro posto all'interno dell'Europa e del mondo. Le élites politiche

degli Stati membri e gran parte dei loro cittadini continuano a credere nel progetto portato avanti nel dopoguerra, anche se non con la stessa passione di prima. In termini più strettamente economici, pochi credono che la flessibilità valutaria possa essere utile; molti continuano a ritenere che le svalutazioni servirebbero solo a generare più inflazione. Se questo fosse solo un matrimonio di interesse, l'ipotesi più probabile sarebbe un divorzio conflittuale. Ma è molto di più di un matrimonio di interesse, anche se rimarrà molto di meno di un'unione federale. Gli osservatori esterni farebbero bene a non sottovalutare l'importanza della volontà che c'è dietro. L'esito più verosimile – anche se tutt'altro che certo – è un compromesso fra le idee germaniche e la caotica realtà dell'Europa: il supporto ai Paesi in difficoltà aumenterà; l'inflazione in Germania salirà e il suo attivo nel saldo con l'estero scenderà; l'aggiustamento avrà luogo. Il matrimonio sarà quanto mai infelice, ma può durare.

## Guido Rossi: la finanza che nessuno vuole mettere in regola

*Pubblichiamo un articolo di Guido Rossi, comparso sul Sole 24 Ore dell'8 aprile, che denuncia come "dalla crisi del capitalismo finanziario non si sia tratto finora alcun insegnamento per proporre una seria disciplina dei mercati finanziari".*

Se per una sorta di Odissea nello spazio e nel tempo, ad esattamente a quattro secoli di distanza, rivivesse il grande filosofo Francesco Bacone, scoprirebbe che questo periodo, lungi dall'aver abbandonato ogni sorta di ideologie come si è soliti sostenere, s'è abbarbicato a fantasmi metafisici ancor più gravi. Bacone non avrebbe alcuna difficoltà a qualificare come *idola fori* (idoli del mercato) che

sfuggono alla realtà, ma tuttavia condizionano i comportamenti umani e in modo particolare quelli dei governanti, quei principi ideologicamente indiscussi e a loro volta componenti di una catafratta ideologia. La tesi che all'inizio della crisi economica pareva destinata a esser messa in discussione, ma non lo è, sta tutta nel riconoscimento di astratti e opachi sovrani che vengono chiamati "mercati", e che paiono comandare il mondo. È stupefacente pertanto che dalla crisi del capitalismo finanziario non si sia tratto finora alcun insegnamento per proporre una seria disciplina dei mercati finanziari, come era avvenuto con Roosevelt dopo la crisi del 1929. Anzi, gli adepti alla religione della deregolamentazione e del mercato libero sono pronti ancora a sostenere che non è stata la deriva finanziaria che ha creato una bolla speculativa, che ivi rimane, superiore a circa dieci volte il Pil mondiale, cioè il lavoro dell'umanità, bensì il desiderio spasmodico degli americani di possedere una casa che avrebbe originato i *subprime mortgages*, nonché l'ambizione di organizzare le Olimpiadi che avrebbe rovinato la Grecia.

Pur non essendo finora stata presa alcuna decisione per garantire la difesa dei diritti e delle democrazie costituzionali occidentali, da più parti ci si interroga finalmente su quale sia la vera funzione degli istituti di credito ed in modo particolare delle banche, prime protagoniste del capitalismo finanziario. Verrebbe qui d'istinto il desiderio di citare testualmente una frase di circa un secolo fa: «Ma, a mano a mano che le banche si sviluppano, e si concentrano in poche istituzioni, si trasformano da modeste mediatrici in potenti monopoliste, che dispongono di quasi tutto il capitale liquido di tutti i capitalisti e piccoli industriali, e così pure della massima parte dei mezzi di produzione e delle sorgenti di materie prime di un dato paese e di tutta una serie di Paesi». La frase è di Lenin in *L'imperialismo, fase suprema del capitalismo* (capitolo secondo). Che dire allora del rapporto annuale della Federal americana di Dallas del 2011, appena pubblicato, nel quale si precisa che il sistema finanziario americano va cambiato perché la percentuale di ricchezza controllata

dalle cinque più grandi istituzioni bancarie ha raggiunto il 52% e questa loro dimensione ha creato complessità, magnificando le opportunità per l'opacità, e l'incapacità di valutare i rischi. Sottolinea il rapporto che la legge Dodd-Frank e il Consumer protection act nulla hanno fatto per frenare il continuo aumento della concentrazione dell'industria bancaria americana. Vi è poi un deciso attacco sul quale oramai sono d'accordo i maggiori studiosi americani, per distruggere i vari pregiudizi, come quello che impedisce alle grandi banche, perché portatrici di "rischio sistemico", di fallire. Il principio "*too big to fail*" (troppo grandi per fallire), oltre che essere antidemocratico, non risolve il problema che secondo il rapporto può essere solo affrontato in senso contrario, cioè con la riduzione delle dimensioni delle grandi istituzioni finanziarie.

Tutto ciò impedirebbe anche, come sottolineato da Andrew Haldane (*London Review of Books*, 23 febbraio 2012), direttore esecutivo della Banca d'Inghilterra, gli odiosi compensi dei responsabili delle istituzioni bancarie che costituiscono poi la base vera dell'indignazione di tutti gli "Occupy Wall Street" e via dicendo. Finirebbe così l'incredibile paradosso attraverso il quale gli Stati e le Banche centrali, coi denari dei contribuenti, salvano le grandi istituzioni finanziarie, alimentandone la speculazione. La contropartita è che con l'iniezione di denaro pubblico la grande speculazione privata dei mercati sta governando gli Stati.

Ma ciò che ancora più sorprende è che il primo ministro cinese Wen Jiabao in un appassionato intervento di mercoledì scorso dichiarava testualmente: «Francamente, le nostre banche fanno profitti troppo facilmente, perché occupano una posizione di monopolio ed è necessario ridurre la loro influenza politica e affrontare una vera riforma del sistema finanziario, cominciando con ridimensionare i grandi monopoli bancari». Qualche anima candida si potrà forse sorprendere delle vicende del capitalismo di Stato cinese, ma forse sarebbe l'ora che i responsabili della cosa pubblica abbandonassero gli *idola fori* e ritornassero a difendere lo Stato di diritto.

# 18 Attività del MFE

## Attività delle Sezioni e dei Centri regionali:

### ABRUZZO

#### TERAMO

##### Convegno

Il 30 marzo, presso la sala consiliare della Provincia di Teramo, si è svolto un convegno sul tema “La carta europea per l’uguaglianza di donne e uomini nella vita locale e regionale”, promosso da AICCRE e ANCI. Damiana Guarascio (AICCRE e MFE Abruzzo) ha presentato l’iniziativa. Ha quindi portato i suoi saluti il Presidente della Provincia di Teramo e Presidente dell’AICCRE Abruzzo Valter Catarra, cui hanno fatto seguito gli interventi di Maurizio Brucchi, Sindaco di Teramo, Antonio Centi, Presidente dell’ANCI Abruzzo, Alessia De Paulis (ANCI), Federica Carpineta, assessore della Regione Abruzzo, Letizia Marinelli, consigliere della Regione Abruzzo, Giuseppe Mangolini, Segretario ANCI Abruzzo, Patrizia Dini, Segretario dell’AICCRE Toscana. Ha presieduto il Presidente dell’AICCRE Michele Picciano. È seguito un dibattito in cui sono intervenuti, tra gli altri, altri rappresentanti di queste organizzazioni e di enti locali.

### CAMPANIA

#### NAPOLI

##### Caffè europeo

Al fine di chiudere il tesseramento e presentare le attività del MFE, il Centro regionale campano ha organizzato il 28 dicembre a Napoli un caffè europeo presso lo storico “Caffè Transatlantico”. Tema del dibattito: “L’azione per la Federazione europea nel Mezzogiorno d’Italia”. Moderato dal Segretario regionale del MFE, Eliana Capretti, il con-

fronto è stato aperto da un’introduzione del Presidente del CIME, Pier Virgilio Dastoli. Numerosi iscritti e simpatizzanti provenienti da diverse province campane hanno proposto riflessioni e iniziative per il 2012. Molto forte l’interesse mostrato dal responsabile comunicazione provinciale del PD di Napoli, Francesco Nicodemo, e dal Segretario nazionale del Partito del Sud, Andrea Balia, che si sono iscritti al MFE.

### EMILIA ROMAGNA

#### BOLOGNA

##### Primo marzo

La sezione di Bologna del MFE ha aderito e preso parte alla manifestazione relativa all’edizione 2012 del “Primo marzo – sciopero degli stranieri”.

##### Direttivo regionale

Si è tenuta il 1° marzo a Bologna, presso il palazzo dell’Assemblea legislativa regionale dell’Emilia Romagna, una riunione del Comitato direttivo del MFE dell’Emilia Romagna. Dopo un’introduzione del Presidente Angelo Morini, il Segretario Lamberto Zanetti ha svolto la relazione elencando anche le varie iniziative in programma. È seguito un ampio dibattito. Si è poi deciso di cooptare nel Direttivo il Presidente e il Segretario regionale dell’AICCRE, Marco Monesi e Centurio Frignani, e Leonardo Cesaretti in rappresentanza del CIME. Infine il Direttivo, dopo essersi congratulato con il Segretario della GFE di Forlì Daniele Piovaccari per la sua elezione a Vice-presidente del Centro per la pace di Forlì, ha deciso di avanzare la candidatura di Alessandra Righini per le funzioni di segreteria del futuro Centro di azione regionale del CIME.

##### Dibattito

Il 2 aprile, presso l’auditorium di Bologna, si è svolto un dibattito organizzato dal Centro regionale del MFE ed allargato ai rappresentanti di partiti, sindacati e associazioni (anche in vista della futura costituzione del Centro regionale del CIME), sul tema del *fiscal compact*. Lucia Serena Rossi, Jacopo Di Cocco e Salvatore Aloisio (membri del Centro regionale MFE) hanno tenuto le relazioni introduttive.

#### Nuovo sito GFE Bologna

Il Direttivo della sezione GFE di Bologna ha inaugurato il nuovo sito internet della sezione: [www.gfebologna.eu](http://www.gfebologna.eu).

##### Assemblea di sezione GFE

Il 3 aprile si è riunita l’assemblea ordinaria e pregressuale (in vista della costituzione del Centro regionale della GFE) della GFE di Bologna, che è iniziata con le relazioni del Presidente uscente Paolo Tonini e del Segretario uscente Giacomo Dindo. L’assemblea, all’unanimità, ha poi accolto le candidature di Alessandro Franci, Alessia Mazzanti, Camilla Ragazzi e Maria Zambito a membri del Comitato direttivo per l’anno 2012–2013. L’assemblea, all’unanimità, ha accolto anche le candidature di Giacomo Dindo, Leo Köhler e Paolo Tonini a probiviri. Delegati al congresso regionale sono state elette Camilla Ragazzi e Maria Zambito. Al termine dell’assemblea, il Direttivo ha eletto Presidente Alessandro Franci, Segretario Camilla Ragazzi e Tesoriere Maria Zambito.

##### Intervento a scuola

Il 20 aprile la GFE di Bologna ha animato un incontro con gli studenti del liceo Fermi. Sono stati presentati il MFE e la GFE, e le posizioni dei federalisti sull’attuale situazione politica. Gli studenti sono stati invitati a partecipare al concorso “Prendi in mano l’Europa”, tramite il quale saranno selezionati i partecipanti bolognesi al seminario di Ventotene 2012.

#### FERRARA

##### Intervento alla radio

Il 24 febbraio Paola Croci (MFE Ferrara) è intervenuta telefonicamente alla trasmissione “Radio anch’io”, che aveva come ospiti il Presidente del Parlamento europeo Martin Schulz e il Vice-presidente Gianni Pittella, e ha chiesto a Pittella delucidazioni circa l’iniziativa per gli “Stati Uniti d’Europa” che sarebbe stata lanciata dal PD nel corso di una sua recente assemblea, tenutasi in Lombardia. Pittella ha confermato l’interesse del suo partito per un’Europa politica in grado di mettere in atto politiche comuni e che faccia eleggere il Presidente della Commissione europea direttamente dai cittadini europei.

#### LUGO

##### Proiezione film e presentazione libro

L’Istituto “Paride Baccarini”,

nell’ambito nella sua missione di sviluppo della consapevolezza della cittadinanza europea ed in collaborazione con il MFE, ha organizzato la proiezione del film “Pasta nera” e a seguire la presentazione del libro “I treni della felicità”, il 13 aprile a Lugo e il 14 aprile a Ravenna, in ricordo della rete di solidarietà che portò nelle regioni del centro Italia moltissimi bambini provenienti dalle regioni più povere del sud, per essere nutriti e istruiti.

#### PARMA

##### Conferenze nelle scuole

Lunedì 2 aprile prima presso il liceo Maria Luigia e in seguito presso il liceo Romagnosi di Parma si sono tenute le conferenze per illustrare il concorso “Diventiamo cittadini europei”, organizzato da MFE e GFE di Parma e dalla *Gazzetta di Parma* con il supporto dell’Unione parmense degli industriali, dell’Università popolare, dell’Università di Parma e dell’AMI. I vincitori parteciperanno al seminario federalista di Neumarkt. Italo Comelli, Presidente dell’Università popolare e membro del MFE, ha presentato agli studenti il MFE e il bando. Giorgio Anselmi (Direttore de “L’unità europea”) ha quindi illustrato ai ragazzi la storia dell’integrazione europea arrivando poi alla situazione odierna, denunciando la debolezza dell’avere “una moneta senza Stato”. Luca Alfieri, Presidente della GFE di Parma, ha chiuso spiegando i dettagli del concorso e ha invitato i ragazzi presenti ad unirsi alla GFE. *La Gazzetta di Parma* ha dedicato un’intera pagina a queste iniziative.

### FRIULI VENEZIA GIULIA

#### GORIZIA

##### Aperitivo

Il 21 marzo la sezione MFE di Gorizia ha organizzato un aperitivo durante il quale sono state presentate le attività in programma per i prossimi mesi.

### LAZIO

#### LADISPOLI

##### Partecipazione a incontro

Il Segretario della sezione di Roma

del MFE Paolo Acunzo ha preso parte come relatore ad un dibattito, svoltosi presso l’aula consiliare di Ladispoli ed organizzato dal locale gruppo consiliare del PD, sul tema della cittadinanza europea. Con Acunzo erano presenti i senatori Di Giovan Paolo e Vita, e Salvatore Monini, dell’Università di Roma Tre.

#### ROMA

##### Partecipazione a manifestazione

A seguito dell’adesione del MFE alla giornata di mobilitazione europea promossa dalla Confederazione europea dei sindacati (CES), una delegazione composta da una decina di federalisti romani ha partecipato alla manifestazione “Per l’occupazione e la giustizia sociale in Europa” tenutasi il 29 febbraio in Piazza del Pantheon. Dal palco sono intervenuti i segretari generali di CGIL, CISL e UIL, i quali hanno sottolineato l’esigenza di pensare ad un’Europa politica e dei cittadini e hanno ripreso i contenuti della proposta di ICE del MFE, sostenendo l’idea di un fondo europeo per lo sviluppo e l’occupazione finanziato attraverso l’emissione di *project bonds*, e l’introduzione di forme fiscali che si rifacciano alla *Tobin* e *carbon tax* a livello europeo. Alla manifestazione erano presenti circa duecento attivisti sindacali, a cui sono stati distribuiti il comunicato di adesione del MFE e un volantino predisposto dalla GFE di Roma. Ai margini dell’iniziativa il Vice-segretario del MFE, Paolo Acunzo, ha presentato personalmente a Luigi Angeletti, Sussana Camusso ed Emilio Gabaglio (ex Segretario generale CES) i contenuti del comunicato di adesione del MFE alla mobilitazione, suscitando l’interesse degli interlocutori.

##### Direttivo regionale

L’11 aprile si è riunito a Roma il Comitato regionale del MFE. Si è deciso di dare priorità all’azione di formazione nelle scuole e università, in particolare modo attraverso il seminario pre-Ventotene; di sensibilizzazione in altre realtà territoriali della regione per cercare di aprire nuove sezioni; di iniziativa politica attraverso la campagna per l’ICE. Si è deciso di dotarsi di una nuova organizzazione interna e sono stati eletti all’unanimità Francesco Gui Presidente, Maria Teresa Di Bella Vice-presidente, Franca Gusmaroli Segretario, Vittorio Cidone Tesoriere, Giampiero Gramaglia corrispondente per l’Ufficio del dibattito.

**Presentazione libro**

Il 16 aprile presso la facoltà di Scienze politiche si è svolta la presentazione del libro di Giuseppe Bronzini (MFE Roma) "Il reddito minimo di cittadinanza. Una proposta per l'Italia e per l'Europa". Sono intervenuti l'autore e docenti del dipartimento.

**Partecipazione a dibattito**

Il circolo di Transtevere del PD il 22 marzo ha ospitato un incontro con il parlamentare europeo David Sassoli. Il Vice-segretario del MFE Paolo Acunzo, intervenendo nel dibattito, gli ha chiesto se nel manifesto dei progressisti europei recentemente approvato si sarebbe potuto osare di più, facendo riferimento agli Stati Uniti d'Europa. Sassoli ha riconosciuto che da questo punto di vista il manifesto avrebbe potuto essere più coraggioso.

**Incontro all'università**

La GFE di Roma il 30 marzo ha promosso, presso la facoltà di Scienze politiche dell'Università di Roma Tre, un incontro su "L'Europa che vorrei, dibattito sulla crisi politica ed economica dell'Unione europea". Dopo i saluti di Stefano Milia (MFE Roma) e del prof. Magazzino, i rappresentanti delle liste universitarie degli studenti presso la facoltà di Scienze politiche si sono confrontati sul tema, moderati da Luca Gramaglia (GFE Roma).

**LIGURIA****GENOVA****Lecture europee**

La sezione MFE di Genova e Libertà e Giustizia hanno organizzato un ciclo di "Lecture europee" presso Palazzo Ducale. Il 16 marzo Romano Prodi ha parlato di "Europa: quali risposte alla crisi?"; il 16 aprile Enzo Traverso (Université di Amiens) è intervenuto su "L'Europa delle radici: le patrie"; il 2 maggio Carlo A. Viano (Università di Torino) ha parlato di "L'Europa delle radici: l'illuminismo e le sue eredità".

**Presentazione libri**

Basic Income Network Italia e MFE hanno promosso a Genova, in data 2 aprile a Palazzo Ducale, la presentazione del libro di Giuseppe Bronzini "Il reddito di cittadinanza. Una proposta per l'Italia e per l'Europa". Alla presenza dell'autore e moderati da Piergiorgio Grossi (Segretario MFE Genova), sono intervenuti gli europarlamentari Balzani e Cofferrati, Andrea Fumagalli (BIN) e Maria Pia Pizzolante (rete Tilt).

"Economia oltre la crisi" è il titolo del nuovo saggio-intervista di Alberto Quadrio Curzio. L'autore ha

presentato il suo libro alla Società di letture scientifiche (Palazzo Ducale). L'incontro è stato organizzato dal MFE; sono intervenuti Pier Virgilio Dastoli, Presidente del CIME, Marco Doria, docente di storia economica, e Franco Praussello per il MFE.

**VALLECROSA****Incontro pubblico**

Il 28 aprile, nella sala polivalente di Vallecrosia, si è svolto, alla presenza di cittadini, associazioni ed esponenti politici locali un incontro su "L'euro nella tempesta economica mondiale", con relatore Franco Praussello, dell'Università di Genova e socio MFE. Il Segretario regionale Sandro Capitano, portando il suo saluto, ha ricordato il ruolo dei federalisti. L'iniziativa è stata organizzata dal MFE di Ventimiglia, rappresentata dal Presidente Lorenzo Viale, che ha presentato l'evento, con il patrocinio del Comune di Vallecrosia. Al termine del dibattito è stato approvato un documento di appoggio alla proposta di ICE del MFE e al rilancio del processo costituente europeo.

**VENTIMIGLIA****Direttivo di sezione**

Il 27 marzo si è riunito il Direttivo della sezione MFE di Ventimiglia. Il Segretario Lorenzo Viale ha ricordato le prossime iniziative in cantiere.

**LOMBARDIA****MILANO****Partecipazione a incontro**

Alla presenza dei rappresentanti di una quindicina di organizzazioni, il 24 marzo presso la Camera del lavoro a Milano si è tenuto un incontro della rete dei movimenti in preparazione di un seminario europeo che si terrà sempre a Milano nel mese di settembre con l'obiettivo di condividere le diverse agende di campagne e mobilitazioni, per discutere sulle sfide comuni e per preparare il forum di Firenze 10+10 (novembre 2012). Per il MFE è intervenuto Nicola Vallinoto della sezione di Genova, mentre prima dell'incontro un gruppo di militanti federalisti della sezione di Milano ha raccolto adesioni all'appello del MFE e distribuito materiale.

**PAVIA****Nasce il Comitato per la Federazione europea**

Venerdì 24 febbraio, si è tenuta in Santa Maria Gualtieri la convenzione "Pavia per la Federazione europea", che ha sancito la nascita del Comitato locale per la Federazione europea. All'incontro, promosso dal MFE e dalla GFE, hanno preso parte un centinaio di persone, tra cui i rappre-

sentanti delle amministrazioni locali insieme ad esponenti dei partiti, delle forze sociali, della società civile, delle forze giovanili. L'obiettivo era quello di confrontarsi sulla necessità di creare, analogamente a quanto sta succedendo in altre città, una rete di istituzioni e persone impegnate nel diffondere informazioni sulla reale situazione del processo europeo, nel dibattere e nel prendere posizione sui temi della politica europea allo scopo di stimolare il governo e i rappresentanti del nostro paese. In secondo luogo, la finalità era quella di discutere sulla necessità di avanzare proposte per chiedere la Federazione dell'Eurozona attraverso un metodo costituente democratico e per mobilitare l'opinione pubblica a sostegno di un *New Deal* europeo che permetta di rilanciare la crescita e lo sviluppo. Dopo la relazione introduttiva del Segretario del MFE di Pavia, Luisa Trumellini, si sono susseguiti gli interventi e le adesioni del Sindaco di Pavia, Alessandro Cattaneo, dell'assessore al bilancio della Provincia Franco Osculati, che ha parlato a nome dell'amministrazione (il Presidente Daniele Bosone si è unito in un secondo momento alla riunione), dell'on. Angelo Zucchi del PD, del Segretario generale della UIL Lombardia Walter Galbusera, di Antonio Sacchi, Presidente dell'assemblea provinciale del PD, di Luciano Rossella, del coordinamento provinciale di FLI, di Maurizio Falbo, dirigente dell'UDC, che ha aderito a nome della segreteria provinciale, di Alberto Ferrari, coordinatore di SEL a Pavia, di Giacomo Galazzo, dei giovani del PD, di Carlo Guerini, consigliere comunale PdL, del sen. Tullio Montagna e del prof. Ernesto Bettinelli. Hanno inoltre aderito, pur impossibilitati a partecipare, la Direttrice de *La Provincia pavese* Pie-

rangela Fiorani, Elio Veltri, già Sindaco di Pavia, consigliere regionale e autore di numerose pubblicazioni, Sisto Capra, giornalista e Direttore di *Socrate al Caffè*, e Alberto Culatina del PLI. Inoltre, nel corso dei contatti in preparazione dell'incontro, il Vescovo di Pavia (e Presidente di Pax Christi) Mons. Giovanni Giudici ha aderito all'appello promosso dal MFE. L'incontro è stato concluso dal Presidente della GFE, Federico Butti, che ha richiamato i temi che hanno animato e arricchito il dibattito e che, inoltre, ha annunciato le prime iniziative del Comitato per la Federazione europea, che chiederà ai consigli comunali e provinciali di approvare, possibilmente in una seduta pubblica congiunta, l'appello Unione federale subito!, che costituisce la piattaforma politica di Pavia per la Federazione europea. *La Provincia pavese* ha pubblicato in data 23 febbraio un articolo di Trumellini di presentazione dell'evento.

**Dibattiti**

Il 6 marzo, presso la sede MFE, si è svolto l'ultimo incontro del ciclo "Senso della storia e azione politica". Carlo Guglielmetti ha introdotto il tema "L'Europa tra integrazione e disintegrazione".

Il 14 marzo, sempre presso la sede MFE, si è svolto il quarto ed ultimo incontro del ciclo "Il futuro della democrazia" sul tema "Il nuovo ordine mondiale in formazione e la crisi dell'Occidente: quale futuro per l'Europa?", con introduzioni di Claudio Filippi, Luca Lionello e Laura Filippi.

**Riunione del Comitato per la Federazione europea**

Il 13 aprile, presso la sede MFE di Pavia, si è tenuto un incontro del Comitato pavese per la Federazione europea alla presenza di rappresentanti di MFE, GFE e forze politiche loca-

li, tra cui si segnalano il Presidente del Consiglio provinciale Poma e del Consiglio comunale Sgotto. La riunione si è aperta con un'introduzione di Luisa Trumellini e di Franco Spoltore, che hanno richiamato le ragioni e l'importanza dei comitati locali per la Federazione europea, che stanno sorgendo in diverse città e che rappresentano uno strumento importantissimo per mobilitare le sensibilità presenti a livello locale sul tema europeo, contrariamente a quanto accade a livello nazionale dove l'impegno in senso federalista delle forze politiche e dello stesso governo rimane scarso. Il ruolo dell'Italia è decisivo e per questo serve una mobilitazione della politica e della società a livello locale. Si è poi passati ai punti operativi. Poma e Sgotto hanno raccolto l'invito a promuovere una seduta pubblica congiunta dei due consigli per approvare solennemente insieme l'appello *Federal Union Now*. Anche gli interventi degli altri membri del Comitato si sono soffermati su questa ipotesi di lavoro, da tutti condivisa. Inoltre, si sono collegati a questa prima iniziativa anche due ulteriori punti operativi, ossia quello relativo all'idea di inviare ai sindaci e ai consigli comunali l'appello (cercando di farlo diventare anche un'occasione di dibattito con le forze politiche e sociali – e in particolare per il momento si è parlato di Vigevano, Voghera e Portalbera); e quello relativo all'allargamento del Comitato al più ampio spettro possibile di associazioni e realtà organizzate sul territorio. Si è poi iniziato a parlare della possibilità di programmare un convegno per approfondire il tema di un piano europeo di sviluppo sostenibile.

**Forum dei giovani**

Giovedì 29 marzo si è svolto nella sala del consiglio comunale di Pavia l'ottavo forum dei giovani sull'Europa, organizzato dall'AEDE in collaborazione con il MFE, la GFE e il patrocinio dell'assessorato all'istruzione. Ha portato i saluti l'assessore all'istruzione Rodolfo Faldini e Anna Costa ha poi illustrato le finalità del progetto. Sei militanti della GFE hanno introdotto il dibattito leggendo brani di personaggi europei o giornalisti sui principali temi europei. Circa settanta studenti degli istituti superiori di Pavia, selezionati tra più di mille partecipanti al progetto di educazione alla cittadinanza europea hanno dato vita a un vivace dibattito. Una quindicina di partecipanti saranno invitati al sedicesimo seminario federalista di Desenzano. È stata presentata anche un'iniziativa

continua →



Pavia: al tavolo della presidenza Federico Butti e Luisa Trumellini

**20** va editoriale da parte di un gruppo di studenti che hanno partecipato al progetto “Junius”, giornale degli studenti degli istituti superiori di Pavia per la Federazione europea.

## PIEMONTE

### CUNEO

#### Partecipazione a convegno

Si è tenuto l'1 e 2 marzo a Cuneo il convegno della Rete delle città strategiche sul tema “Rappresentare l'Italia” con interventi di autorità locali e studiosi. Per il MFE hanno partecipato il Segretario regionale Emilio Cornagliotti e il leader dei federalisti cuneesi Michele Girardo.

### IVREA

#### Campagna per la Federazione europea

La Sezione MFE di Ivrea ha promosso la campagna per l'Europa federale chiedendo l'adesione ai comuni del Canavese. L'iniziativa è stata avviata nel dicembre 2011 con l'intento di sollecitare la presa di coscienza sulle attuali problematiche europee e la possibilità di prendere posizione. Al momento hanno aderito o intendono aderire comuni che rappresentano circa il 60% degli abitanti del Canavese: Ivrea, Borgofranco d'Ivrea, Lorzane, Montalto Dora, Pavone Canavese, Salerano Canavese, Samone, Strambinello, Strambino, Albiano d'Ivrea, Chiaverano. I comuni dei quali è prevista l'adesione nel prossimo consiglio comunale sono Andrate, Cascinette d'Ivrea, Colletterto Giacosa, Parella, Nomaglio, Bollengo, Banchette, Burolo, Caluso.

#### Interventi nelle scuole

La sezione MFE di Ivrea e la presidenza dell'istituto Cena hanno organizzato una serie di quattro incontri con gli studenti del quarto e quinto anno (circa 180 ragazzi) sul tema “Europa, presente e futuro”. I primi incontri sono stati tenuti da Ugo Magnani, Segretario della sezione, e da Simone Fissolo, Segretario della GFE di Torino, il 14 e il 21 marzo.

#### Conferenza

Il 23 marzo si è svolta la conferenza sul tema “L'economia della conoscenza, la nuova frontiera dello sviluppo” organizzata dal Forum democratico del Canavese “Tullio Lembo” e dalla sezione di Ivrea del MFE, con relatore Cristiano Antonelli (Università di Torino).

### NOVARA

#### Corso di formazione federalista

Presso Palazzo Vochieri si è tenuta il 15 marzo la prima conferenza del corso di formazione federalista dal titolo “Il futuro degli europei. 8 lezioni per capire l'Europa dalla fon-

dazione all'attuale crisi”, organizzato dalle sezioni di Novara della GFE e del MFE, in collaborazione con il Centro regionale del MFE, e con il patrocinio del Comune di Novara. Dopo l'introduzione di Giovanni Airoidi del MFE di Novara, la presentazione del relatore da parte del Segretario regionale della GFE Elias Salvato, e un'esposizione delle ragioni e dei contenuti delle otto conferenze previste del Segretario regionale MFE Emilio Cornagliotti, Sergio Pistone, membro onorario del Bureau dell'UEF, ha illustrato la nascita e l'azione politica svolta dal MFE. Il 22 marzo si è tenuta la seconda conferenza, dal titolo “Un piano europeo per la ricerca e l'innovazione”. Dopo la presentazione del Segretario della GFE di Novara Mario Luca, e l'introduzione della tematica della serata e del relatore da parte del Segretario regionale MFE Emilio Cornagliotti, ha svolto la relazione Francesco Ferrero, del Bureau dell'UEF.

### TORINO

#### Riunione del Centro Einstein di studi internazionali

Il 30 gennaio il Comitato direttivo del Centro Einstein di studi internazionali ha eletto come proprio Presidente Antonio Mosconi, in sostituzione di Roberto Palea che si è dimesso, avendo assunto la carica di Presidente del Centro studi sul federalismo.

#### Lecture Altiero Spinelli

Il 7 febbraio, presso l'Università di Torino, il Centro studi sul federalismo (CSF) ha organizzato la quinta *Lecture* Altiero Spinelli. Introdotta da Roberto Palea (Presidente CSF) e Sergio Pistone, la lezione è stata tenuta da Vladimiro Zagrebelsky (dal 2001 al 2010 giudice della Corte europea dei diritti dell'uomo) sul tema “La Corte europea dei diritti dell'uomo dopo sessant'anni. Pensieri di un giudice a fine mandato”. Il testo della lezione è consultabile su [www.csfederalismo.it](http://www.csfederalismo.it).

#### Riunioni in sede

Il 13 febbraio la sezione MFE di Torino si è riunita per discutere la petizione al Parlamento europeo proposta dal Presidente dell'UEF Andrew Duff e per organizzare la partecipazione al convegno promosso dal Forum permanente della società civile europea a Bruxelles.

Presso la sede MFE, il 12 marzo Davide Denti (College d'Europe di Bruges) ha svolto una relazione sull'iniziativa della JEF per un'azione paneuropea a favore della libertà in Bielorussia.

#### Inaugurazione

Il 24 febbraio presso il liceo D'Azeglio si è svolta l'inaugurazione

della biblioteca e dell'archivio storico dell'istituto. La biblioteca è stata dedicata a Leone Ginzburg (ex studente del D'Azeglio) che partecipò alla fondazione, avvenuta a Milano il 27-28 agosto 1943, del MFE. All'inaugurazione ha portato il saluto del MFE Giampiero Bordino, che ha donato alla biblioteca una copia della ristampa anastatica de “L'unità europea”. All'organo ufficiale del MFE, di cui furono pubblicati nove numeri durante la Resistenza, collaborò Leone Ginzburg.

#### Partecipazione a incontri

Il 1° marzo il PD ha organizzato un dibattito sul tema: “Europa politica, Europa economica”. Le relazioni introduttive sono state tenute da Mercedes Bresso, Presidente del Comitato europeo delle regioni, e da Sergio Cofferati, parlamentare europeo e membro del Gruppo Spinelli. Nel dibattito è intervenuto Lucio Levi, Presidente del MFE, che ha invitato i relatori ad appoggiare e a condividere l'azione dei federalisti volta a proporre un'ICE per un piano europeo di sviluppo sostenibile. Sia Cofferati che Bresso hanno espresso il loro appoggio sostenendo che il successo dell'ICE dipende dalla tempestiva presentazione di un testo rigoroso e dalla costituzione di un gruppo di promotori ampio, rappresentativo e prestigioso. Bresso in chiusura ha annunciato l'impegno ad incontrare Levi per discutere le forme della collaborazione all'iniziativa. L'8 marzo presso il consiglio regionale del Piemonte si è tenuto l'incontro di Lucio Levi, Roberto Palea e Sergio Pistone con Mercedes Bresso e Michele Coppola (assessore regionale alla cultura), dedicato all'ICE e al seminario di Bardonecchia.

Il 2 marzo la Fondazione Istituto piemontese “Antonio Gramsci” ha organizzato un seminario su “Crisi, prosperità, crescita, ambiente: per una politica economica lungimirante”. Hanno introdotto Mercedes Bresso e Silvana Dalmazzone. Per il MFE è intervenuta Vera Palea.

Il 7 marzo il Comune di Torino ha ospitato la presentazione del libro “Torino, snodo della cultura europea”, a cura di Riccardo Lala. Per il MFE ha partecipato Alfonso Sabatino.

Il 7 marzo il Centro interdisciplinare ricerche e studi delle donne (CIRSDE) ha organizzato, con il patrocinio del CIME e presso l'Università di Torino, una giornata di studio intitolata “*Femmes pour l'Europe*”. Per il CIME sono intervenuti Pier Virgilio Dastoli (Presidente) e Sergio Pistone (Vice-presidente). Nel corso del convegno è stato proiettato il vi-

deo “Per una Europa libera e unita. A settant'anni dal Manifesto di Ventotene” di Claudio Rossi Massimi.

#### Costituzione del Comitato per la Federazione europea

Il 7 marzo a Torino si è costituito, nella sede del MFE, il Comitato per la Federazione europea e per un piano europeo di sviluppo sostenibile. Nel dibattito – nel quale sono intervenuti il Presidente del MFE, Lucio Levi, e il Presidente del CIME, Pier Virgilio Dastoli – è emersa un'ampia convergenza circa l'insufficienza dell'attuale assetto istituzionale dell'Unione europea e l'urgenza di procedere verso un'Europa federale. I partecipanti hanno convenuto circa la necessità di dar voce ai cittadini, alle organizzazioni economiche, sociali e politiche e di esercitare una forte pressione sulle istituzioni europee, affinché assumano le proprie responsabilità e rilancino l'economia europea. Senza sottovalutare le difficoltà rappresentate dall'organizzazione di un'azione europea così complessa, le organizzazioni presenti hanno assunto l'impegno a stabilire tra di loro un rapporto organico e a coordinarsi con gli altri comitati che stanno nascendo; contribuire ad allargare la rete dei promotori; avviare un programma di interventi, dibattiti e produzione di documenti sul tema del piano europeo di sviluppo sostenibile per preparare le condizioni necessarie a lanciare un'ICE e avviare la raccolta del milione di adesioni. Hanno aderito al Comitato le seguenti organizzazioni: Ab-Imis, ACLI, ACMOS, AEDE, AICCRE, ARCI, CESI, CGIL Torino-Piemonte, CISL Torino-Piemonte, Federmanager, Forum Associazioni Insegnanti, GFE-Torino-Piemonte, Giovani Democratici, Giustizia e Libertà, Gruppo Abele-Libera, FLARE, IDV, Ist. Studi Storici G. Salvemini, Lega-COOP, MFE Torino-Piemonte, PDL-PPE, SIOI, UDC-giovani, UDC, UIL Torino-Piemonte. Altre organizzazioni si sono riservate di aderire dopo un dibattito interno.

#### Direttivo AICCRE

Presso il Consiglio regionale del Piemonte, si è riunito l'8 marzo il Direttivo dell'AICCRE piemontese, presieduto da Valerio Cattaneo (Presidente del Consiglio regionale del Piemonte) e diretto da Alfonso Sabatino. Oltre a deliberare il programma delle future attività, si è celebrato il 60° anniversario della fondazione dell'AICCRE, con una relazione di Sergio Pistone (MFE Torino).

#### Convegno

L'8 marzo, presso la sede MFE, il Centro CESI e il MFE hanno or-

ganizzato un convegno sul tema “Politica europea nel settore dell'energia e sviluppi del fotovoltaico”. All'incontro, presieduto da Antonio Mosconi (Presidente CESI), hanno partecipato Umberto Quadrino (già amministratore delegato di Edison) ed Emanuele Cornagliotti (Lovanio, R&D *scientist*). Mosconi ha introdotto il dibattito, sottolineando che in attesa di un'affermazione democratica delle rivolte arabe, è importante porre le basi per il rilancio del dialogo tra le due sponde del Mediterraneo e, sull'esempio di quanto realizzato in Europa con l'istituzione della CECA attraverso il metodo Monnet, il tema energetico può costituire il settore chiave per una nuova fase di cooperazione. Quadrino nel suo intervento ha rilevato che a fronte di una crescente domanda di energia a livello mondiale, il gas e le rinnovabili rappresentano le fonti migliori per soddisfare tale bisogno in termini di sicurezza degli approvvigionamenti, di costi e d'impatto ambientale. Tuttavia il carbone, avendo costi più bassi, continua ad essere la fonte su cui si effettuano maggiori investimenti a scapito degli obiettivi di sviluppo ecosostenibile. Nel quadro mediterraneo si potrebbe quindi stabilire tra le due sponde un accordo di cooperazione energetica: i paesi europei dovrebbero impegnarsi ad investire in rinnovabili, solari ed eoliche, nel Nord Africa, che beneficia di una situazione ambientale più favorevole, favorendo il consumo di tale energia in loco; in cambio i paesi nordafricani dovrebbero assicurare un'esportazione del gas contenendone i costi, attualmente condizionati dal prezzo del petrolio, in modo da rendere il gas competitivo con il carbone e consentire all'Europa di raggiungere gli obiettivi di riduzione di CO2. Cornagliotti ha illustrato i punti fondamentali della ricerca di Lovanio in tema di rinnovabili, prendendo in considerazione il solare termodinamico e il solare fotovoltaico, di cui ha messo in rilievo le qualità tecniche in termini di conservazione e di risparmio energetico. Ha inoltre evidenziato che l'ingresso delle aziende cinesi sul mercato e la loro competitività con quelle occidentali sul piano della tecnologia ha contribuito a ridurre i costi di produzione, per cui la ricerca e lo sviluppo nel settore hanno ricevuto un nuovo impulso.

#### Presentazione libro

Il 14 marzo presso la Fondazione “Luigi Einaudi” il Centro studi sul federalismo (CSF) ha organizzato, alla presenza del curatore Angelo Santagostino, la presentazione del

volume “Luigi Einaudi. Una visione liberale a guida della storia. Gli scritti europei. Il commiato”. Ha introdotto Umberto Morelli (Vice-presidente CSF); sono intervenuti Roberto Marchionatti (Università di Torino), Dario Velo (Università di Pavia), Valerio Zanone (Presidente onorario della Fondazione Luigi Einaudi – Roma).

#### Seminario

Lunedì 26 marzo si è svolto presso la sede del MFE di Torino il primo incontro del seminario di politica federalista organizzato dalla sezione MFE e GFE di Torino. Gli incontri si svolgono con cadenza mensile e sono introdotti da una relazione a cura del MFE e una a cura della GFE. Il tema affrontato nel primo incontro è stato “Il federalismo come realtà storica: le grandi federazioni del XXI secolo. Un bilancio critico del federalismo sovranazionale realizzato”. Relatori sono stati Lucio Levi (MFE) e Stefano Rossi (GFE). È seguito dibattito.

#### Riunione del Centro studi sul federalismo

Il 30 marzo si è tenuta la riunione del Consiglio del Centro studi sul federalismo (CSF), presieduta da Roberto Palea, il quale ha fatto il punto sul lavoro dei gruppi di studio dedicati alle riforme istituzionali dell'UE e al piano europeo di sviluppo sostenibile.

#### Chambéry: intervento all'assemblea generale dei sindacati franco-italiani del CSIR

Venerdì 13 aprile il Presidente del MFE, Lucio Levi, è stato invitato ad intervenire all'assemblea generale dei sindacati franco-italiani del CSIR, zona Alpi Arco Lemano, convocata a Chambéry, per illustrare la proposta federalista di ICE per un piano europeo di sviluppo sosteni-

bile. I dirigenti sindacali francesi, italiani e svizzeri delle regioni transfrontaliere si sono dichiarati interessati alla proposta e consapevoli che le sole iniziative nazionali non sono sufficienti.

Si sono trovati d'accordo anche sull'importanza di dotare l'UE dei poteri e delle risorse di bilancio adeguate a rilanciare lo sviluppo e l'occupazione. È stata condivisa anche l'importanza di mettere in atto forme di partecipazione democratica e di mobilitazione dal basso volte a richiamare con forza l'Unione alle proprie responsabilità. L'ICE è stata giudicata un possibile strumento per dar voce ai cittadini europei. Levi ha lanciato un appello, soprattutto ai sindacati francesi, a condividere il progetto federalista come hanno fatto i sindacati italiani, contribuendo all'organizzazione della campagna in Francia. Si è deciso di mantenere i contatti e di proseguire la collaborazione.

#### 25 aprile

Nella serata del 24 aprile, in occasione della fiaccolata per la festa della Liberazione, la sezione di Torino del MFE e della GFE ha partecipato al corteo e ha distribuito un volantino tra i partecipanti all'evento. I federalisti hanno anche avuto la possibilità di fare un breve intervento dopo le autorità e l'ANPI: la Presidente torinese della GFE, Roberta Carbone, ha sottolineato lo stretto legame che il Movimento ha con la Resistenza, da cui è nato ed i cui valori fondanti mantiene vivi ancora oggi. In questo momento storico, ha continuato, ricordare la Resistenza non è più sufficiente: mentre i nazionalismi sembrano rinascere in tutta Europa, è necessario dare nuova vita alla democrazia europea, affinché non si ricada negli errori del primo dopoguerra.

## SARDEGNA

### CAGLIARI

#### Incontro pubblico

Il 1° marzo la sezione MFE di Cagliari ha organizzato, presso la sede della sezione, un incontro pubblico dedicato alla valutazione del trattato sul *fiscal compact*.

#### Primo marzo

Anche quest'anno il Comitato Primo marzo ha organizzato a Cagliari una manifestazione, che si è svolta domenica 4 marzo al Parco di Monte Claro. La locale sezione MFE ha partecipato portando del materiale informativo e dei volantini.

#### Incontro pubblico

Il laboratorio di partecipazione politica di Cagliari il 14 aprile ha promosso un incontro sul tema “Politica europea: quale futuro?”. Sono intervenuti Angela Guarino (Comitato delle regioni), Giacomo Fassina (ufficio stampa del Presidente del Parlamento europeo Schulz), Elena Mattana (collaboratrice della Banca Centrale Europea) e Valentina Usai, Segretario del MFE di Cagliari.

## SICILIA

### AGRIGENTO

#### Ricostituzione sezione GFE

Il 27 febbraio è stata ricostituita la sezione GFE di Agrigento. Sono stati eletti Federica Salvo Presidente, Idea Galluzzo Segretario, Valentina Pisano Vice-segretario e Tesoriere.

#### Mozione

Il Direttivo della sezione MFE di Agrigento il 30 marzo ha approvato una “mozione per una nuova Costituzione federale dell'Europa”.

### PALERMO

#### Costituzione del Centro regionale del CIME

Per iniziativa del MFE e dell'AIC-CRE si è costituito in Sicilia il Centro regionale di coordinamento del CIME, al quale hanno aderito 45 organizzazioni tra le quali partiti politici, sindacati, associazioni di operatori economici, di enti locali, di cittadini. Ai lavori, coordinati dal Presidente del CIME Dastoli, hanno presenziato l'assessore regionale all'economia Gaetano Armao ed alcuni docenti dell'Università di Palermo. I partecipanti hanno sottoscritto l'appello lanciato dai Consigli italiano e tedesco del Movimento Europeo, in occasione della visita in Italia della Cancelliera Merkel, con il quale si afferma, tra l'altro, la necessità di ratificare il *fiscal compact*, ma anche di avviare contemporaneamente una procedura tendente all'unione politica dell'Europa.

### PERGUSA

#### Congresso regionale GFE

L'11 marzo si è svolto a Pergusa (Enna) il Congresso regionale siciliano della GFE, in una sala del Ristorante “Garden”, a margine della giornata di dibattito e formazione federalista organizzata dall'Ufficio regionale del dibattito del MFE sul tema “L'esperimento dell'Europa unita: democrazia e partecipazione nella società della globalizzazione”. Gianluca Candore ha assunto la presidenza, precisando che tale evenienza consegue all'assenza del Segretario regionale uscente Giuseppe Giunta e di Federica Salvo, componente della Direzione, che in tale veste avrebbe preferibilmente presieduto il Congresso. Sono risultate rappresentate le sezioni di Agrigento, Alcamo, Catania, Enna, Marsala, Palermo e Trapani. Il Presidente ha svolto la relazione introduttiva, proponendo altresì l'adozione di una mozione di politica generale concordata con Salvo. Dopo breve dibattito, la mozione è approvata all'unanimità. Su proposta del Presidente, sono quindi stati eletti per acclamazione quali componenti del Direttivo regionale Arini Alessandra, Avanzato Marzia, Barraco Vito, Candore Gianluca, De Michele Claudio, Galluzzo Idea, Giunta Giuseppe, Ortoleva Dario, Pisano Valentina, Salvo Federica, Stanzone Davide, cui si aggiungereanno i rappresentanti di ciascuna sezione del Centro regionale; quali componenti del collegio regionale dei probiviri Bologna Silvio, Culcasi Francesca, Piazza Federica; quali rappresentanti della GFE nel Comitato regionale del MFE e nell'Ufficio regionale di dibattito e formazione Candore Gianluca, Ortoleva Dario, Salvo Federica. Al termine dei lavori i componenti presenti del Direttivo regionale hanno eletto Federica Salvo Segretario, Gianluca Candore Vice-segretario e corrispondente dell'Ufficio del dibattito, e Dario Ortoleva Tesoriere.

### TRAPANI

#### Mozione

Il Direttivo della sezione MFE di Trapani il 28 marzo ha approvato una “mozione per l'affermazione della democrazia nell'Europa comunitaria”.

#### Dichiarazione dell'Intergruppo federalista

Il 28 marzo l'Ufficio di presidenza dell'Intergruppo federalista per l'unità europea presso il Consiglio provinciale di Trapani ha adottato una “Dichiarazione per l'adozione in sede europea di un piano di sviluppo sostenibile unitamente al rilancio del processo costituente dell'Unione”.

L'intero Consiglio aveva già votato in seduta plenaria, il 19 ottobre 2011, l'appello per la Federazione europea “We, the European people”.

## TOSCANA

### FIRENZE

#### Protocollo di intesa MFE – Regione Toscana

La Giunta regionale toscana ha approvato il nuovo protocollo d'intesa con il MFE che permette il finanziamento e la prosecuzione del concorso per le scuole – che avrà una nuova denominazione “Cittadini europei, cittadini del mondo” – e del seminario dei Carpinelli. Il protocollo è stato firmato pubblicamente il 28 marzo dal Presidente della Regione Enrico Rossi e dal Presidente regionale del MFE Stefano Castagnoli in occasione della “Giornata di consapevolezza europea”.

#### Giornate di consapevolezza europea

L'evento “Giornata di consapevolezza europea”, organizzato dalla Scuola Sant'Anna di Pisa con il sostegno della Regione Toscana e la collaborazione del MFE, presso il Teatro Verdi, mercoledì 28 marzo, ha visto la partecipazione di circa 1200 studenti, con i relativi docenti accompagnatori, che hanno vissuto una giornata interamente dedicata a fornire loro strumenti conoscitivi e ragioni emotive che li stimolassero a levarsi la benda del nazionalismo metodologico, per cominciare a guardare la realtà nella più adeguata prospettiva europea e globale, e soprattutto per impegnarsi a cambiarla. Dopo i saluti istituzionali del Rettore della Scuola Sant'Anna, del Presidente dello IUE José Borrell Fontelles, di diversi rappresentanti delle istituzioni regionali, provinciali e comunali, del direttore dell'agenzia ANSAS, e di Stefano Castagnoli come Presidente del MFE della Toscana, Roberto Castaldi (Segretario MFE Toscana) ha introdotto la parte storica, permettendo ai partecipanti di seguire con il massimo profitto il racconto musicale “Europa: che passione! Storia di un amore tormentato”, interpretato da Paolo Barillari e scritto, diretto e messo in scena da Daniela Martinelli e da Francesco Pigozzo. Lo stesso Castaldi ha poi tenuto la conferenza su “L'Unione europea: un progetto e una risorsa per governare la globalizzazione”, seguita da un dibattito. Qui come in tutte le altre nove “Giornate di Consapevolezza” organizzate in Toscana →



Torino: Lucio Levi e Stefano Rossi, relatori del primo incontro del seminario di politica federalista

**22** (quattro delle quali già realizzate), i militanti della GFE Toscana hanno tenuto un banchetto per la raccolta di firme e contatti e distribuito materiale informativo sulla Campagna in corso e il nuovo bando del concorso "Cittadini europei, cittadini del mondo".

**PISA**

**Articolo su stampa locale**

Il 6 marzo *Il Tirreno* ha pubblicato un articolo del Segretario regionale del MFE Roberto Castaldi, intitolato "Il patto sul fisco non è il problema prioritario dell'Europa".

**Volantinaggio**

La GFE di Pisa ha effettuato il 27 e 28 febbraio due azioni di volantinaggio all'università.

**Tavola rotonda**

Il 2 aprile nella splendida cornice della Domus Mazziniana, la sezione di Pisa del MFE e della GFE ha organizzato una tavola rotonda con le parti sociali su "L'Europa davanti alla crisi. Causa o opportunità?". Alla presenza del Sindaco di Pisa, Marco Filippeschi, hanno partecipato al dibattito moderato da Pietro Finelli (Direttore della Domus e Presidente del MFE di Pisa) Daniela Fabrini (Segreteria CGIL Pisa), Renzo Rossi (Segretario UIL Pisa) e Gabriello Cima (Segretaria CISL Pisa), oltre al Segretario del MFE della Toscana Roberto Castaldi. In sala erano presenti numerosi esponenti delle forze politiche e del mondo associazionistico cittadino. Castaldi ha sottolineato come la crisi che ci attanaglia non sia solo economica e finanziaria ma soprattutto politica, che ha il suo centro nel cuore dell'Europa senza un governo: la grave crisi del debito pubblico ha le sue radici nella contraddizione di una moneta unica (che per dieci anni è stata la nostra ancora

di salvezza), un mercato unico e 27 politiche economiche nazionali. Le politiche di austerità sono destinate a rivelarsi insufficienti e inefficaci se non accompagnate da un grande piano di sviluppo che crei occupazione e dia una risposta concreta alla situazione che peggiora ogni giorno: il problema è che per ora, se da un lato i singoli Stati non sono più in grado di proporlo (e di trovare le risorse per attuarlo), in Europa non c'è un governo che ad oggi se ne sia fatto carico. A questo proposito, Castaldi ha ricordato l'idea del MFE di lanciare l'ICE proprio sul piano di sviluppo, insistendo sulla proposta di creare risorse proprie dell'Unione attraverso la tassa sulle transazioni finanziarie e la *carbon tax*. Nel dibattito sono intervenuti rappresentanti del PD, di SEL, dell'IdV e diversi giovani. In chiusura dell'incontro, è stato proposto di istituire anche a Pisa un Comitato per la Federazione europea e sono state raccolte le adesioni dei presenti, tra cui quelle del Sindaco di Pisa, all'appello "We, the European People".

**Intervento a scuola**

Il 3 aprile si è tenuta una presentazione del concorso "Luciano Bolis 2012" presso l'ITC Antonio Pacinotti, alla presenza di numerose classi del triennio.

**Incontro con i partigiani**

La GFE di Pisa e i Giovani democratici hanno organizzato, nell'ambito delle celebrazioni del 25 aprile, un incontro ("Nell'antifascismo le radici dell'Europa unita") con i partigiani dell'ANPI che si è tenuto il 28 aprile presso il circolo Alberone di Pisa.

**PISTOIA**

**Incontro GFE – Bersani**

Il 13 aprile, in occasione della cena di presentazione dei candidati sin-

daco per la provincia di Pistoia, una delegazione della GFE di Firenze ha raggiunto il Segretario del PD Pier Luigi Bersani, al quale sono state consegnate una bandiera del MFE e una lettera firmata dal Segretario della GFE Simone Vannuccini, e con il quale si è discusso brevemente sull'importanza di un'Europa federale.

**PRATO**

**Corso di formazione**

Nel mese di marzo si è concluso il corso di formazione per volontari "Noi per l'Europa" che MFE e GFE di Prato assieme al Comitato gemellaggio di Montale hanno organizzato grazie al contributo del CESVOT. Il corso ha visto la partecipazione di circa quindici ragazzi delle province di Prato e Pistoia, il tutto inaugurato dal bello spettacolo "Europa che passione!" di Pigozzo, Martinelli e Barillari. Sono state affrontate varie tematiche, dal *Manifesto di Ventotene* fino all'attualità e la necessità di una Federazione europea. Per il MFE sono intervenuti Piero Graglia, Simone Vannuccini, Roberto Castaldi e Fabrizio Masini.

**TRENTINO ALTO ADIGE**

**TRENTO**

**Mozione in vista del 9 maggio**

La sezione MFE/GFE di Trento, nella persona del Segretario Pietro Scartezzini, ha partecipato alla stesura del testo della mozione, approvata dalla commissione per i rapporti internazionali e l'UE del Consiglio provinciale e da porre in esame e votazione da parte del Consiglio nella seduta del 9 maggio, festa dell'Euro-

pa, "a sostegno della partecipazione attiva e consapevole dei cittadini, e in particolare dei giovani, alla realtà europea".

**UMBRIA**

**PERUGIA**

**Partecipazione a dibattito**

Salvatore Aloisio ha rappresentato il MFE in un dibattito su "Istituzioni democratiche per gli Stati Uniti d'Europa" organizzato da SEL presso Palazzo dei Priori in data 16 marzo. Gli altri relatori erano Claudio De Fiores (Università di Napoli), Mauro Volpi (Università di Perugia), l'ex europarlamentare Pasqualina napoletano e Gennaro Migliore per SEL.

**VAL D'AOSTA**

**AOSTA**

**Partecipazione a manifestazione**

I federalisti torinesi hanno portato l'adesione del MFE alla manifestazione organizzata ad Aosta (in concomitanza con la manifestazione di Roma promossa dalla Confederazione europea dei sindacati - CES) dai sindacati del CSIR Alpi Arco Lemano, a cui erano presenti 17 organizzazioni sindacali. Bruno Mazzola e Grazia Borgna hanno incontrato i membri dell'ufficio di presidenza e dopo aver illustrato l'azione volta a lanciare un piano europeo di sviluppo sostenibile hanno chiesto di mettere all'odg della prossima assemblea generale di questi sindacati, che si terrà in primavera a Chambéry, una discussione su un'ICE su questo tema. L'ufficio di presidenza ha accolto la proposta.

**VENETO**

**LEGNAGO**

**Conferenza**

Mercoledì 7 marzo Giorgio Anselmi è stato invitato dal Centro italiano femminile e dall'Università del tempo libero di Legnago a tenere una conferenza su "La crisi dell'euro e le prospettive dell'unificazione europea". Alla conferenza hanno partecipato più di cento persone, alcune delle quali hanno anche firmato la petizione del MFE. Al termine dei lavori si è vagliata la possibilità di fondare una sezione MFE a Legnago.

**PADOVA**

**Partecipazione ad eventi**

Nella sede dell'associazione Beati costruttori di pace, si è svolto un dibattito organizzato dalla rete antirazzista Abracciaperte sul tema "Lo straniero che è in noi", in cui il pubblico ha posto domande a Umberto Curi, autore del libro "Straniero". Curi ha accennato alla crisi dei fattori comuni dell'identità europea. Gaetano De Venuto (MFE Padova), pur concordando con Curi, ha, invece, precisato che non è in crisi l'idea di una patria costituzionale europea, che trova ulteriore motivazione dalla crisi degli Stati, incapaci di affrontare da soli la congiuntura economica.

Il 2 marzo, presso il circolo Reset, gli on.li Anna Margherita Miotto ed Alessandro Naccarato (PD) si sono confrontati con le associazioni promotrici della campagna per i diritti di cittadinanza dei migranti "L'Italia sono anch'io". Gaetano De Venuto ha richiesto un intervento legislativo di riaggiornamento della legge Mancino contro le associazioni neofasciste in modo da ricomprendere quelle che predicano un'Europa delle nazioni suprematiste.

Il 21 marzo, in Piazza Caduti della Resistenza, le associazioni aderenti al coordinamento provinciale di Libera hanno partecipato alla locale giornata della memoria e dell'impegno, presentando i rispettivi banchetti. Gaetano De Venuto (MFE Padova) ha tenuto un banchetto di distribuzione materiale e raccolta firme per l'appello "Noi, popolo europeo".

Il 30 marzo, nella sede del Centro diritti umani dell'Università di Padova, il coordinamento nazionale degli enti locali per la pace e i diritti umani ha tenuto un seminario sul tema: "Costruiamo le città dei diritti umani. Idee, esperienze e percorsi per uscire dalla crisi, cominciando dalla tua città". Gaetano De Venuto ha invitato gli enti locali ad inviare atti d'indirizzo politico per chiedere



Pisa: il tavolo dei relatori durante l'incontro alla Domus Mazziniana



Pistoia: Pier Luigi Bersani legge i documenti presentatigli da Giulio Saputo della GFE

ai governi la riforma in senso federale dell'UE e l'assemblea parlamentare dell'ONU.

#### PEDEMONTE

##### Partecipazione a incontro

Per iniziativa di Sandro Perotti (socio MFE e PD), il 6 marzo Federico Brunelli (MFE Verona) ha tenuto la relazione introduttiva di un incontro del circolo PD di San Pietro in Cariano su "L'attuale crisi italiana e la necessità di rafforzare le istituzioni europee". È seguito un dibattito.

#### TREVISO

##### Partecipazione ad assemblea

Il 2 marzo, presso il liceo Canova, si è svolta l'assemblea dell'associazione Parlamento europeo degli studenti, che ha approvato lo statuto ed eletto il Direttivo, alla presenza degli insegnanti dell'ADEC. Gaetano De Venuto (MFE Padova), nel portare il saluto del MFE, ha proposto ai soci ADEC e PES di inserire tra le finalità indicate nei rispettivi statuti un riferimento specifico alla prospettiva di un'Europa federale.

#### VENEZIA

##### Incontro pubblico

La sezione di Venezia del MFE, assieme alle associazioni NordEstSudOvest e Koinè studi e ricerche, ha organizzato un incontro pubblico su "L'Europa al bivio: declino economico o rilancio politico?". Hanno presentato l'iniziativa Alberto Miggianni (MFE Venezia) e Alessio Molin (NordEstSudOvest). Ha svolto la relazione Matteo Roncarà (Segretario MFE Veneto). Sono intervenuti i consiglieri comunali Belcaro e Locatelli. Ha moderato Michele Seno (Koinè). L'evento si è svolto il 10 marzo presso Scoletta dei Calegheri.

#### VERONA

##### Interventi nelle scuole

Nell'ambito di un progetto realizzato dall'associazione World Wide social promotion in collaborazione con la sezione veronese della GFE, i "giovani ambasciatori per l'Europa" sono intervenuti in due scuole della città. Il 24 febbraio, l'assemblea d'istituto del liceo Galilei è stata dedicata interamente all'Europa. Giorgio Anselmi (Segretario MFE Verona) ha tenuto la relazione iniziale, seguita da gruppi di lavoro animati dai giovani della GFE e di World Wide, e da un dibattito in plenaria. Il 1° marzo, tre classi del liceo Messedaglia hanno discusso con Elia Meurisse ed Alice Fiorentino (World Wide) e Federico Brunelli (MFE) di storia e attualità dell'UE. Gli studenti partecipanti a questi incontri sono stati invitati all'evento previsto in occasione della festa dell'Europa del 9 maggio.

##### Presenza in radio

Il 6 marzo Giorgio Anselmi e Da-

vide Corrado (MFE e GFE Verona) sono stati ospiti del programma "I giovani e l'Europa", trasmesso da Radio Verona.

##### Forum Europa

Si è riunito il 6 marzo il Forum Europa (organo di collaborazione tra PD e MFE), per discutere sulla giornata "Verona città europea" da organizzare a fine aprile.

##### Dibattito

Si è tenuto il 15 marzo un dibattito su "La cultura della comunicazione in Europa", ospitato dalla Società Letteraria, che l'ha organizzato in collaborazione con il MFE. Ernesto Guidorizzi, Vice-presidente della stessa Letteraria, ha aperto i lavori lamentando la crescente distanza tra la cultura e la comunicazione. Sono seguiti i saluti di Maurizio Corte, giornalista de *L'Arena*, e Giorgio Anselmi, Direttore de *L'unità europea*. Entrambi hanno osservato che la crisi economica ha fatto guadagnare all'Europa le prime pagine dei giornali. Giampiero Gramaglia, già direttore dell'ANSA ed ora docente di giornalismo internazionale all'Università La Sapienza, ha aperto la sua relazione augurandosi che l'Europa esca dalle prime pagine. Sarebbe il segno, infatti, che siamo usciti dalla crisi. Purtroppo, ha aggiunto Gramaglia, non esistono media europei. I mercati della comunicazione restano nazionali. Anche giornali, come il *Financial Times*, diffusi a livello internazionale sono letti da ristrette élite. D'altra parte, la rivoluzione informatica ha cambiato il modo di fare informazione sull'Europa. Mentre una volta c'erano a Bruxelles pochi corrispondenti informati e competenti in grado di filtrare e selezionare le notizie, oggi vi sono più di mille giornalisti accreditati. Ebbene, la quantità non è sinonimo di qualità. Tutte le istituzioni europee attraverso i loro siti mettono in tempo reale a disposizione del pubblico un'enorme quantità di informazioni: mozioni, documenti, resoconti, ecc. Purtroppo non esiste più chi sa distinguere l'essenziale in questa massa di dati e così anche grandi organi di stampa cadono in vistosi errori ed imprecisioni. Infine, ha osservato Gramaglia, bisogna smetterla di pensare che l'informazione europea debba essere formale, paludata, seria. Anche i media possono contribuire a far rivivere il sogno europeo.

##### Incontro con Pittella

Il 16 marzo i federalisti veronesi sono intervenuti nel dibattito che è seguito ad un intervento del Vice-presidente del Parlamento europeo Gianni Pittella in una libreria della città. Pittella si è detto d'accordo sul-

la proposta di emettere *project bonds* per finanziare lo sviluppo europeo e contrario alla mutualizzazione dei debiti pubblici degli Stati europei.

##### Direttivo regionale

Il 31 marzo si è tenuto, presso la Casa d'Europa di Verona, un incontro del Direttivo regionale MFE. Dopo un dibattito sulla situazione politica mondiale ed europea, si è parlato delle attività in corso e da programmare sul territorio, del seminario di Neumarkt, dell'Ufficio del dibattito regionale in programma il 6 maggio a Vicenza.

##### Dibattito

Il 4 aprile il Seminario vescovile di Verona ha ospitato un dibattito, organizzato da MFE, ACLI, Azione Cattolica e Diocesi di Verona, su "Capitalismo, sviluppo sostenibile e dottrina sociale della Chiesa", temi trattati nell'enciclica dell'attuale pontefice *Caritas in veritate* e poi ripresi nel recente documento del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, che ha formulato anche delle proposte non lontane da quelle dei federalisti. Le relazioni sono state tenute da Giuseppe Savagnone, Direttore dell'ufficio per la pastorale della cultura dell'arcidiocesi di Palermo, e da Giorgio Anselmi, Segretario del MFE di Verona.

##### Presenza a festa

Marco Barbetta, Alessandro Togni e Giacomo Lucchini hanno risposto per conto della GFE all'invito pervenuto dalla sezione veronese dei giovani di SEL a prender parte ad una festa da questi organizzata il 14 aprile. È stato allestito un banchetto federalista (erano presenti anche banchetti di altre organizzazioni), sono state raccolte 45 firme sull'appello promosso dal MFE, è stato distribuito materiale federalista e sono stati presi contatti per iniziative future.

##### Verona città europea

Sabato 21 aprile il Forum Europa, organo di confronto e collaborazione tra PD e MFE, ha promosso

la giornata "Verona città europea" con due iniziative. Nel pomeriggio Michele Fiorillo, coordinatore dello stesso Forum, ha presieduto una tavola rotonda su "Le buone pratiche dal Nord Europa", con la partecipazione di Michele Bertucco, candidato sindaco di Verona, Anneli Hulthén, Sindaco di Göteborg, Giulio Saturni, urbanista, Paolo Fabbri, Vice-presidente degli Amici della bicicletta. Alla sera invece si è tenuto un dibattito su "Il Nordest tra Italia ed Europa". Giorgio Anselmi, Direttore de *L'unità europea*, ha presieduto ed introdotto i lavori con una relazione sul piano per il rilancio dell'economia europea che gli schieramenti di centro-sinistra dovrebbero far proprio per rendere sopportabile l'austerità imposta per risanare il debito pubblico nazionale. Sono poi intervenuti Debora Serracchiani, europarlamentare, Michele Bertucco, candidato sindaco di Verona, Anneli Hulthén, Sindaco di Göteborg, e Rossana Filippin, Segretario regionale PD Veneto. Sulle proposte federaliste si è registrato un ampio consenso. Marisa Pernigo, promotrice del Forum, ha organizzato un banchetto per la raccolta di firme a favore dell'appello "Noi popolo europeo".

#### VICENZA

##### Incontro con ALDA

A seguito dell'adesione di ALDA (Association of the Local Democracy Agencies) alla convenzione organizzata dal MFE a Roma il 14 gennaio, si è tenuto il 25 febbraio a Vicenza, presso la sede italiana di ALDA, un incontro tra una quindicina di rappresentanti del Centro regionale del MFE del Veneto e i rappresentanti di ALDA. Si è riscontrata una comune valutazione sull'UE e sulle prospettive future dell'unificazione europea. Si è poi concordato di mettere in cantiere una collaborazione ed ALDA si è offerta di ospitare la sezione MFE di Vicenza. Antonella Valmorbida, Direttrice di ALDA, ha proposto

anche di mettere insieme un network di organizzazioni a livello nazionale in vista del 2013, anno della cittadinanza europea.

##### Riunione di sezione

Sabato 14 aprile, presso la sede dell'ALDA gentilmente concessa dalla Direttrice Antonella Valmorbida, si è tenuta una riunione della sezione MFE. Il Segretario Matteo Dalla Pozza ed il Tesoriere Alberto Bombardini hanno avviato la campagna di tesseramento e ringraziato l'ex-Segretario Ferruccio Cavallin per il lavoro compiuto negli scorsi anni. Il Presidente regionale Aldo Bianchin ha illustrato il programma del dibattito regionale previsto per il 6 maggio proprio a Vicenza, sollecitando i presenti a far conoscere l'iniziativa in città. Infine ALDA e MFE hanno concordato di bandire anche a Vicenza il concorso "Diventiamo cittadini europei" riservato agli istituti superiori cittadini. I vincitori parteciperanno al Seminario di Neumarkt.

## A Federal Europe for a Free Belarus

La Gioventù Federalista Europea lancia un'azione a favore della democrazia in Bielorussia.

La Bielorussia, ultima dittatura in Europa, costituisce un chiaro esempio di restrizione dei diritti umani, in cui le opposizioni sono discriminate e la stampa è sistematicamente controllata dal regime del presidente Lukashenko, negando il diritto alla libertà di espressione e i più fondamentali diritti politici ai suoi cittadini.

Per questo gli Young European Federalists in decine di città europee e la Gioventù Federalista Europea in diverse città italiane lanciano un'azione a supporto della democrazia in Bielorussia e ricordando all'Unione europea che non è più tempo dell'ambiguità su questo tema e che ormai è necessario "rilanciare il progetto di unificazione degli europei per permettere un pieno sviluppo della democrazia a livello europeo".

Secondo i giovani federalisti europei, "le nuove generazioni hanno la responsabilità di chiedere e promuovere attivamente l'affermazione dei valori della libertà, della pace e della democrazia con la costruzione di una Federazione europea, anche a partire da un'avanguardia di paesi, che possa riorganizzare l'Europa in senso democratico e possa agire all'esterno per l'affermazione di questi valori anche e non solo in Bielorussia".

18 marzo 2012



Verona: Davide Corrado e Riccardo Bodini, organizzatori dell'assemblea presso il Liceo Galilei che ha coinvolto più di 300 studenti

# In libreria



«Ci sono momenti in cui uno sa che cosa egli è, che cosa gli spetta, che cosa lo attende. Scorge che per lui non ci sono mai state vere sorprese da parte del destino, e non ce ne saranno mai.»  
(Altiero Spinelli a Eugenio Colorni, settembre 1941)

L'immediatezza e la freschezza delle riflessioni, che sono contenute in lettere scritte per comunicare o per commentare fatti appena avvenuti o processi ancora in corso, diventano a distanza di anni un limite alla comprensione chiara del contenuto delle lettere stesse. Questo limite si supera non solo con l'ovvia immersione nelle vicende del periodo, ma anche approfondendo il contesto dei rapporti interpersonali, nonché svolgendo una serie di operazioni per sciogliere gli pseudonimi e ricostruire una rete di discussioni dominate spesso non da questioni politiche, ma da più prosaici contrasti personali, irritazioni, litigi, amicizie, subitanee pacificazioni. La bellezza di un carteggio risiede tutta nella sua genuinità, nel non essere stato rivisto o rielaborato successivamente: un'istantanea fotografica dell'insieme dei rapporti tra due o più interlocutori e delle loro attività. Unire a un epistolario una pletera – che in parte mi pareva ridondante – di altri documenti eterogenei mi sembrava tradire un'idea che volevo restasse genuina e,

soprattutto, “semplice”. Come scrive spesso Rossi a Spinelli nelle sue missive, «cosa fatta capo ha»: la mia ostinazione nel volere a tutti i costi un carteggio e solo quello ha avuto il prezzo di un'attesa durata quattordici anni. Anni durante i quali il mondo è cambiato (nel mio piccolo, è mutata anche la mia persona - la condizione professionale) e il carteggio con esso. Mentre le trascrizioni sono rimaste immutate, sono intervenute un'infinità di volte sull'apparato critico per dare conto di nuove pubblicazioni e nuovi studi, per modificare giudizi che avevo avanzato con la veemenza dell'età, per correggere anche alcuni errori che i lavori di altri colleghi più giovani mi hanno fatto successivamente scoprire. Posso dire, con quel senso di smarrimento che accompagna la sensazione di non essere più “di primo pelo”, che questo carteggio è cresciuto con me, e parlo naturalmente solo di età anagrafica. Se esso viene finalmente pubblicato, lo devo alla Fondazione Avvocato Faustino Dalmazzo di Torino, all'Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea, a Giovanni De Luna, Aldo Agosti ed Ersilia Alessandrone Perona che hanno creduto nel progetto, ai miei colleghi del Dipartimento di storia della società e delle istituzioni dell'Università degli studi di Milano e al suo direttore Maurizio Antonioli. Dipartimento che si avvia a scomparire, vittima della riforma Gelmini, ma che, mi si permetta, con questa pubblicazione di due autori-simbolo per il pensiero italiano ed europeo, chiude in bellezza. Il materiale qui raccolto proviene dal Fondo archivistico Altiero Spinelli, conservato presso gli Archivi storici dell'Unione Europea a Firenze, diretti da Jean-Marie Palayret, che ha gentilmente acconsentito, insieme alla famiglia Spinelli, a riunire nel volume questi documenti.

Eventuali lacune nel carteggio, delle quali comunque si è sempre dato conto, sono state colmate, quando possibile, rintracciando notizie mancanti all'interno del Fondo archivistico Ernesto Rossi, custodito anch'esso presso la medesima istituzione e presso altri archivi, sempre indicati in nota. La centralità del Fondo Spinelli, nel caso di questo epistolario, risiede nella cura che lo stesso Spinelli pose, dopo la morte di Rossi, per recuperare le lettere che aveva a suo tempo inviate all'amico. Lo si potrebbe definire uno sforzo di conservazione postuma, testimonianza del tentativo di Spinelli di mantenere unito il corpus dei suoi scritti. Un tentativo, tutto sommato, riuscito. Il carteggio – che riunisce per completezza anche alcune lettere di autori diversi rispetto ai due principali corrispondenti (Leo Valiani, Ursula Hirschmann, Aldo Garosci e Manlio Rossi Doria) – è dominato da una *ratio* evidente: organizzare e strutturare l'azione federalista internazionale in Svizzera, nel tentativo di dare vita a una «Zimmerwald federalista» che attirasse l'attenzione internazionale (o meglio, degli anglosassoni) sul problema dell'unificazione federale dell'Europa occidentale. Accanto a questo, che era il motivo fondamentale del passaggio in Svizzera di Spinelli e Rossi dopo la liberazione dal confino nell'agosto 1943 e la fondazione del Movimento Federalista Europeo a Milano, vi era l'esigenza di scambiarsi informazioni e giudizi sull'attività clandestina del Partito d'azione in Italia (specialmente nel Nord del paese) e sui personaggi e movimenti da contattare in Svizzera per il lavoro federalista e per quello politico più generale. L'organizzazione del lavoro, con Spinelli residente a Bellinzona e Rossi a Ginevra, aveva bisogno di un contatto a cadenza più che settimanale e, superata l'iniziale ammirazione per la velocità del servizio postale svizzero anche in quegli anni (soprattutto in quegli anni), entrambi si valsero in maniera notevole della posta ufficiale e di altre forme di comunicazione

clandestina. Un altro canale, sempre aperto sin dall'arrivo in Svizzera nel settembre 1943, era quello con l'Italia occupata, possibile grazie all'abnegazione e all'impegno (non esente dal rischio dell'eliminazione fisica) del personale ferroviario macchinista sui treni italiani. Tale canale divenne prezioso non solo per comunicare con il Partito d'azione a Milano (e, di riflesso, a Roma) ma anche per mantenere i rapporti tra Rossi e Spinelli, dopo la decisione di quest'ultimo di rientrare in Italia nel settembre 1944 – giusto un anno dopo l'ingresso clandestino in Svizzera – per assumere un posto di rilievo nel comitato esecutivo del Partito d'azione Alta Italia a Milano. Il dialogo tra i due non si interruppe neppure quando l'iperattivo Spinelli lasciò l'Italia alla fine del dicembre 1944 per recarsi a Parigi, dove nel frattempo Albert Camus aveva convocato un congresso federalista europeo, frutto diretto dell'influenza dei federalisti italiani sul Comitato francese per la federazione europea (Cffe). I movimenti di Spinelli, prima in Svizzera (settembre 1943 - settembre 1944), poi in Italia (settembre 1944 - fine dicembre 1944) e quindi in Svizzera e in Francia, danno le tre coordinate temporali necessarie per interpretare il carteggio nella sua completezza. Quanto alla sostanza dell'azione dei due federalisti, è opportuno invece che ci si soffermi un poco sui suoi motivi ispiratori. L'idea federalista europea, concepita a Ventotene con la stesura del documento *Per un'Europa libera e unita. Progetto di Manifesto* (meglio noto come *Manifesto di Ventotene*), ha come data di nascita l'anno più buio della seconda guerra mondiale, il 1941; due anni più tardi essa era ormai matura per confrontarsi con quelle che Spinelli al confino aveva definito «le tendenze politiche odierne», dopo che la caduta del fascismo e l'armistizio tra l'Italia e gli Alleati avevano fatto rinascere nuove speranze tra gli antifascisti italiani.

(Dall'Introduzione di Piero S. Graglia)

## L'Unità Europea



Numero 2  
marzo/aprile 2012

Mensile del  
Movimento Federalista Europeo  
(Sezione Italiana  
dell'UEF e del WFM)  
Redazione  
Via Poloni, 9 - 37122 Verona  
Tel./Fax 045 8032194

### Direttore

Giorgio Anselmi

### Direttore responsabile

Bruno Panziera

### Segreteria di Redazione

Federico Brunelli

### Traduzioni

Manuela La Gamma

### Impaginazione grafica

brunomarchese@virgilio.it

### Tesoriere

Claudio Filippi

### sito

www.mfe.it

### e-mail

fede\_brunelli@yahoo.it

Abbonamento annuo € 18,00

Versamenti sul c.c.p. 10725273  
intestato a EDIF

### Numero iscrizione al ROC

n. 787 del 30/06/2010

### Editrice

EDIF

Via Villa Glori, 8 - 27100 Pavia

### Stampa

CENTRO SERVIZI

EDITORIALI S.r.l.

Grisignano di Zocco (Vicenza)